

Il Messaggero



IL TEMPO.it

Associazione Nazionale Medici Ospedalieri



“Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica”. E con questa convinzione che Guido Rasi, direttore esecutivo dell'Associazione europea dei medici (Aem), da oggi direttore scientifico

LA STAMPA

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Sanità Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco



Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): “Governo intervenga subito”
“Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo”

Press Review

Giugno
2021

Consulcesi



LA STAMPA

Il Messaggero

la Repubblica

Il Sole
24 ORE

sky **TG24** HD

Libero Quotidiano.it

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

LEGGO

TGCOM24

Vista

ANSA.it

K **adn**kronos

SKYTG24 – 24 giugno 2021



Generazione V, libro di Guido Rasi sul Covid-19



VIDEO - <https://video.sky.it/news/cronaca/video/generazione-v-libro-guido-covid19-video-679950>

IL MESSAGGERO – 9 giugno 2021

Il Messaggero.it

Università, numero chiuso a Medicina: i non ammessi vincono il ricorso collettivo. «Svolta storica». Cosa cambia



Presto avremo più medici in Italia grazie ad una vittoria legale storica: quella per un ricorso collettivo contro il numero chiuso negli accessi alla facoltà di medicina. Il Consiglio di Stato si è recentemente espresso infatti su un gruppo di studenti che avevano fatto ricorso per essere ammessi in diverse facoltà italiane, dalla Sapienza all'Università della magna Grecia da Tor vergata dalla Bicocca di Milano a quella di Firenze. Questi studenti potranno essere adesso regolarmente iscritti, mentre finora avevano frequentato le lezioni da iscritti "con riserva". «Una sentenza storica», commenta Massimo Tortorella di Consulcesi, alla guida del pool di avvocati che ha assistito gli studenti, «il Consiglio di Stato ammette che il numero di posti per entrare a medicina era inferiore al fabbisogno».

LA SENTENZA - Una sentenza storica per chi vuole studiare Medicina. La recente pandemia ha reso ancora più evidente a tutti quanto ci sia bisogno nel nostro paese di medici e quanto invece il numero chiuso abbia negli anni limitato la formazione di nuovi camici bianchi bianchi. E la sentenza 3902/21 del 20.05.2021 del Consiglio di Stato pela chiaro : ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del TAR che invece aveva bloccato questa iscrizione, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: ovvero un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale e precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria.

«Questa sentenza non è un caso isolato – commentano i legali del network Consulcesi e dello studio legale Tortorella, – la decisione definitiva del Consiglio di stato non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada, è importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo».

ADNKRONOS – 22 giugno 2021



Vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere - come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it

LA STAMPA – 16 giugno 2021

LA STAMPA

L'EMERGENZA COVID

Effetto pandemia: spariscono i medici di base



SAMYEH / AFP

La campagna di vaccinazione continua: ora preoccupano le varianti

CHIARA BALDI

L'Italia si scopre senza medici di famiglia: fra sei anni 15 milioni di pazienti potrebbero rimanere scoperti, stando alle previsioni. Le colpe? Corsa alla pensione e scarso ricambio. - P. 9

L'Italia si scopre senza medici di famiglia "Fra sei anni 15 milioni di pazienti scoperti"

Corsa alla pensione e scarso ricambio, l'effetto pandemia ha aggravato un problema strutturale da Nord a Sud

CHIARA BALDI
MILANO

Al Giambellino, periferia milanese ad alta densità di ultra 80enni, dal primo luglio lo storico medico di famiglia andrà in pensione. Al suo posto non arriverà nessuno. «Qua», spiega Maria Palomares, residente nel quartiere e prima a denunciare il fatto – suo marito e il figlio sono tra i 1.800 pazienti del dottor Carlo Lorenzo Veneroni – «non vuole venire nessuno a lavorare perché il lavoro è tanto e il quartiere difficile». E non c'è da sperare neanche in un sostituto temporaneo, visto che in Lombardia come nel resto d'Italia i «sostituti» sono stati arruolati per la campagna vaccinale e lavorano a pieno ritmo nei grandi hub. «In più», chiarisce Paola Pedrini, segretaria della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) Lombardia, «tanti colleghi più giovani sono stati arruolati nelle Usca, dove la paga oraria è certamente migliore e il carico

giornaliero è più basso. Il risultato è che di medici di famiglia che vengano a lavorare nella seconda estate della pandemia, anche per dare modo ai «titolari» di andare in ferie dopo un anno e mezzo così intenso, non se ne trovano».

Il problema non riguarda solo la Lombardia, dove strutturalmente c'è una carenza di circa 900 dottori, ma anche il resto d'Italia. In Piemonte, ad esempio, ci sono intere province in cui l'assenza di medici arriva ormai al 50 per cento: «Per esempio nel Biellese la situazione è preoccupante da anni. Così come nel Cuneese. A Torino e provincia, invece, siamo a un 20 per cento di medici in meno rispetto a quelli che servirebbero», spiega Roberto Venesia, segretario della Fimmg regionale.

L'appello della Lombardia

Con il Covid poi il problema si è acuito: molti professionisti hanno anticipato i tempi del pensionamento, tanto che solo nel 2020 si sono ritirati a vi-

ta privata 3.266 medici e pediatri di famiglia over 70. Ma a guardare al futuro c'è da tremare: la Fimmg ha calcolato che entro il 2027 andranno in pensione circa 35.200 professionisti che quotidianamente gestiscono fino a 1500 pazienti (sebbene il numero ottimale sia calcolato in mille). «Questo vuol dire che nei prossimi sei anni chiuderemo 5.080 ambulatori e lasceremo 15 milioni di cittadini senza un referente sanitario sul territorio», traduce il vicepresidente Fimmg Domenico Crisara.

Attualmente in Italia sono attivi 50.586 dottori e pediatri di base ma, secondo i dati dell'Enpam (l'ente previdenziale delle professioni mediche), tra il 2015 e il 2020 c'è stato un aumento del 235 per cento di pensionamenti tra i professionisti che operano sulla sanità del territorio. Numeri che non miglioreranno, anche perché persino sul fronte della formazione dati e notizie non sono meno preoccupanti. Secondo Consulcesi,

ad aprile 2021 si sono presentati 11.704 candidati al corso di formazione specifica in Medicina generale ma i posti disponibili sono stati solo 1.302. «Questo – dice il presidente Massimo Tortorella – vuol dire che solo uno su dieci è stato ammesso. Ed è inaccettabile mandare a casa migliaia di giovani medici, specialmente in questo complicato periodo d'emergenza». La Lombardia è la regione in cui la scarsità di borse di studio preoccupa di più: «Siamo passati dalle 300 del 2020 alle 170 di quest'anno. E considerando che già mancano da noi 900 medici è facile capire quanto la situazione sia difficile», commenta Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità al Pirellone. Nelle prossime ore sarà proprio il presidente lombardo Attilio Fontana a portare in seno alla Conferenza Stato-Regioni il tema della mancanza dei medici e dei pediatri di libera scelta con l'obiettivo di trovare soluzioni a livello nazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO VENESIA
SEGRETARIO
FIMMG DEL PIEMONTE



Nelle province
di Cuneo e Biella
la situazione
è preoccupante
ormai da anni

LE CIFRE

50.486

I medici di medicina generale e pediatri di libera scelta in Italia
ATTIVI

elaborazione dati La Stampa su annuario statistico del SSN del Min. Salute - 2018

22.418

PENSIONATI
dati Enpam 2020

3.266

PENSIONATI OVER 70
nel 2020 dati Fimmg

PAZIENTI PER OGNI MEDICO

1.800

Il numero che si raggiunge in alcune aree (ad es. Milano)

1.500

Il numero considerato il massimo per ogni medico

1.150

La media nazionale

1.000

Il numero considerato ottimale per ciascun medico di medicina generale o pediatra di libera scelta

35.200

I medici che andranno in pensione entro il 2027

5.080

Gli ambulatori che saranno chiusi nei prossimi sei anni

15.000.000

I cittadini che per allora potrebbero trovarsi senza medico di medicina generale

L'EGO - HUB



L'hub del Valentino a Torino: in Piemonte restano circa un milione di persone da vaccinare, tra cui 221 mila over 60

ANSA / ALESSANDRO MARINO

LIBERO QUOTIDIANO – 4 giugno 2021



Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"



In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un

risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

TG3 – RAI3 – 24 giugno 2021

Rai 3

tg3



VIDEO - <http://www.tg3.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-9c367e42-2b63-4f9c-b8c9-1b91650c50da-tg3.html#p=>

Servizio dal minuto 15.05.

ADNKRONOS – 1 giugno 2021



Medicina: Consulcesi, bando specializzazioni in scadenza ma manca numero posti



Mancano due giorni alla chiusura del bando di iscrizione al concorso per l'ammissione alla Scuole di specializzazione medica, ma ancora nel bando non è definito il numero di posti disponibili che verrà comunicato in seguito con dei decreti attuativi. Questa mancanza potrebbe generare delle criticità anche nella selezione che prevede l'attribuzione e la valutazione del curriculum, avverte Consulcesi, che per questo raccomanda agli specializzandi di prestare attenzione al bando e di effettuare l'iscrizione seguendo attentamente le istruzioni.

Oltre ad allegare il documento di identità e a compilare la domanda di iscrizione in tutte le sue parti, bisogna essere attenti - avverte il team legale specializzato in sanità in una nota - ad allegare la cosiddetta 'dichiarazione di attinenza della tesi' che deve essere controfirmata dal relatore della tesi, o dal presidente del corso di studi, oppure dal direttore del Dipartimento cui afferisce il corso di studi. In questo caso, non essendovi a disposizione un modello di certificazione, la dichiarazione deve essere allegata seguendo minuziosamente le indicazioni del bando. Inoltre, Cineca non gestisce i pagamenti, né verifica che siano andati a buon fine; per questo consigliamo di verificare presso l'ente di riferimento che il pagamento sia andato a buon fine.

E ancora, Consulcesi suggerisce agli specializzandi di prestare attenzione ad alcune cose durante la prova di ammissione che si terrà il prossimo 20 luglio, sulla scorta delle irregolarità già riscontrate. È necessario che: le aule in cui si svolgerà la prova siano idonee anche a fronte del rispetto delle norme anti-Covid; il metro di trattamento nei controlli da parte delle Commissioni sia omogeneo; non vi siano interruzioni durante le prove; i computer siano tutti funzionanti al fine di evitare black out come avvenuto in passato.

Consulcesi - assicura nella nota - seguirà attentamente lo svolgimento delle prove di selezione per garantire la tutela a tutti coloro che, per diverse ragioni, dovessero riscontrare delle irregolarità e volessero intraprendere un percorso legale di ricorso. È importante, altresì, che nel giorno della prova i candidati si presentino in orario e che, oltre a portare con sé il documento di identità, il tesserino con il codice fiscale rilasciato dall'Agenzia delle entrate o la tessera sanitaria e tutto quanto previsto dal bando, rispettino tutte le regole previste dal decreto per lo svolgimento dell'esame che contengono anche norme igienico-sanitarie di protezione dal Covid-19 come indossare la mascherina, utilizzare il gel igienizzante, mantenere la distanza di sicurezza, utilizzare la propria penna e non toccare il computer destinato ad altri.

IL TEMPO – 16 giugno 2021

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'



Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provatì dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vita. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nei pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il progresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiato che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute

dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LIBERO QUOTIDIANO – 30 giugno 2021



Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

IL MESSAGGERO – 20 giugno 2021

Il Messaggero

IL CASO

Per smaltire le liste di attesa, gli ospedali puntano a programmare visite e interventi chirurgici nei prossimi mesi. Gli stessi però che servirebbero ai medici per smaltire le ferie arretrate, nella migliore delle ipotesi, oppure almeno per riprendere fiato per qualche giorno, se proprio di ferie non se ne vede nemmeno l'ombra. Insomma, per gli ospedali resta il dilemma: delle due l'una. Il rischio è che o si sceglierà di rimandare ancora gli interventi, oppure si dovrà contare su un numero limitato di medici, che però dovranno sostenere un carico di lavoro insostenibile. Secondo **Consulcesi**, il network legale a sostegno degli operatori sanitari, le richieste di aiuto dei medici sono aumentate del 30% rispetto all'inizio della pandemia.

PAZIENTI IN ATTESA

A rischiare di dover rinunciare ad una pausa seppure di qualche giorno, ci sono soprattutto anestesisti e rianimatori. Le terapie intensive dedicate al covid per fortuna si stanno svuotando, ma ora i pazienti in attesa di essere curati per altre malattie sono migliaia e migliaia. «Per noi la pressione non si riduce», ammette Flavia Petri, presidente della Siae, la Società italiana anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva. Ma di andare in vacanza ancora non se ne parla proprio. E dire che di ferie da smaltire ne hanno pure parecchie. «Nel 2016 - spiega Alessandro Vergallo, presidente dell'Associazione Anestesisti Rianimatori - abbiamo fatto un censimento e abbiamo calcolato che il totale di ferie arretrate in quel momento ammontava ad oltre 100mila giorni di ferie. A

Allarme anestesisti in ferie dopo il blocco per Covid: 150mila interventi a rischio

► I rianimatori, riduci da un anno in corsia senza soste, dovranno smaltire l'arretrato ► Organici carenti e pressione su chi resta al lavoro. «Useremo gli specializzandi»

queste, poi, vanno aggiunte altre 300mila ore di straordinario non recuperato. Abbiamo conteggiato che negli anni successivi il mancato smaltimento sia aumentato». Il covid ha poi di fatto bloccato la gran parte della fruizione di giorni di riposo. «Stimiamo che ad oggi il famo-

so fardello sia aumentato almeno del 30-35 per cento - prosegue Vergallo - siamo arrivati in totale ad almeno 140mila giorni di ferie non smaltite. Mentre le famose 300mila ore di straordinario addirittura sono aumentate a 500mila. Ovviamente molte sono andate per-

se, perché illecitamente cancellate».

A conti fatti, se davvero i rianimatori andassero finalmente in vacanza qualche giorno, negli ospedali ci sarebbe il caos. «Se consideriamo che su circa 13mila in servizio, almeno 9mila anestesisti fanno sala

operatoria, e che ciascun anestesista che va in ferie di fatto equivale a una media di 4 interventi chirurgici al giorno, e limitandosi solo a quest'anno con almeno 8 giorni di ferie non fruiti, possiamo dire senz'altro che c'è il pericolo che saltino 150-160mila inter-

TERAPIE INTENSIVE SVUOTATE

Terapie intensive svuotate nelle ultime settimane. Ma ancora fino a Pasqua, rianimatori ed anestesisti hanno dovuto fare gli straordinari per i ricoveri di malati Covid



INEVITABILE RINVIARE LE OPERAZIONI ORDINARIE, E PER QUELLE URGENTI FORTE STRESS PER I SANITARI IN SERVIZIO

venti ordinari». Ma visto che quelli di emergenza devono comunque essere garantiti, vorrà dire che chi resta al lavoro dovrà caricarsi di diverse ore di straordinario. «Aumenterà insomma lo stress di chi deve continuare a lavorare in condizioni di organico ridotto».

La situazione, dunque, non fa presagire nulla di buono. «La popolazione ospedaliera ha già rinunciato a tanto durante la pandemia - ricorda Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anao Assomed, l'associazione dei medici dirigenti - è saltato qualsiasi limite di orario di lavoro. Non dimentichiamo che il riposo serve come periodo di ripristino delle proprie capacità psicofisiche. Le condizioni di progressivo depauperamento delle dotazioni organiche hanno poi innescato corto circuiti continui sullo stress psicofisico degli operatori». Il sistema sanitario nazionale, in realtà, era già fragile ben prima della pandemia. «Nel decennio precedente le dotazioni organiche sono state massacrate. Nel 2019 erano attive 46 mila unità in meno rispetto al 2010. Dopo un decennio di austerità, di rientro nei parametri europei - rimarca Palermo - con la pandemia abbiamo pagato il conto in termini di mortalità rispetto ad altri paesi».

LA DENUNCIA E LA RISPOSTA

La carenza dei medici era stata già denunciata da diversi anni. «La risposta è arrivata dal 2019: abbiamo ottenuto circa 15 mila contratti all'anno, ma gli specializzandi saranno disponibili intorno al 2023-2024. Nel frattempo, la carenza dei medici va sanata. Noi suggeriamo di contrattualizzare gli specializzandi dell'ultimo triennio, superando tutte le resistenze delle Università. Questi medici impareranno lavorando».

Intanto, per gli operatori sanitari in servizio, è fondamentale che venga garantito un ambiente di lavoro meno gravoso. «Solo così - mette in guardia Palermo - sarà possibile garantire anche la sicurezza delle cure di tutti i pazienti».

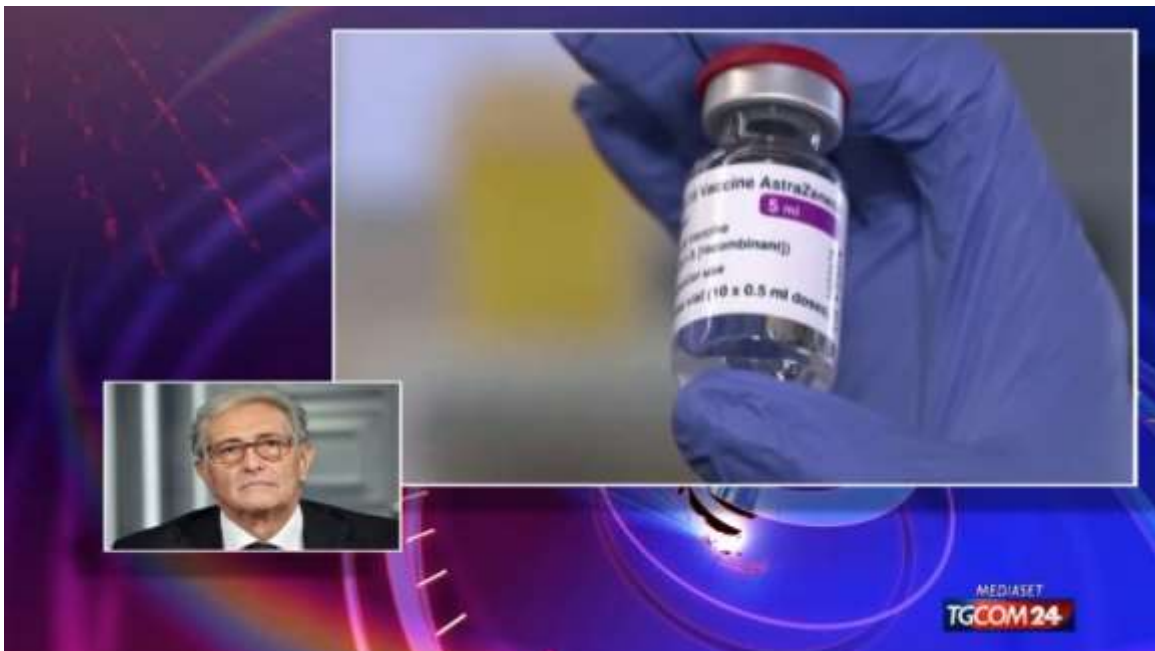
Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TGCOM24 – 12 giugno 2021



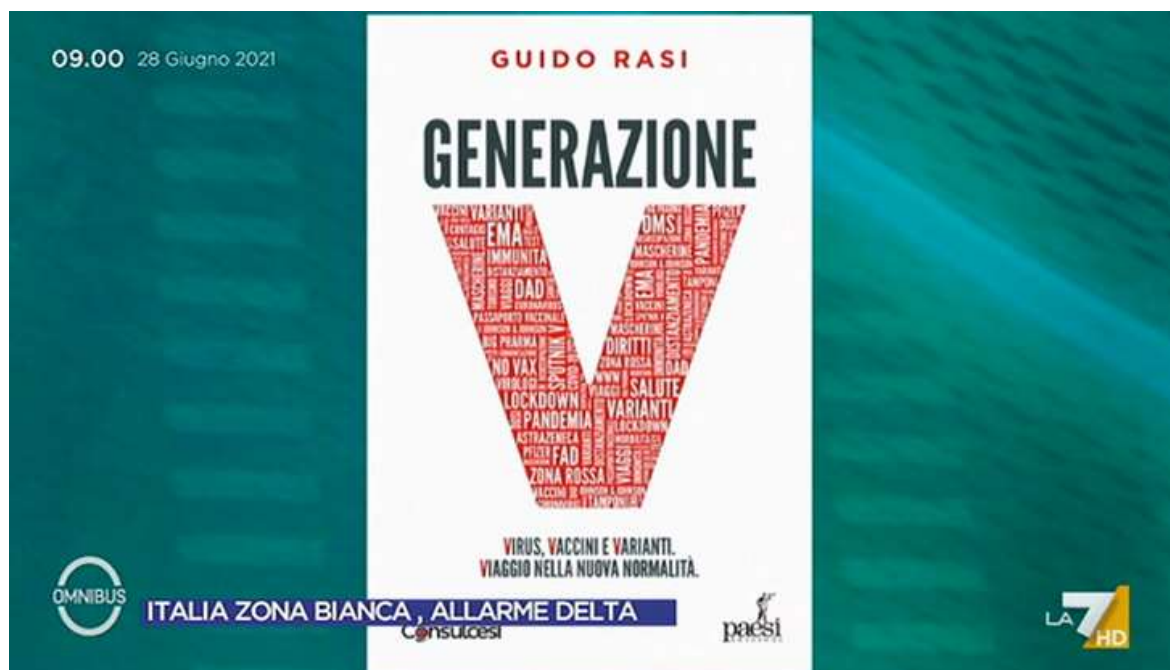
Stop richiamo AstraZeneca, Guido Rasi: "Forse un eccesso di cautela, ma eticamente non guasta"



VIDEO - <https://www.tgcom24.mediaset.it/2021/video/stop-richiamo-astrazeneca-guido-rasi-forse-un-eccesso-di-cautela-ma-eticamente-non-guasta-33997125-02k.shtml>

L'ex direttore esecutivo dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi a Tgcom24 commenta la decisione di non inoculare la seconda dose di AstraZeneca agli under 60: "Ci sono molti studi che confermano che una diversa stimolazione produce più anticorpi, da immunologo è una scelta che mi convince".

OMNIBUS – LA7 – 28 giugno 2021



VIDEO - <https://www.la7.it/omnibus/rivedila7/omnibus-dibattito-28-06-2021-388579>

Intervento professor Guido Rasi con citazione della presentazione del libro “Generazione V” dal minuto 49.15.

Libero

Ogni dottore ha in media mille pazienti

I medici di famiglia sono in via d'estinzione

La metà ha più di 50 anni: entro due anni ne perderemo 21mila. E i giovani laureati preferiscono altro

TIZIANA LAPELOSA

■ È un mestiere in via di estinzione quello dei medici di famiglia. In Italia sono sempre meno e chi per cinque giorni a settimana, come prevede la legge, apre il proprio studio, in sala d'attesa trova sempre più pazienti. La media è di mille per ogni medico di medicina generale. Ma già da qualche anno sono tanti a seguirne 1.500, numero che sale a 2mila laddove il ricambio generazionale si è già inceppato, come in Lombardia, regione dove all'ultimo bando per 640 posti si sono però presentati in 240 per una sedia da medico della mutua. Un disagio, quello dei posti vacanti con le relative conseguenze su cittadini soprattutto anziani, che riguarda non tanto le grandi città, che restano più o meno attrattive per chi si affaccia ad una professione tanto delicata e impegnativa, quanto nei piccoli centri. «Succederà probabilmente proprio quando la loro presenza sul territorio diventerà ancora più importante per la gestione di una nuova emergenza, da quella attuale Covid-19 a quella post Covid», dice all'Adn-Kronos Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

Tra chi studia Medicina per sei anni (se tutto

va bene), e dopo la laurea studia ancora per la specializzazione, in pochi incarnano lo spirito magistralmente interpretato da Alberto Sordi nel film "Il medico della mutua" datato 1968. E non soltanto perché attirati dalle corsie degli ospedali, da quelle più luccicanti delle cliniche private o dalla libera professione che promette guadagni immediati di certo superiori rispetto ad un "modesto" medico di base, ma anche per un sistema che non rende le cose facili. Non a caso, alla carenza di specialisti "familiari" si associa quella di una mancata programmazione nazionale che rispecchia un po' il "tira a campare" italiano.

Un po' di numeri per inquadrare a cosa si va incontro: In Italia, ad oggi, si contano 42.009 medici di famiglia secondo i calcoli della Sisac (Struttura interregionale sanitari convenzionati). Entro due anni ne perderemo 21.700. Quest'anno, per esempio, 2460 hanno diritto alla pensione per raggiunti limiti di età (70 anni), ma se a chiederla saranno anche i 68-69enni, sul divano di casa si riposeranno in 9.162. Nell'anno che verrà, seguendo lo stesso calcolo, e cioè sommando i definitivi e i potenziali, potrebbero appendere stetoscopio e camice in 10.316, secondo i dati elaborati dall'Enpam per la Fimmg, la Federazio-

ne italiana dei medici di medicina generale. Andando avanti negli anni, per esempio, nel 2025 si dovrebbe fare a meno di 9.603 specialisti. Perché? Metà dei nostri "confessori" ha superato i 50 anni. E per ogni 2mila specialisti che vanno in pensione ne entrano appena 900. Quest'anno, per esempio, i posti disponibili per la specializzazione erano appena 1.302. Tra i laureati in Medicina, però, chi sceglie la specializzazione in corsia riceve una borsa di studio che oscilla tra i 1.700 e i 1.800 euro al mese. Praticamente uno stipendio più che dignitoso, considerando la media della paghe in Italia. L'aspirante medico della mutua, invece, si deve accontentare di 900 euro al mese. Chi glielo fa fare? Inoltre, una volta entrati in graduatoria, si aspetta in media un anno prima di ottenere un incarico.

Eppure, quella del medico di base è una figura fondamentale: la sua capacità di ascolto aiuta i pazienti ad indirizzarli dagli specialisti giusti, evita l'intasamento del Pronto soccorso, si occupa di prevenzione, fa visite domiciliari se necessario, prescrive i farmaci. Ma tutto questo, unito all'allarme della loro estinzione, sembra non bastare a cambiare direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA – 25 giugno 2021

la Repubblica

Variante Delta, l'Italia alza le difese “Controlli su tutti i nuovi contagi”

Figliuolo: preoccupato
ma confido nei vaccini
Il ministero: identificate
tutti i nuovi positivi

di Michele Bocci

La parola d'ordine è sequenziamento. L'Italia non vuole aspettare senza fare niente che anche da noi la variante Delta prevalga sulle altre e faccia aumentare il numero di casi. Così le Regioni sono state invitate, in un alert che cita l'esplosione di casi in alcune strutture ospedaliere della Finlandia (che comunque non è in difficoltà), a far crescere l'attività di analisi che serve a capire appunto quale tipo di coronavirus ha provocato l'infezione. L'idea, visto che i nuovi casi giornalieri ormai sono pochi, è di sequenziare tutti i positivi per scoprire se hanno la variante che un tempo era chiamata indiana. Ci sono realtà locali che per trovare la Delta fanno già approfondimenti su tutti i tamponi che rilevano l'infezione, come la Lombardia. Altre invece sono un po' più indietro e potrebbero essere aiutate da chi ha più disponibilità di laboratori. Per partire va comunque risolto il problema dei costi, che sono alti. Ieri si è discusso di come contrastare la variante, anche con un rinforzo del tracciamento e dei tamponi durante un incontro tra il Cts il ministro alla Salute Roberto Speranza e i sottosegretari Andrea Costa e Pierpaolo Sileri.

«Roma vorrebbe fare un sequenziamento a tappeto – conferma Fausto Baldanti, virologo del San Matteo di Pavia – È una cosa giusta perché ci permetterebbe di capire che varianti circolano. Ci sono però dei problemi, ad esempio tutti i tamponi non sono sequenziabili perché alcuni hanno la carica virale bassa. Inoltre devono essere analizzati da persone esperte». La Lombardia ha deciso di genotipizzare tutti i tamponi dei nuovi positivi. «È una procedura più semplice che consente di dare la priorità ai campioni che saran-

no oggetto del sequenziamento. Prima facciamo uno screening che identifica la variante inglese, attualmente al 70%. Di questi campioni su 10 a caso viene sequenziato, per avere la riprova della correttezza del dato. Tutto ciò che non è inglese, il 30%, viene poi sequenziato». Così in Lombardia sanno che la Delta rappresenta il 3% dei nuovi casi. Il dato nazionale non sarebbe molto diverso ma è basato su tamponi fatti oltre due settimane fa. Bisogna capire nel frattempo quanto è cresciuta la presenza della variante temibile perché più contagiosa.

Il problema è, appunto, che bisogna fare più approfondimenti e le autorità sanitarie promettono da tempo di voler migliorare la rete dei laboratori ma i risultati non si vedono ancora. «La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno». A parlare è il consulente del commissario straordinario, generale Francesco Figliuolo, e direttore scientifico di Consulcesi Guido Rasi, già numero uno dell'Ema, che ieri ha presentato un suo libro sul virus. Anche Andrea Crisanti, microbiologo di Padova, mette in guardia, parlando al podcast di Repubblica Metropolis: «Ci dobbiamo impensierire nella misura in cui non abbiamo un sistema di controllo e di filtro per evitare che le varianti entrino nel nostro Paese». Riguardo ai timori legati alla Delta, Figliuolo spiega: «Se sono preoccupato dalla variante? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati dicono di aver fiducia e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto due dosi di vaccino sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto».

In Inghilterra la variante continua a tenere alto il numero dei casi, e a far discutere sull'opportunità di fare semifinali e finale degli europei allo stadio londinese di Wembley. E ieri, al vertice dei leader Ue a Bruxelles, la cancelliera tedesca Angela

© Repubblicadigitale.it

Europa scossa dalla variante Delta L'Italia non la cerca: tutti i rischi

Siamo tra i Paesi che sequenziano di meno. Il pericolo è che la mutazione si sviluppi liberamente

di **Alessandro Malpelo**

ROMA

La fiammata della variante Delta scuote l'Europa proprio quando pensavamo, vista la bella stagione e il calo drastico dei contagi, di lasciarci alle spalle l'assillo della pandemia. Un focolaio infettivo è scoppiato quasi in simultanea in quattro ospedali in Finlandia. Le autorità sanitarie hanno attribuito il focolaio a due casi rientrati dalla Thailandia, che si sono propagati generando 98 contagi: 42 nelle fila degli operatori sanitari (18 erano quelli vaccinati con almeno una dose) e 56 tra i pazienti dei nosocomi (con 17 decessi per Covid in quest'ultimo gruppo). Da notare che, tra i ricoverati, 12 vittime sul totale delle 17 avevano ricevuto almeno una dose di vaccino, mentre una aveva completato il ciclo con il secondo richiamo. Ciò significa che l'immunizzazione è importante, i vaccini proteggono, ma la profilassi e le cure ospedaliere, che prima garantivano uno scudo valido al cento per cento dal rischio esiti letali, ora sembrano perdere colpi.

L'ALLERTA DEL MINISTERO «FARE PREVENZIONE»

Dunque il ceppo B.1.617.2 del virus Sars-Cov-2, forte della mutazione, ha trovato il modo per ricominciare a uccidere. L'Italia, sulla base delle segnalazioni dimandate da Helsinki, alza il livello di guardia. L'infettivologo Gianni Rezza, direttore prevenzione del ministero della Salute, in una nota trasmessa alle amministrazioni regionali raccomanda di applicare con rigore le misure di contenimento, sequenziamento delle mutazioni e tracciamenti, con particolare riguardo verso «i campioni di individui in arrivo da Paesi con elevata incidenza di varianti».

PERCHÉ FARE SEQUENZIAMENTI?

Walter Ricciardi, consulente del

ministro Roberto Speranza, alla luce degli sviluppi ha dichiarato che l'autunno sarà temibile per quanti devono ancora vaccinarsi: «Ci sarà un problema di vulnerabilità individuale – ha precisato Ricciardi – ma avremo una stagione serena per quanti sono vaccinati, anche con la variante Delta». La scommessa in Italia si gioca sui sequenziamenti. Ma il problema è che la rete di sorveglianza che dovrebbe nascere sulla falsariga degli istituti zooprofilattici stenta a decollare.

LA VARIANTE AGGIRA IL VACCINO?

«Quello che colpisce della vicenda accaduta in Finlandia è il fatto che anche gli operatori sanitari vaccinati si siano ammalati in un certo numero – ha dichiarato Claudio Zanon, direttore scientifico di Motore Sanità – quindi bisogna correre sulle vaccinazioni per arrivare alla doppia dose, che pare protegga all'80 per cento contro anche la variante Delta, e valutare nel caso di somministrare una terza dose agli operatori sanitari. Se scende il titolo anticorpale, medici e infermieri potrebbero essere più soggetti a riprendere il Covid, e se questi si ammalano, gli ospedali non stanno in piedi».

TRACCIAMENTI INSUFFICIENTI?

Ma come arriveremo a interrompere le catene di trasmissione? Alessandro Vespignani, epidemiologo universitario a Boston, raccomanda di muoversi su tutti i fronti: vaccinazioni a tappeto, test, sequenziamento, tracciamento, screening e controllo dei viaggiatori. Severo il giudizio del microbiologo Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e attuale direttore scientifico **Consulcesi**: «La variante Delta? La scopriremo per ultimi, perché in Italia sequenziamo poco. Per

fermare le varianti bisogna fare tamponi, tracciamenti, sequenziamenti, tutto quello che non si è fatto lo scorso autunno». Le misure sono condivise anche da altri osservatori. «Potenziare sequenziamento e contact tracing, screening per chi viene dall'estero, completare il ciclo vaccinale di over 60 e fragili», questo il giudizio del report della Fondazione Gimbe. La variante Delta (indiana) è del 40-60% più contagiosa di quella alfa (inglese) e determinerà il 90% delle nuove infezioni entro fine agosto.

GIOVANI A RISCHIO VARIANTI?

Un vertice con Franco Locatelli (Comitato tecnico scientifico) e i sottosegretari Costa e Sileri del ministero della Salute ha affrontato il tracciamento della variante Delta e le misure per fermare la mutazione che dilaga in Europa anche tra i giovani. La questione discoteche ad esempio sarà oggetto di una specifica riunione del Cts: se venisse confermato l'incremento delle coperture vaccinali tra i giovani, si potrebbe arrivare a fissare una data, sempre nell'ambito dei primi 10 giorni di luglio, con regole certe e green pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA LINEA

**L'allarme dei virologi:
«In settembre
potrebbe essere
necessaria
già una terza dose»**

1 Come funziona

Il sequenziamento è il procedimento di laboratorio che serve a risalire alla struttura primaria di una molecola e consente di sapere quale variante ha infettato un positivo al Covid-19.

2 La soglia

L'European centre for disease prevention and control raccomanda di sequenziare almeno il 5% dei campioni di positivi, selezionati casualmente, ogni settimana a livello nazionale. L'Italia si ferma all'1,3%.

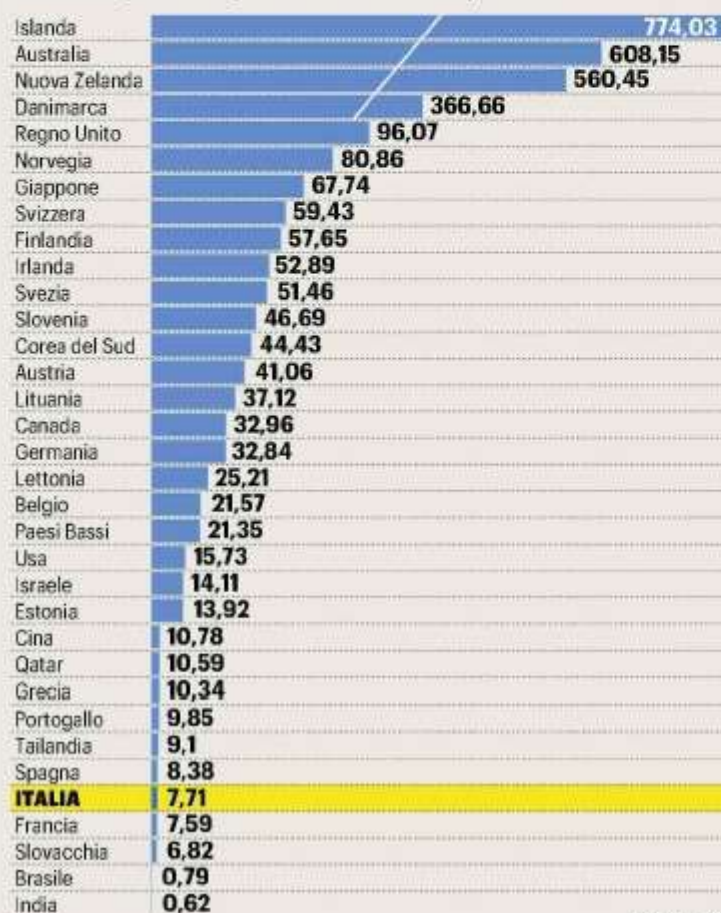


3 Il procedimento

L'analisi delle varianti di Covid-19 viene effettuata dai laboratori delle singole regioni, sotto il coordinamento dell'Iss. La variante Delta che tanto preoccupa è in media, secondo l'ultimo report, sotto l'1% sul territorio italiano.

I sequenziamenti

Genomi sequenziati ogni mille casi di Covid riportati

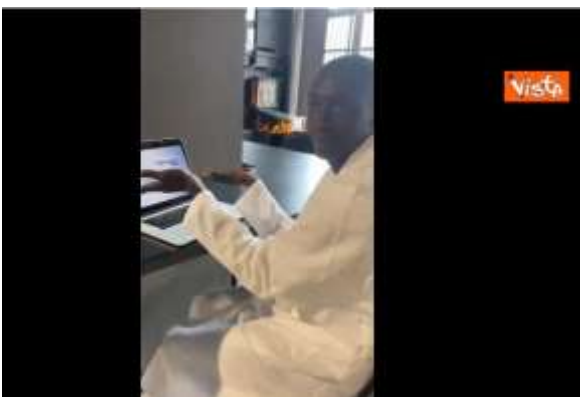


L'Ego-Hub

AGENZIA VISTA – 1 giugno 2021



La formazione a distanza di Consulcesi conquista i social con il tiktokker Khaby Lane



VIDEO - <http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/444562-la-formazione-a-distanza-di-consulcesi-conquista-i-social-con-il-tiktokker-khaby-lane/>

La formazione a distanza di Consulcesi per le professioni mediche ha un testimonial d'eccezione, il tiktokker Khaby Lane, protagonista di un video virale postato sui social dell'azienda che in poche ore ha raggiunto oltre un milione di visualizzazioni. Nel video il 21enne è alle prese con la formazione a distanza e quando ne scopre la semplicità non resiste dal compiere il gesto con le mani rivolte verso il basso che lo sta rendendo famosissimo. Il Presidente di consulcesi Massimo Tortorella ha evidenziato di aver puntato su una Formazione a distanza non solo facilmente fruibile ma soprattutto di eccellenza con contenuti scientifici di qualità.

LA STAMPA – 16 giugno 2021

LA STAMPA

L'Italia si scopre senza medici di famiglia: "Fra sei anni 15 milioni di pazienti scoperti"



Corsa alla pensione e scarso ricambio, l'effetto pandemia ha aggravato un problema strutturale da Nord a Sud

Al Giambellino, periferia milanese ad alta densità di ultra 80enni, dal primo luglio lo storico medico di famiglia andrà in pensione. Al suo posto non arriverà nessuno. «Qua», spiega Maria Palomares, residente nel quartiere e prima a denunciare il fatto – suo marito e il figlio sono tra i 1.800 pazienti del dottor Carlo Lorenzo Veneroni – «non vuole venire nessuno a lavorare perché il lavoro è tanto e il quartiere difficile». E non c'è da sperare neanche in un sostituto temporaneo, visto che in Lombardia come nel resto d'Italia i «sostituti» sono stati arruolati per la campagna vaccinale e lavorano a pieno ritmo nei grandi hub. «In più», chiarisce Paola Pedrini, segretaria della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) Lombardia, «tanti colleghi più giovani sono stati arruolati nelle Usca, dove la paga oraria è certamente migliore e il carico giornaliero è più basso. Il risultato è che di medici di famiglia che vengano a lavorare nella seconda estate della pandemia, anche per dare modo ai "titolari" di andare in ferie dopo un anno e mezzo così intenso, non se ne trovano». Il problema non riguarda solo la Lombardia, dove strutturalmente c'è una carenza di circa 900 dottori, ma anche il resto d'Italia. In Piemonte, ad esempio, ci sono intere province in cui l'assenza di medici arriva ormai al 50 per cento: «Per esempio nel Biellese la situazione è preoccupante da anni. Così come nel Cuneese. A Torino e provincia, invece, siamo a un 20 per cento di medici in meno rispetto a quelli che servirebbero», spiega Roberto Venesia, segretario della Fimmg regionale.

L'appello della Lombardia Con il Covid poi il problema si è acuito: molti professionisti hanno anticipato i tempi del pensionamento, tanto che solo nel 2020 si sono ritirati a vita privata 3.266 medici e pediatri di famiglia over 70. Ma a guardare al futuro c'è da tremare: la Fimmg ha calcolato che entro il 2027 andranno in pensione circa 35.200 professionisti che quotidianamente gestiscono fino a 1500 pazienti (sebbene il numero ottimale sia calcolato in mille). «Questo vuol dire che nei prossimi sei anni chiuderemo 5.080 ambulatori e lasceremo 15 milioni di cittadini senza un referente sanitario sul territorio», traduce il

vicepresidente Fimmg Domenico Crisarà. Attualmente in Italia sono attivi 50.586 dottori e pediatri di base ma, secondo i dati dell'Enpam (l'ente previdenziale delle professioni mediche), tra il 2015 e il 2020 c'è stato un aumento del 235 per cento di pensionamenti tra i professionisti che operano sulla sanità del territorio. Numeri che non miglioreranno, anche perché persino sul fronte della formazione dati e notizie non sono meno preoccupanti. Secondo Consulce si, ad aprile 2021 si sono presentati 11.704 candidati al corso di formazione specifica in Medicina generale ma i posti disponibili sono stati solo 1.302. «Questo – dice il presidente Massimo Tortorella – vuol dire che solo uno su dieci è stato ammesso. Ed è inaccettabile mandare a casa migliaia di giovani medici, specialmente in questo complicato periodo d'emergenza». La Lombardia è la regione in cui la scarsità di borse di studio preoccupa di più: «Siamo passati dalle 300 del 2020 alle 170 di quest'anno. E considerando che già mancano da noi 900 medici è facile capire quanto la situazione sia difficile», commenta Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità al Pirellone. Nelle prossime ore sarà proprio il presidente lombardo Attilio Fontana a portare in seno alla Conferenza Stato-Regioni il tema della mancanza dei medici e dei pediatri di libera scelta con l'obiettivo di trovare soluzioni a livello nazionale.

ADNKRONOS – 30 giugno 2021



Covid, amministrazioni sanitarie in tilt: + 20% di errori in busta paga



L'allarme di Consulcesi & Partners

La pandemia ha mandato in tilt il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie, che considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto a questo indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia -ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere. Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il conteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

LIBERO QUOTIDIANO – 22 giugno 2021



Vertenza ex specializzandi, si allunga la striscia vincente in Tribunale: Stato condannato a pagare altri 5 mln

Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametra al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LA REPUBBLICA – 2 giugno 2021

la Repubblica

TEMPI DI COVID ▶ LE TANTE ORE TRASCORSE IN CASA HANNO AGGRAVATO IL QUADRO PER I SOGGETTI ASMATICI E VULNERABILI. I "NEMICI" SI NASCONDO IN NELLA POLVERE

Acari, aumentano le allergie da interni

Nella primavera della pandemia a dare il tormento agli italiani allergici non è stato tanto il polline che fluttua libero nell'aria all'esterno, quanto invece quei microscopici "animaletti" che si celano nella polvere. Si tratta degli acari, considerati perlopiù "nemici invernali", ma che in tempi di Covid-19, ora che si trascorre più tempo in casa, diventano i principali responsabili di allergie. A spiegarlo come e cosa fare per liberarsi del problema è Catello Romano, pediatra-allergologo e docente nel corso di formazione professionale ECM di Sanità In-Formazione per Consulcesi Club dal titolo "Allergie e Covid-19. L'aderenza alle terapie ai tempi della pandemia". I sintomi dell'allergia agli acari sono piuttosto comuni: starnuti, tosse e nei casi più gravi asma e dermatiti che colpiscono sono causati perlopiù da acari della polvere. "Da non confondere con i sintomi dell'infezione Covid-19 per evitare in questo modo di allarmarsi inutilmente", sottolinea Catello. "È bene ricordare - continua l'esperto - che i sintomi di infezione Covid-19 comprendono: rinite, tosse, febbre, dispnea grave, spassatezza, perdita di gusto e olfatto. Mentre i sintomi dell'allergia respiratoria comprendono rinite con starnuti, prurito al naso, gocciolamento nasale, naso chiuso, congiuntivite tosse secca, dispnea che si controlla con la terapia antiasmatica, perdita cronica di olfatto da poliposi nasale, prurito rinofaringeo e non è prevista la febbre".



INVISIBILI AGLI OCCHI

Gli acari sono minuscoli animalletti invisibili ad occhio nudo (misurano circa un terzo di millimetro), si sviluppano principalmente negli ambienti caldi e umidi, con una temperatura compresa tra i 20 e i 30 gradi e si nutrono prevalentemente di derivati della pelle umana e animale. Po-

I minuscoli animalletti si sviluppano in ambienti caldi e umidi e attaccano la pelle e la mucosa umana

chi milligrammi di forfora sono sufficienti a nutrire migliaia di acari per alcune settimane. "Quando gli acari vengono a contatto con la pelle o con le mucose respiratorie dei pazienti allergici, provocano una reazione infiammatoria che si può manifestare con prurito, dermatite, asma, rinite", spiega Catello. "Al contrario di quanto si crede comunemente - continua - i metodi convenzionali di bonifica ambientale, dall'aerazione della casa fino a misure drastiche come la eliminazione di materassi e cuscini di coperte ed altro, non portano a una riduzione della concentrazione degli acari nell'ambiente domestico".



► CULTURA DEL BENESSERE

Alimentazione green: cresce il popolo "veg"

Alimenti vegetali, proteine in particolare: un mercato in crescita costante, in cui le offerte dei produttori si moltiplicano perché la richiesta è forte, e non più solo da parte del popolo "veg". Burger, wurstel, affettati rigorosamente veg: la platea si è allargata di pari passo con la cultura del benessere.

Si sgretola un'altra certezza «No alla terza dose in autunno»

Tutto dipende dalla durata della risposta immunitaria. Record di vaccini in un solo giorno: 600mila

di **Alessandro Malpelo**

ROMA

Boom di vaccinazioni in Italia, l'altro ieri si è sfiorato il tetto delle 600mila nell'arco delle 24 ore. Siamo al secondo posto in Europa in termini di coperture, dietro la Germania, e l'adesione alla campagna è massiccia, anche da parte dei giovanissimi. Le autorità sanitarie hanno distribuito finora 42 milioni di dosi tra Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Janssen, l'88% di queste dosi è già stato somministrato. Intanto, però, c'è un dietrofront non da poco che va registrato sulle previsioni per settembre: altro che campagna vaccinale d'autunno, la terza dose – sempre che si decida di voler rinforzare la copertura vaccinale – non arriverebbe prima di 10-12 mesi. Quindi se ne riparlerebbe il prossimo anno.

Giorgio Palù, presidente Aifa, è prudente: «Si sta studiando la durata della risposta immunitaria – ha dichiarato il virologo – potrebbe essere richiesto un richiamo per fasce di popolazione specifiche. Ogni decisione sarà presa in base a dati certi, che si renderanno via via disponibili». Chi è vaccinato è al sicuro, ma quando sapremo con certezza se dovremo sottoporci a una terza dose anti-Covid per chiudere il cerchio? La decisione definitiva sui tempi potrebbe

maturare a settembre-ottobre, non prima, perché col passare dei mesi si vede che la popolazione ha una protezione stabile, i numeri scendono. I richiami possono servire a rinfrescare la memoria immunitaria quando la risposta anticorpale stimolata dal vaccino dovesse calare. In futuro poi, se la protezione dovesse rivelarsi inefficace verso varianti molto diverse dal ceppo originario, si potranno fare richiami anche con vaccini di marca diversa.

Guido Rasi, professore di microbiologia a Roma, direttore scientifico **Consulcesi**, è convinto che la terza dose sia una ipotesi da valutare con cautela, senza fretta. «Appare logico prevedere una protezione duratura per chi ha avuto il Covid e ha fatto una dose di vaccino – ha dichiarato l'ex numero uno dell'Ema, agenzia regolatoria europea dei medicinali – ma anche tutti quelli che hanno completato il ciclo vaccinale delle due dosi potrebbero essere protetti verosimilmente per più di un anno. Vedremo più avanti cosa succede in casi particolari (immunodepressi, non responder), ma anch'io escluderei categoricamente una nuova vaccinazione di massa a settembre».

L'orientamento della comunità scientifica appare delineato, aggiungiamo noi: se sarà necessa-

ria una terza dose di richiamo, questo accadrà con l'anno nuovo, casomai a partire dall'autunno 2022, tra più di un anno. Concentriamoci ora piuttosto sulle persone che ancora devono essere vaccinate, perché quella è la strada per assicurare a tutti la piena libertà e la ripartenza dell'economia. L'ottimismo di Guido Rasi è condiviso anche da altri affermati studiosi. Massimo Ciccozzi, epidemiologo dell'Università Campus Biomedico di Roma, ritiene che stiamo ormai imparando a convivere con questo virus senza vessazioni, e in futuro si potrà pensare a una profilassi bivalente (influenza più Coronavirus) da consigliare eventualmente nei soggetti fragili, ipertesi, con diabete, o sopra i sessant'anni. «Mentre in Italia si parla di terza dose, interi Paesi devono ancora iniziare con la prima - ha affermato Luca Pani, farmacologo dell'Università di Modena e Reggio Emilia - e solo immunizzando la popolazione a livello globale usciremo dall'assillo delle varianti».

I ricercatori intanto sono al lavoro sul cosiddetto vaccino universale, che oltre a colpire la proteina Spike punta a inattivare regioni virali meno soggette a cambiamenti repentini, e a quel punto potremo dire di averci messo una pietra sopra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVENZIONE
Per i soggetti fragili
i ricercatori lavorano
a un siero unico:
dovrà garantire
la copertura anche
per l'influenza

AGORA' – RAI3 – 25 giugno 2021



VIDEO - <https://www.raiplay.it/video/2021/06/Non-e-delta-lultima---Agora---25062021-9b144298-bc23-4f31-9e59-2c159f76a372.html>

Intervista generale Figiuolo e citazione del libro "Generazione V" di Guido Rasi dal minuto 30.25.

QUOTIDIANO NAZIONALE – 6 giugno 2021

QUOTIDIANO NAZIONALE

Covid, si sgretola un'altra certezza: "No alla terza dose in autunno"



Boom di vaccinazioni in Italia, l'altro ieri si è sfiorato il tetto delle 600mila nell'arco delle 24 ore. Siamo al secondo posto in Europa in termini di coperture, dietro la Germania, e l'adesione alla campagna è massiccia, anche da parte dei giovanissimi. Le autorità sanitarie hanno distribuito finora 42 milioni di dosi tra Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Janssen, l'88% di queste dosi è già stato somministrato. Intanto, però, c'è un dietrofront non da poco che va registrato sulle previsioni per settembre: altro che campagna vaccinale d'autunno, la terza dose – sempre che si decida di voler rinforzare la copertura vaccinale – non arriverebbe prima di 10-12 mesi. Quindi se ne riparlerebbe il prossimo anno. Giorgio Palù, presidente Aifa, è prudente: "Si sta studiando la durata della risposta immunitaria – ha dichiarato il virologo – potrebbe essere richiesto un richiamo per fasce di popolazione specifiche. Ogni decisione sarà presa in base a dati certi, che si renderanno via via disponibili". Chi è vaccinato è al sicuro, ma quando sapremo con certezza se dovremo sottoporci a una terza dose anti-Covid per chiudere il cerchio? La decisione definitiva sui tempi potrebbe maturare a settembre-ottobre, non prima, perché col passare dei mesi si vede che la popolazione ha una protezione stabile, i numeri scendono. I richiami possono servire a rinfrescare la memoria immunitaria quando la risposta anticorpale stimolata dal vaccino dovesse calare. In futuro poi, se la protezione dovesse rivelarsi inefficace verso varianti molto diverse dal ceppo originario, si potranno fare richiami anche con vaccini di marca diversa. Guido Rasi, professore di microbiologia a Roma, direttore scientifico Consulcesi, è convinto che la terza dose sia una ipotesi da valutare con cautela, senza fretta. "Appare logico prevedere una protezione duratura per chi ha avuto il Covid e ha fatto una dose di vaccino – ha dichiarato l'ex numero uno dell'Ema, agenzia regolatoria europea dei medicinali – ma anche tutti quelli che hanno completato il ciclo vaccinale delle due dosi potrebbero essere protetti verosimilmente per più di un anno. Vedremo più avanti cosa succede in casi particolari (immunodepressi, non responder), ma anch'io escluderei categoricamente una nuova vaccinazione di massa a settembre". Figliuolo: "Flessibilità sulle date dei richiami". L'orientamento della comunità scientifica appare delineato, aggiungiamo noi: se sarà necessaria una terza dose di richiamo, questo accadrà con l'anno nuovo, casomai a partire dall'autunno 2022, tra più di un anno. Concentriamoci ora piuttosto sulle persone che ancora devono essere vaccinate, perché quella è la strada per assicurare a tutti la piena libertà e la ripartenza dell'economia. L'ottimismo di Guido Rasi è condiviso anche da altri affermati studiosi. Massimo Ciccozzi, epidemiologo dell'Università

Campus Biomedico di Roma, ritiene che stiamo ormai imparando a convivere con questo virus senza vessazioni, e in futuro si potrà pensare a una profilassi bivalente (influenza più Coronavirus) da consigliare eventualmente nei soggetti fragili, ipertesi, con diabete, o sopra i sessant'anni. "Mentre in Italia si parla di terza dose, interi Paesi devono ancora iniziare con la prima - ha affermato Luca Pani, farmacologo dell'Università di Modena e Reggio Emilia - e solo immunizzando la popolazione a livello globale usciremo dall'assillo delle varianti". Vacanze: green pass e tamponi. Cosa serve per spostamenti I ricercatori intanto sono al lavoro sul cosiddetto vaccino universale, che oltre a colpire la proteina Spike punta a inceppare regioni virali meno soggette a cambiamenti repentini, e a quel punto potremo dire di averci messo una pietra sopra.

ADNKRONOS – 4 giugno 2021



Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"



Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"

In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

IL MESSAGGERO – 24 giugno 2021

Il Messaggero.it

Pandemia e nuova normalità. Guido Rasi presenta il libro “Generazione V” con il generale Figliuolo



VIDEO

https://www.ilmessaggero.it/video/invista/pandemia_nuova_normalita_guido_rasi_presenta_libro_generazione_v_generale_figliuolo-6044527.html

Il racconto della presentazione del libro dell'ex direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" all'Hotel Cavalieri, A Waldorf Astoria con il generale Francesco Paolo Figliuolo che ha curato la prefazione e il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

Variente Delta, Rasi: «Colpisce di più gli under 30, vacciniamo i giovani»



Salvaguardare i giovani per contenere il dilagare della «variante Delta» o 'indiana' di Sars-CoV-2 che «colpisce di più la fascia giovanile e sotto i 30 anni, ed è anche logico perché sono tra i meno vaccinati. I numeri stanno uscendo in questi giorni». Lo ha sottolineato Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e consulente del commissario per l'emergenza Covid, durante la presentazione del suo libro 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), dedicato ai professionisti sanitari. Rasi ha anche rimarcato come, proprio per questa aggressività della variante Delta, «è importantissimo vaccinare anche la fascia 12-16 anni».

Variente Delta, giovani più colpiti: ma meno ospedalizzazioni

«I casi di ospedalizzazione dei ragazzi sotto i 30 anni, dovuti alla variante Delta, sono bassi - ha comunque precisato Rasi - perché è una fascia di età meno vulnerabile».

Tamponi, tracciamento e sequenziamento

«La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Dobbiamo cercarla ovunque e isolarla. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno. Se saremo vaccinati si fermerà la circolazione del virus».

Vaccinazione eterologa

«La vaccinazione eterologa, cioè con una seconda dose di vaccino diverso dalla prima non è una sperimentazione. Bisognava comunicare meglio. Il numero dei vaccinati con eterologa non sono pochi, poiché le aziende farmaceutiche hanno già fatto i cosiddetti studi ponte, per esempio per la terza dose con l'uso di diverso vaccino». Lo ha detto Guido Rasi, ex Dg dell'Ema e direttore scientifico del network Consulcesi alla presentazione del suo saggio «Generazione V.» «Da immunologo sono convintissimo e da regolatore pure», ha aggiunto.

Variante Delta in Italia, Figliuolo: «Preoccupa tutti, per ora comportiamoci correttamente»



Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, ha fatto il punto della situazione sulla pandemia, e in particolare sulla variante Delta, in occasione della presentazione del libro "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. «In una pandemia come questa si aggiungono sempre nuovi capitoli. Se pensiamo a vaccini e varianti, oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto. Questo è molto importante, ma deve indurci a continuare a tenere comportamenti corretti», ha detto il Commissario.

Covid e vaccini, parla Figliuolo

«Pensando alla ripresa dobbiamo avere avere visione del futuro. Abbiamo ben congegnato il sistema per l'erogazione dei vaccini: un grande lavoro fatto da Regioni e Province autonome - che hanno seguito le indicazioni della struttura commissariale - dai vaccinatori. È tutta l'Italia che fa squadra e quando si fa squadra si vince. Questa è l'Italia che rinasce», ha aggiunto Figliuolo. «È importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno meglio di sé. Noi ci stiamo provando in tutti i modi. Oggi siamo ad oltre 48 milioni di somministrazioni, credo sia un ottimo traguardo, anche se certo si può fare sempre meglio», ha detto il generale. «All'inizio - ha precisato Figliuolo - eravamo a 4 milioni di somministrazioni ma la macchina delle vaccinazioni ben congegnata, ripeto, ha funzionato».

«Pensando alla ripresa dobbiamo avere ottimismo e gusto del futuro, come ha detto il presidente Draghi, quindi un'altra V di questo libro di Rasi può essere quella della vittoria della scienza, del buon comportamento in questo caso del popolo italiano sul virus. È stata ben congegnata la macchina per erogazione dei vaccini, i punti vaccinali, - aggiunge Figliuolo - un grande lavoro è stato fatto dalle regioni e dalle province autonome che hanno seguito con entusiasmo le indicazioni e la pianificazione fatta dal commissario e dalla mia struttura. Dopodiché ampliamento dei vaccinatori, medici, infermieri, operatori sociosanitari, ai quali va sempre il mio ringraziamento».

«E poi la messa a punto dei sistemi informativi. Perché in una campagna di massa senza precedenti come questa c'è bisogno di avere dei sistemi informativi che reggano l'urto di questi grandi numeri, supportino le prenotazioni, la programmazione e poi tutta l'Italia che fa squadra e quando fa squadra vince perché abbiamo visto che utilizzando palestre, oratori, centri come questo, punti aziendali un po' di tutti anche dei mecenati che hanno messo a disposizione i loro spazi come Cucinelli in Umbria, l'Italia rinasce. È importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno il meglio di sé».

ANSA (FLUSSO) – 16 giugno 2021



Sanità: Consulcesi, con estate allarme turni massacranti

Con l'estate "cresce l'allarme turni massacranti per i sanitari, già provati dalla pandemia". A causa "della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti". A lanciare l'allarme è Consulcesi, network legale, che si dice pronta a fare "da scudo" ai sanitari. "Possiamo già prevedere carenze nei Pronto Soccorso - evidenzia Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare". E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca", aggiunge Tortorella.

La questione dei turni massacranti per Consulcesi "è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta a esplodere". "Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o verranno allungati i turni-sottolinea Tortorella- e' inaccettabile e dobbiamo impedirlo, per il benessere dei medici e dei cittadini".

Il presidente di Consulcesi invita le istituzioni ad aprire un dialogo. Quello dei turni massacranti per il network legale "è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione Europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive. Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso - oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i sanitari che si sono rivolti a Consulcesi, che ha fatto partire le prime diffide". "Il nostro obiettivo - rileva il presidente Consulcesi - è arrivare un accordo prima di procedere a contenziosi, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare un diritto di ogni lavoratore".

IL TEMPO – 30 giugno 2021

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>



Consulcesi: “Amministrazioni sanitarie in tilt, + 20% errori in retribuzione operatori”



L'allarme di Consulcesi & Partners: "I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente"

La pandemia ha mandato in tilt il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia, - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners. - I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

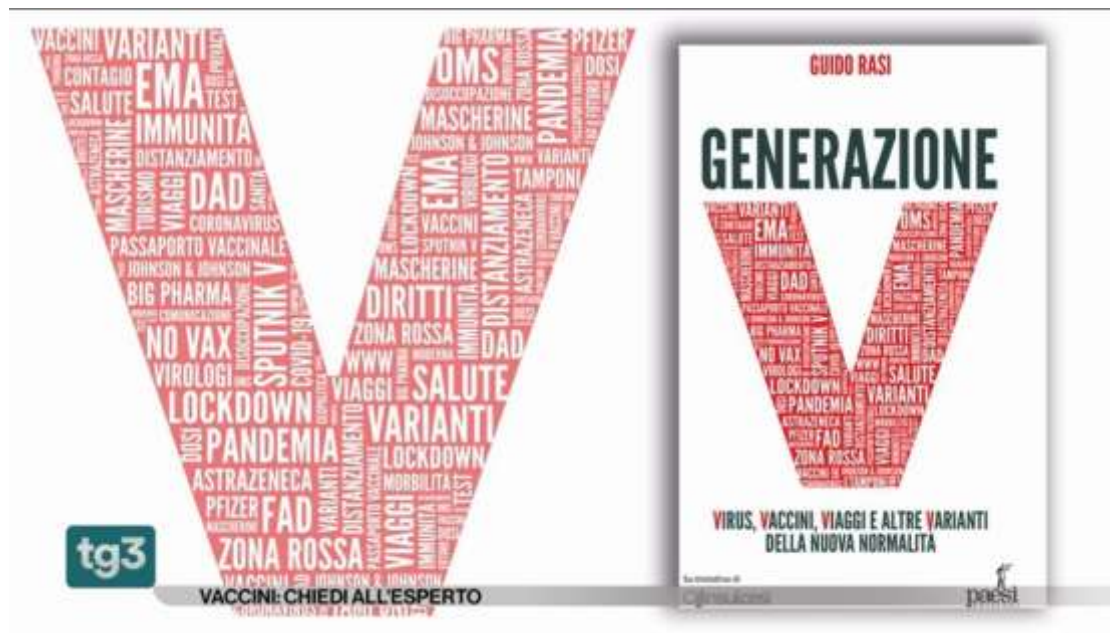
Gli esperti avvertono: "Non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato".

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps. - spiega Russo -. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? "È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo - spiega Consulcesi -. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato». Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale".

FUORI TG – TG3 – RAI3 – 22 giugno 2021

Rai 3



VIDEO - <http://www.tg3.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-8ad86d20-209e-449c-940a-5e5375ae4c2a-tg3.html#p=>

Intervista direttore scientifico Consulcesi Guido Rasi. Dal minuto 3.10.

AGENZIA VISTA – 24 giugno 2021



Tortorella (Consulcesi): “Guerra ai no-vax si fa anche con corretta formazione personale medico”



VIDEO - http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/450967_tortorella-consulcesi-guerra-ai-no-vax-si-fa-anche-con-corretta-formazione-personale-medico/

“La guerra contro i no-vax passa anche attraverso una corretta formazione del personale medico. Farlo con un libro usando un modo tradizionale di formare fa capire che l'innovazione passa anche attraverso la tradizione” così il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella a margine della presentazione del libro del profesor Guido Rasi “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

Rasi (ex Dir. Ema) presenta il libro “Generazione V”: “La conoscenza ha senso se si trasferisce”



VIDEO - http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/450958_rasi-ex-dir-ema-presenta-il-libro-generazione-v-la-conoscenza-ha-senso-se-si-trasferisce/

“La conoscenza ha significato se la trasferiamo. È il cardine su cui si basa la gestione di qualsiasi sfida” così il professor Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell’Ema, a margine della presentazione del suo libro “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

Pandemia e nuova normalità. Guido Rasi presenta il libro “Generazione V” con il generale Figliuolo



VIDEO - http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/451258_pandemia-e-nuova-normalita-guido-rasi-presenta-il-libro-generazione-v-con-il-generale-figliuolo-2/

Il racconto della presentazione del libro dell'ex direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" all'Hotel Cavalieri, A Waldorf Astoria con il generale Francesco Paolo Figliuolo che ha curato la prefazione e il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

Il generale Figliuolo alla presentazione del libro “Generazione V” di Guido Rasi



VIDEO - <http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/450956-il-generale-figliuolo-alla-presentazione-del-libro-generazione-v-di-guido-rasi-le-immagini/>

Le immagini del generale Francesco Paolo Figliuolo ospite della presentazione del libro “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità” del professor Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell’Ema. Presente anche il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

IL MATTINO – 9 giugno 2021

IL MATTINO.it

Università, numero chiuso a Medicina: i non ammessi vincono il ricorso collettivo. «Svolta storica». Cosa cambia



Presto avremo più medici in Italia grazie ad una vittoria legale storica: quella per un ricorso collettivo contro il numero chiuso negli accessi alla facoltà di medicina. Il Consiglio di Stato si è recentemente espresso infatti su un gruppo di studenti che avevano fatto ricorso per essere ammessi in diverse facoltà italiane, dalla Sapienza all'Università della magna Grecia da Tor vergata dalla Bicocca di Milano a quella di Firenze. Questi studenti potranno essere adesso regolarmente iscritti, mentre finora avevano frequentato le lezioni da iscritti "con riserva". «Una sentenza storica», commenta Massimo Tortorella di Consulcesi, alla guida del pool di avvocati che ha assistito gli studenti, «il Consiglio di Stato ammette che il numero di posti per entrare a medicina era inferiore al fabbisogno».

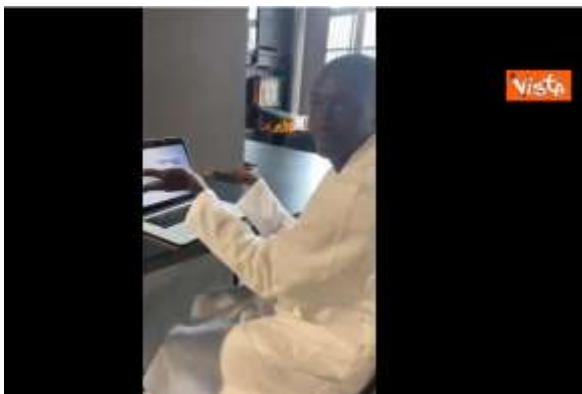
LA SENTENZA - Una sentenza storica per chi vuole studiare Medicina. La recente pandemia ha reso ancora più evidente a tutti quanto ci sia bisogno nel nostro paese di medici e quanto invece il numero chiuso abbia negli anni limitato la formazione di nuovi camici bianchi bianchi. E la sentenza 3902/21 del 20.05.2021 del Consiglio di Stato pela chiaro : ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del TAR che invece aveva bloccato questa iscrizione, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: ovvero un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale e precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria.

«Questa sentenza non è un caso isolato – commentano i legali del network Consulcesi e dello studio legale Tortorella, – la decisione definitiva del Consiglio di stato non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada, è importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo».

IL TEMPO – 1 giugno 2021

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

La formazione a distanza di Consulcesi conquista i social con il tiktokker Khaby Lane



VIDEO - <https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2021/06/01/video/la-formazione-a-distanza-di-consulcesi-conquista-i-social-con-il-tiktokker-khaby-lane-27437242/>

La formazione a distanza di Consulcesi per le professioni mediche ha un testimonial d'eccezione, il tiktokker Khaby Lane, protagonista di un video virale postato sui social dell'azienda che in poche ore ha raggiunto oltre un milione di visualizzazioni. Nel video il 21enne è alle prese con la formazione a distanza e quando ne scopre la semplicità non resiste dal compiere il gesto con le mani rivolte verso il basso che lo sta rendendo famosissimo. Il Presidente di consulcesi Massimo Tortorella ha evidenziato di aver puntato su una Formazione a distanza non solo facilmente fruibile ma soprattutto di eccellenza con contenuti scientifici di qualità.

ANSA – 24 giugno 2021

ANSAit

Covid: 927 positivi, 10 vittime



Sono 927 i positivi al test del coronavirus in Italia in 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Mercoledì erano stati 951.

Sono invece 10 le vittime in un giorno, mentre erano state 30 ieri. I casi dall'inizio dell'epidemia sono 4.255.700, i morti 127.362. I dimessi ed i guariti sono invece 4.066.029, con un incremento di 6.566 rispetto a ieri, mentre gli attualmente positivi scendono a 62.309, in calo di 6.310 in 24 ore. In isolamento domiciliare ci sono 59.954 persone (-6.181).

Effettuati 188.191 tamponi molecolari e antigenici in 24 ore, 198.031 il giorno prima. Il tasso di positività è dello 0,5%, uguale a quello del giorno precedente.

Sono 328 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid in Italia, con un calo di 16 nel saldo quotidiano tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 12 (mercoledì erano stati 4). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 2.027, in calo di 113 unità.

"Pensando alla ripresa dobbiamo avere visione del futuro. Abbiamo ben congegnato il sistema per l'erogazione dei vaccini: un grande lavoro fatto da Regioni e Province autonome - che hanno seguito le indicazioni della struttura commissariale - dai vaccinatori. E' tutta l'Italia che fa squadra e quando si fa squadra si vince. Questa è l'Italia che rinasce", ha detto il Commissario dell'emergenza Francesco Figliuolo intervenendo alla presentazione del saggio di cui ha scritto la prefazione "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" (edito da Paesi Edizioni), scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) e direttore scientifico di Consulcesi (azienda di assistenza legale e di formazione ai professionisti sanitari). "E' importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno meglio di sé", ha aggiunto. Secondo Figliuolo "la variante Delta preoccupa, ma abbiamo fiducia nella scienza, i vaccini proteggono. Ma questo ci deve indurre a continuare ad avere comportamenti corretti. Le istituzioni in questo devono dare l'esempio".

"Abbiamo vissuto mesi indimenticabili e siamo ancora dentro una battaglia che stiamo affrontando con ogni energia. Eppure siamo in una situazione diversa rispetto alle settimane precedenti. Grazie alla campagna di vaccinazione, siamo nelle condizioni di poter gradualmente tornare ad abitudini che avevamo

dovuto per forza mettere da parte, anche se non dobbiamo sottovalutare questo momento, possiamo immaginare con più forza il futuro del nostro servizio sanitario nazionale", ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza intervenendo con un videomessaggio alla presentazione del libro-formazione. "I numeri sono sotto gli occhi di tutti: fino a poche settimane fa avevamo 3800 persone in terapia intensiva, ora siamo sotto i 400, il 90% in meno; abbiamo sfiorato le 30.000 persone ricoverate in area medica, e ora siamo sotto le 2500, ancora più del 90% in meno. E anche il dato più brutto, quello dei decessi è molto sceso rispetto alle settimane precedenti ma dobbiamo continuare a lavorare con la massima attenzione perché l'obiettivo di tutti noi deve essere arrivare a zero decessi in tutte le regioni d'Italia", ha aggiunto Speranza. E ha continuato: "Dopo mesi così difficili, abbiamo finalmente anche le risorse, grazie all'unione Europea e grazie all'impegno del governo delle regioni, per programmare e disegnare il servizio sanitario nazionale del futuro. Oggi si apre una fase di opportunità perché abbiamo risorse, strumenti e conoscenze che ci mettono nelle condizioni di rendere sempre più forte il nostro servizio sanitario nazionale e credo che questa sia la sfida di tutti noi. "Una sfida - ha concluso - che richiede un grande patto nel paese, la sanità e il nostro Servizio Sanitario Nazionale come prima mattonella per il rilancio dell'Italia".

LA REPUBBLICA – 24 giugno 2021

la Repubblica.it

Variante Delta, l'Italia alza le difese "Controlli su tutti i nuovi contagi"



La parola d'ordine è sequenziamento. L'Italia non vuole aspettare senza fare niente che anche da noi la variante Delta prevalga sulle altre e faccia aumentare il numero di casi. Così le Regioni sono state invitate, in un alert che cita l'esplosione di casi in alcune strutture ospedaliere della Finlandia (che comunque non è in difficoltà), a far crescere l'attività di analisi che serve a capire appunto quale tipo di coronavirus ha provocato l'infezione. L'idea, visto che i nuovi casi giornalieri ormai sono pochi, è di sequenziare tutti i positivi per scoprire se hanno la variante che un tempo era chiamata indiana. Ci sono realtà locali che per trovare la Delta fanno già approfondimenti su tutti i tamponi che rilevano l'infezione, come la Lombardia. Altre invece sono un po' più indietro e potrebbero essere aiutate da chi ha più disponibilità di laboratori. Per partire va comunque risolto il problema dei costi, che sono alti. Ieri si è discusso di come contrastare la variante, anche con un rinforzo del tracciamento e dei tamponi durante un incontro tra il Cts il ministro alla Salute Roberto Speranza e i sottosegretari Andrea Costa e Pierpaolo Sileri.

"Roma vorrebbe fare un sequenziamento a tappeto — conferma Fausto Baldanti, virologo del San Matteo di Pavia — È una cosa giusta perché ci permetterebbe di capire che varianti circolano. Ci sono però dei problemi, ad esempio tutti i tamponi non sono sequenziabili perché alcuni hanno la carica virale bassa. Inoltre devono essere analizzati da persone esperte". La Lombardia ha deciso di genotipizzare tutti i tamponi dei nuovi positivi. "È una procedura più semplice che consente di dare la priorità ai campioni che saranno oggetto del sequenziamento. Prima facciamo uno screening che identifica la variante inglese, attualmente al 70%. Di questi campioni uno su 10 a caso viene sequenziato, per avere la riprova della correttezza del dato. Tutto ciò che non è inglese, il 30%, viene poi sequenziato". Così in Lombardia sanno che la Delta rappresenta il 3% dei nuovi casi. Il dato nazionale non sarebbe molto diverso ma è basato su tamponi fatti oltre due settimane fa. Bisogna capire nel frattempo quanto è cresciuta la presenza della variante temibile perché più contagiosa.

Il problema è, appunto, che bisogna fare più approfondimenti e le autorità sanitarie promettono da tempo di voler migliorare la rete dei laboratori ma i risultati non si vedono ancora. "La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno". A parlare è il consulente del commissario straordinario, generale Francesco Figliuolo, e direttore scientifico di Consulcesi Guido Rasi, già numero uno dell'Ema, che ieri ha presentato un suo libro sul virus. Anche Andrea Crisanti, microbiologo di Padova, mette in guardia, parlando al podcast di Repubblica Metropolis: "Ci dobbiamo impensierire nella misura in cui non abbiamo un sistema di controllo e di filtro per evitare che le varianti entrino nel nostro Paese". Riguardo ai timori legati alla Delta, Figliuolo spiega: "Se sono preoccupato dalla variante? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati dicono di aver fiducia e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto due dosi di vaccino sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto".

In Inghilterra la variante continua a tenere alto il numero dei casi, e a far discutere sull'opportunità di fare semifinali e finale degli europei allo stadio londinese di Wembley. E ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel ha proposto una stretta per i viaggiatori che provengono dalle aree a rischio.

In Italia ci sono vari focolai. A Torre del Greco in Campania i casi sono saliti a 82, con due ricoveri in ospedale.

LEGGO – 20 giugno 2021



Anestesisti in ferie dopo il blocco per il Covid: 150mila interventi a rischio



Per smaltire le liste di attesa, gli ospedali puntano a programmare visite e interventi chirurgici nei prossimi mesi. Gli stessi però che servirebbero ai medici per smaltire le ferie arretrate, nella migliore delle ipotesi, oppure almeno per riprendere fiato per qualche giorno, se proprio di ferie non se ne vede nemmeno l'ombra. Insomma, per gli ospedali resta il dilemma: delle due l'una. Il rischio è che o si sceglierà di rimandare ancora gli interventi, oppure si dovrà contare su un numero limitato di medici, che però dovranno sostenere un carico di lavoro insostenibile. Secondo Consulcesi, il network legale a sostegno degli operatori sanitari, le richieste di aiuto dei medici sono aumentate del 30% rispetto all'inizio della pandemia.

Pazienti in attesa: cosa succede agli interventi

A rischiare di dover rinunciare ad una pausa seppure di qualche giorno, ci sono soprattutto anestesisti e rianimatori. Le terapie intensive dedicate al covid per fortuna si stanno svuotando, ma ora i pazienti in attesa di essere curati per altre malattie sono migliaia e migliaia. «Per noi la pressione non si riduce», ammette Flavia Petrini, presidente della Siaarti, la Società italiana anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva. Ma di andare in vacanza ancora non se ne parla proprio. E dire che di ferie da smaltire ne hanno pure parecchie. «Nel 2016 - spiega Alessandro Vergallo, presidente dell'Associazione Anestesisti Rianimatori - abbiamo fatto un censimento e abbiamo calcolato che il totale di ferie arretrate in quel momento assommava ad oltre 100mila giorni di ferie. A queste, poi, vanno aggiunte altre 300mila ore di straordinario non recuperato. Abbiamo contezza che negli anni successivi il mancato smaltimento sia aumentato». Il covid ha poi di fatto bloccato la gran parte della fruizione di giorni di riposo. «Stimiamo che ad oggi il famoso fardello sia aumentato almeno del 30-35 per cento - prosegue Vergallo - siamo arrivati in totale ad almeno 140mila giorni di ferie non smaltite. Mentre le famose 300mila ore di straordinario addirittura sono aumentate a 500mila. Ovviamente molte sono andate perse, perché illecitamente cancellate».

A conti fatti, se davvero i rianimatori andassero finalmente in vacanza qualche giorno, negli ospedali ci sarebbe il caos. «Se consideriamo che su circa 13mila in servizio, almeno 9mila anestesisti fanno sala operatoria, e che ciascun anestesista che va in ferie di fatto equivale a una media di 4 interventi chirurgici al giorno, e limitandosi solo a quest'anno con almeno 8 giorni di ferie non fruiti, possiamo dire senz'altro che c'è il pericolo che saltino 150-160mila interventi ordinari». Ma visto che quelli di emergenza devono comunque essere garantiti, vorrà dire che chi resta al lavoro dovrà caricarsi di diverse ore di straordinario. «Aumenterà insomma lo stress di chi deve continuare a lavorare in condizioni di organico ridotto».

La situazione, dunque, non fa presagire nulla di buono. «La popolazione ospedaliera ha già rinunciato a tanto durante la pandemia - ricorda Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti - è saltato qualsiasi limite di orario di lavoro. Non dimentichiamo che il riposo serve come periodo di ripristino delle proprie capacità psicofisiche. Le condizioni di progressivo depauperamento delle dotazioni organiche hanno poi innescato corto circuiti continui sullo stress psicofisico degli operatori». Il sistema sanitario nazionale, in realtà, era già fragile ben prima della pandemia. «Nel decennio precedente le dotazioni organiche sono state massacrate. Nel 2019 erano attive 46mila unità in meno rispetto al 2010. Dopo un decennio di austerità, di rientro nei parametri europei - rimarca Palermo - con la pandemia abbiamo pagato il conto in termini di mortalità rispetto ad altri paesi».

La denuncia e la risposta

La carenza dei medici era stata già denunciata da diversi anni. «La risposta è arrivata dal 2019: abbiamo ottenuto circa 15mila contratti all'anno, ma gli specializzandi saranno disponibili intorno al 2023-2024. Nel frattempo, la carenza dei medici va sanata. Noi suggeriamo di contrattualizzare gli specializzandi dell'ultimo triennio, superando tutte le resistenze delle Università. Questi medici impareranno lavorando». Intanto, per gli operatori sanitari in servizio, è fondamentale che venga garantito un ambiente di lavoro meno gravoso. «Solo così - mette in guardia Palermo - sarà possibile garantire anche la sicurezza delle cure di tutti i pazienti».

ADNKRONOS – 24 giugno 2021



Endocrinologi, 'persone con disforia di genere spesso invisibili a medici'



In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli esperti dell'Associazione medici endocrinologi (Ame) che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare 'dedicato' e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicata a medici e operatori sanitari.

"Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria", spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'Ame sulla disforia di genere e docente del corso Ecm. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal Ddl Zan - sottolinea una nota - ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano.

Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia.

In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita.

Ma sentirsi uomo o donna, a prescindere dal proprio corpo, non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici aggiornamenti voluti dall'Oms nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "È un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure."

TELEVIDEO RAI – 24 giugno 2021

Rai Televideo

371.01 TELEVIDEO Gi 24 Giu 22:37:50

22.05

ULTIM'ORA

Ordine medici: i no vax non lavorino

"Dubito che i colleghi no vax possano essere considerati medici, è come un ingegnere che non crede alla matematica. Non si può affidare la salute a chi non crede nei vaccini. Ma sono pochissimi: 98% dei medici ha fatto vaccini".

Lo afferma il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, alla presentazione di un libro sul vaccino e sulle varianti scritto da Guido Rasi, ex n.1 dell'Ema (Agenzia europea per i medicinali) e direttore scientifico di Consulcesi, dedicato ai sanitari.

370.03 TELEVIDEO Gi 24 Giu 21:24:10

21.21

ULTIM'ORA

Figliuolo: con vaccini l'Italia rinasce

"La variante Delta preoccupa, ma abbiamo fiducia nella scienza, i vaccini proteggono. Ma questo deve indurre a continuare ad avere comportamenti corretti".

Così il Commissario dell'emergenza, Figliuolo. "Ci stiamo provando in tutti i modi. Oltre 48 milioni di somministrazioni è un ottimo traguardo, anche se si può fare sempre meglio. Pensando alla ripresa dobbiamo avere visione del futuro. Abbiamo ben congegnato il sistema per l'erogazione dei vaccini. E' importante la fiducia dei cittadini quando le istituzioni sono credibili".

IL SOLE 24ORE – 24 giugno 2021



Figliuolo, '48 mln somministrazioni vaccino ottimo traguardo'

Noi ci stiamo provando in tutti i modi. Oggi siamo ad oltre 48 milioni di somministrazioni" di vaccini anti-Covid. "Credo sia un ottimo traguardo, anche se certo si può fare sempre meglio". Lo ha detto il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, in occasione della presentazione del libro 'Generazione V', scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi. "All'inizio - ha precisato Figliuolo - eravamo a 4 mln di somministrazioni, ma la macchina delle vaccinazioni ben congegnata, ripeto, ha funzionato".

Speranza, ancora in battaglia ma con vaccini recuperiamo normalità

"Abbiamo vissuto mesi indimenticabili e siamo ancora dentro una battaglia che stiamo affrontando con ogni energia. Eppure siamo in una situazione diversa rispetto alle settimane precedenti. Grazie alla campagna di vaccinazione, siamo nelle condizioni di poter gradualmente tornare ad abitudini che avevamo dovuto per forza mettere da parte per lungo tempo". Lo ha sottolineato il ministro della Salute Roberto Speranza, intervenendo con un videomessaggio alla presentazione del libro 'Generazione V - Virus, Vaccini e Varianti. Viaggio nella nuova normalità' di Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco Ema, oggi consulente del commissario straordinario all'emergenza Covid-19, generale Francesco Paolo Figliuolo. "Un momento di confronto importante su temi che, mai come oggi, sono attuali e decisivi per il futuro del nostro Paese", ha evidenziato il ministro. "Anche se non dobbiamo sottovalutare questo momento - ha aggiunto - possiamo immaginare con più forza il futuro del nostro Servizio sanitario nazionale".

Figliuolo: variante Delta preoccupa tutti, continuare con comportamenti corretti

"In una pandemia come questa si aggiungono sempre nuovi capitoli. Se pensiamo a vaccini e varianti, oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto.

Questo è molto importante, ma deve indurci a continuare a tenere comportamenti corretti". Così il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, in occasione della presentazione del libro 'Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità' di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi.

Figliuolo: ad oggi 48 mln somministrazioni, è ottimo traguardo

"La lucida analisi della crisi che ha investito tutto il mondo ha evidenziato cosa non ha funzionato nella gestione della pandemia e i punti di forza da cui ripartire, tra questi l'importanza strategica della comunicazione basandosi su fatti scientifici e non emotivi o ideologici". Così il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, in occasione della presentazione del libro 'Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità' di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. Il commissario seguendo il leitmotiv della 'V' su cui si snoda il libro ne aggiunge un'altra: "Pensando alla ripresa serve ottimismo, il gusto del futuro come ha detto il presidente Draghi, e quindi un'altra V può essere quella vittoria della scienza, del buon comportamento del popolo italiano sul virus. Noi ci stiamo provando in tutti i modi, oggi siamo a oltre 48 milioni di somministrazioni. Credo sia un ottimo traguardo, chiaramente si può fare sempre meglio".

AGI (FLUSSO) – 1 giugno 2021



Salute: Consulcesi, ancora dubbi su numero posti specializzazione

Mancano due giorni alla chiusura del bando di iscrizione al concorso per l'ammissione alla Scuole di Specializzazione medica, ma ancora nel bando non è definito il numero di posti disponibili che verrà comunicato in seguito con dei decreti attuativi. Questa mancanza potrebbe generare delle criticità anche nella selezione che prevede l'attribuzione e la valutazione del curriculum. Lo denuncia Consulcesi che raccomanda agli specializzandi di prestare attenzione al bando e di effettuare l'iscrizione seguendo attentamente le istruzioni. "Oltre ad allegare il documento di identità e a compilare la domanda di iscrizione in tutte le sue parti, bisogna essere attenti ad allegare la cosiddetta 'dichiarazione di attinenza della tesi' che deve essere controfirmata dal Relatore della tesi, o dal Presidente del Corso di studi, oppure dal Direttore del Dipartimento cui afferisce il corso di studi", consigliano gli esperti. "In questo caso, non essendovi a disposizione un modello di certificazione, la dichiarazione deve essere allegata seguendo minuziosamente le indicazioni del bando. Inoltre, Cineca - continua - non gestisce i pagamenti, né verifica che siano andati a buon fine; per questo consigliamo di verificare presso l'ente di riferimento che il pagamento sia andato a buon fine". In aggiunta, agli specializzandi si suggerisce di prestare attenzione ad alcune cose durante la prova di ammissione che si terrà il prossimo 20 Luglio, sulla scorta delle irregolarità già riscontrate. Secondo Consulcesi, è necessario che: le aule in cui si svolgerà la prova siano idonee anche a fronte del rispetto delle norme anti-covid; il metro di trattamento nei controlli da parte delle Commissioni sia omogeneo; non vi siano interruzioni durante le prove; i computer siano tutti funzionanti al fine di evitare black out come avvenuto in passato. È importante anche che nel giorno della prova i candidati si presentino in orario e che, oltre a portare con sé il documento di identità, il tesserino con il codice fiscale rilasciato dall'Agenzia delle entrate o la tessera sanitaria e tutto quanto previsto dal bando, rispettino tutte le regole previste dal decreto per lo svolgimento dell'esame che contengono anche norme igienico-sanitarie di protezione dal Covid-19 come indossare la mascherina, utilizzare il gel igienizzante, mantenere la distanza di sicurezza, utilizzare la propria penna e non toccare il computer destinato ad altri.



Consulcesi: con l'estate cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da "scudo" ai sanitari

Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provatì dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane "calde", sotto tutti i punti di vita. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari. "Possiamo già prevedere carenze nei Pronto Soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il pregresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. "E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere. "Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione Europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive. Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

IL TEMPO – 4 giugno 2021

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"



In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un

risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. “Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro”, conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

SKYTG24 – 24 giugno 2021



Vaccini, Rasi: su mix già fatti studi da aziende

"La vaccinazione eterologa, cioè con una seconda dose di vaccino diverso dalla prima non è una sperimentazione. Bisognava comunicare meglio. Il numero dei vaccinati con eterologa non sono pochi, poiché le aziende farmaceutiche hanno già fatto i cosiddetti studi ponte, per esempio per la terza dose con l'uso di diverso vaccino. E gli studi su sicurezza e efficacia erano già stati fatti". Lo ha detto Guido Rasi, ex Dg dell'Ema e direttore scientifico del network Consulcesi alla presentazione del suo saggio "Generazione V." "Da immunologo sono convintissimo e da regolatore pure", ha aggiunto.

Variante Delta, Rasi: per difendersi bisogna sequenziare

"La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Dobbiamo cercarla ovunque e isolarla. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno. Se saremo vaccinati si fermerà la circolazione del virus". Lo ha detto il direttore scientifico di Consulcesi ed ex numero uno dell'Ema Guido Rasi alla presentazione del suo saggio "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità".

Speranza: -90% ricoveri, ma obiettivo è zero morti

"Ringrazio Figliuolo per il lavoro importantissimo che sta svolgendo ogni giorno, i numeri sono sotto gli occhi tutti. Fino a poche settimane fa avevamo 3.800 persone in terapia intensiva, ora siamo sotto i 400, il 90% in meno. Abbiamo sfiorato le 30mila persone ricoverate in area medica, ora siamo sotto le 2.500, ancora più del 90% in meno. E anche il dato più brutto, quello dei decessi, è molto sceso rispetto alle settimane precedenti, ma dobbiamo continuare a lavorare con il massimo di attenzione perché l'obiettivo di tutti deve essere arrivare a zero decessi in tutte le Regioni d'Italia. Fino ad allora ci sarà ancora una battaglia da compiere e su cui lavorare tutti insieme". Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza.

LEGGO – 24 giugno 2021



Pandemia e nuova normalità. Guido Rasi presenta il libro “Generazione V” con il generale Figliuolo



VIDEO

https://www.leggo.it/video/invista/pandemia_nuova_normalita_guido_rasi_presentazione_libro_generazione_v_generale_figliuolo-6044527.html

Il racconto della presentazione del libro dell'ex direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" all'Hotel Cavalieri, A Waldorf Astoria con il generale Francesco Paolo Figliuolo che ha curato la prefazione e il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

Variante Delta, Rasi: «Colpisce di più gli under 30, vacciniamo i giovani»



Salvaguardare i giovani per contenere il dilagare della «variante Delta» o 'indiana' di Sars-CoV-2 che «colpisce di più la fascia giovanile e sotto i 30 anni, ed è anche logico perché sono tra i meno vaccinati. I numeri stanno uscendo in questi giorni». Lo ha sottolineato Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e consulente del commissario per l'emergenza Covid, durante la presentazione del suo libro 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), dedicato ai professionisti sanitari. Rasi ha anche rimarcato come, proprio per questa aggressività della variante Delta, «è importantissimo vaccinare anche la fascia 12-16 anni».

Variante Delta, giovani più colpiti: ma meno ospedalizzazioni

«I casi di ospedalizzazione dei ragazzi sotto i 30 anni, dovuti alla variante Delta, sono bassi - ha comunque precisato Rasi - perché è una fascia di età meno vulnerabile».

Tamponi, tracciamento e sequenziamento

«La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Dobbiamo cercarla ovunque e isolarla. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno. Se saremo vaccinati si fermerà la circolazione del virus».

Vaccinazione eterologa

«La vaccinazione eterologa, cioè con una seconda dose di vaccino diverso dalla prima non è una sperimentazione. Bisognava comunicare meglio. Il numero dei vaccinati con eterologa non sono pochi, poiché le aziende farmaceutiche hanno già fatto i cosiddetti studi ponte, per esempio per la terza dose con l'uso di diverso vaccino». Lo ha detto Guido Rasi, ex Dg dell'Ema e direttore scientifico del network Consulcesi alla presentazione del suo saggio «Generazione V.» «Da immunologo sono convintissimo e da regolatore pure», ha aggiunto.

Variante Delta in Italia, Figliuolo: «Preoccupa tutti, per ora comportiamoci correttamente»



Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, ha fatto il punto della situazione sulla pandemia, e in particolare sulla variante Delta, in occasione della presentazione del libro "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. «In una pandemia come questa si aggiungono sempre nuovi capitoli. Se pensiamo a vaccini e varianti, oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto. Questo è molto importante, ma deve indurci a continuare a tenere comportamenti corretti», ha detto il Commissario.

Covid e vaccini, parla Figliuolo

«Pensando alla ripresa dobbiamo avere avere visione del futuro. Abbiamo ben congegnato il sistema per l'erogazione dei vaccini: un grande lavoro fatto da Regioni e Province autonome - che hanno seguito le indicazioni della struttura commissariale - dai vaccinatori. È tutta l'Italia che fa squadra e quando si fa squadra si vince. Questa è l'Italia che rinasce», ha aggiunto Figliuolo. «È importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno meglio di sé. Noi ci stiamo provando in tutti i modi. Oggi siamo ad oltre 48 milioni di somministrazioni, credo sia un ottimo traguardo, anche se certo si può fare sempre meglio», ha detto il generale. «All'inizio - ha precisato Figliuolo - eravamo a 4 milioni di somministrazioni ma la macchina delle vaccinazioni ben congegnata, ripeto, ha funzionato».

«Pensando alla ripresa dobbiamo avere ottimismo e gusto del futuro, come ha detto il presidente Draghi, quindi un'altra V di questo libro di Rasi può essere quella della vittoria della scienza, del buon comportamento in questo caso del popolo italiano sul virus. È stata ben congegnata la macchina per erogazione dei vaccini, i punti vaccinali, - aggiunge Figliuolo - un grande lavoro è stato fatto dalle regioni e dalle province autonome che hanno seguito con entusiasmo le indicazioni e la pianificazione fatta dal commissario e dalla mia struttura. Dopodiché ampliamento dei vaccinatori, medici, infermieri, operatori sociosanitari, ai quali va sempre il mio ringraziamento».

«E poi la messa a punto dei sistemi informativi. Perché in una campagna di massa senza precedenti come questa c'è bisogno di avere dei sistemi informativi che reggano l'urto di questi grandi numeri, supportino le prenotazioni, la programmazione e poi tutta l'Italia che fa squadra e quando fa squadra vince perché abbiamo visto che utilizzando palestre, oratori, centri come questo, punti aziendali un po' di tutti anche dei mecenati che hanno messo a disposizione i loro spazi come Cucinelli in Umbria, l'Italia rinasce. È importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno il meglio di sé».

IL GIORNALE – 6 giugno 2021

il Giornale.it

Niente terza dose in autunno? Ecco perché



Gli studi sul richiamo del vaccino contro il Covid-19 e le pericolose varianti: per quale motivo si parla già di 2022

Non c'è fretta per un'eventuale terza dose del vaccino. Oramai è certo: se ci sarà bisogno di un ulteriore richiamo dell'antidoto, questo non verrà inoculato prima dell'autunno del prossimo anno. Il presidente dell'Aifa Giorgio Palù ha dichiarato al quotidiano la Nazione: "Si sta studiando la durata della risposta immunitaria; potrebbe essere richiesto un richiamo per fasce di popolazione specifiche. Ogni decisione sarà presa in base a dati certi, che si renderanno via via disponibili". Guido Rasi, professore di microbiologia a Roma e direttore scientifico Consulcesi, è convinto che la terza dose sia una ipotesi da valutare con prudenza. "Appare logico prevedere una protezione duratura per chi ha avuto il Covid e ha fatto una dose di vaccino - ha dichiarato l'ex numero uno dell'Ema, agenzia regolatoria europea dei medicinali - ma anche tutti quelli che hanno completato il ciclo vaccinale delle due dosi potrebbero essere protetti verosimilmente per più di un anno. Vedremo più avanti cosa succede in casi particolari (immunodepressi, non responder), ma anch'io escluderei categoricamente una nuova vaccinazione di massa a settembre".

Crolla, quindi, una certezza: nessuna terza dose il prossimo autunno. In quel periodo si deciderà come procedere. Magari ci si renderà conto che un altro richiamo possa essere utile nella lotta contro il Covid-19 e soprattutto per combattere le pericolose varianti, ma tutto ciò sarà eventualmente programmato per il 2022. La pensa allo stesso modo Massimo Ciccozzi, epidemiologo dell'Università Campus Biomedico di Roma, il quale è dell'idea che stiamo imparando a convivere con il virus e che, per il futuro, si potrà pensare a una profilassi bivalente (influenza più Coronavirus) da consigliare eventualmente nei soggetti fragili, ipertesi, con diabete, o sopra i sessant'anni. L'attenzione di tutti, adesso, è riposta sulla campagna vaccinale, a cui va data un'ulteriore accelerata.

Eppure, analizzando i dati, in Italia si sta vaccinando di buona lena. L'altro ieri sono state effettuate 600mila vaccinazioni in 24 ore. Il Bel Paese è al secondo posto in Europa in termini di coperture, superato solo dalla Germania. La risposta dei giovani è molto positiva; i ragazzi si stanno vaccinando in massa e questo lascia ben sperare. Sono state distribuite, fino a questo momento, 42 milioni di dosi tra Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Janssen e l'88% degli antidoti è stato già somministrato. In altre nazioni si è molto indietro e

questo preoccupa Luca Pani, farmacologo dell'Università di Modena e Reggio Emilia. “Solo immunizzando la popolazione a livello globale – ha detto – usciranno dall'assillo delle varianti”. Gli scienziati, intanto, sono al lavoro sul cosiddetto vaccino universale, che oltre a colpire la proteina Spike punta a inceppare regioni virali meno soggette a cambiamenti repentini. Solo allora potremo essere certi di essere a buon punto nella lotta al Covid-19.

Ex specializzandi. Consulcesi: “In 3 giorni, altri 4 milioni di euro a 164 medici”



La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. Tortorella: "In attesa dell'accordo transattivo, continueremo a lottare in tribunale per sanare questa grave ingiustizia"

In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, "in soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. Noi non ci fermiamo", ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. "Finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo", aggiunge.

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno.

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi.

"Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella. "Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LIBERO QUOTIDIANO – 24 giugno 2021



Tortorella (Consulcesi): “Guerra ai no-vax si fa anche con corretta formazione personale medico”



VIDEO - <https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/27721520/tortorella-consulcesi-guerra-ai-no-vax-si-fa-anche-con-corretta-formazione-personale-medico-.html>

“La guerra contro i no-vax passa anche attraverso una corretta formazione del personale medico. Farlo con un libro usando un modo tradizionale di formare fa capire che l'innovazione passa anche attraverso la tradizione” così il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella a margine della presentazione del libro del profesor Guido Rasi “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

Pandemia e nuova normalità. Guido Rasi presenta il libro “Generazione V” con il generale Figliuolo



VIDEO - <https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/27732209/pandemia-e-nuova-normalita-guido-rasi-presenta-il-libro-generazione-v-con-il-generale-figliuolo.html>

Il racconto della presentazione del libro dell'ex direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" all'Hotel Cavalieri, A Waldorf Astoria con il generale Francesco Paolo Figliuolo che ha curato la prefazione e il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

Rasi (ex Dir. Ema) presenta il libro “Generazione V”: “La conoscenza ha senso se si trasferisce”



VIDEO - <https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/27721523/rasi-ex-dir-ema-presenta-il-libro-generazione-v-la-conoscenza-ha-senso-se-si-trasferisce-.html>

“La conoscenza ha significato se la trasferiamo. È il cardine su cui si basa la gestione di qualsiasi sfida” così il professor Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell’Ema, a margine della presentazione del suo libro “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

IL TEMPO – 22 giugno 2021

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Sanità: vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere - come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ADNKRONOS – 8 giugno 2021



Scuola: Consulcesi domani in piazza al fianco dei docenti con servizio legale gratuito



“Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari Ata. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici". È il commento di Massimo Tortorella, presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola.

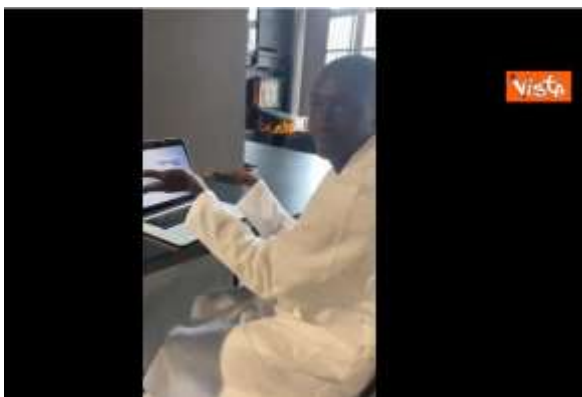
“Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti – incalza Tortorella - e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti”.

Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita il sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure al numero verde 800 909 333. Domani i consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema-scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso.

LIBERO QUOTIDIANO – 1 giugno 2021



La formazione a distanza di Consulcesi conquista i social con il tiktokker Khaby Lane



VIDEO - <https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/27437241/la-formazione-a-distanza-di-consulcesi-conquista-i-social-con-il-tiktokker-khaby-lane.html>

La formazione a distanza di Consulcesi per le professioni mediche ha un testimonial d'eccezione, il tiktokker Khaby Lane, protagonista di un video virale postato sui social dell'azienda che in poche ore ha raggiunto oltre un milione di visualizzazioni. Nel video il 21enne è alle prese con la formazione a distanza e quando ne scopre la semplicità non resiste dal compiere il gesto con le mani rivolte verso il basso che lo sta rendendo famosissimo. Il Presidente di consulcesi Massimo Tortorella ha evidenziato di aver puntato su una Formazione a distanza non solo facilmente fruibile ma soprattutto di eccellenza con contenuti scientifici di qualità.

TISCALI – 16 giugno 2021



Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'



Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provatì dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vita. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nei pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il progresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiato che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute

dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

AFFARITALIANI – 16 giugno 2021

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'



Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provatì dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vita. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nei pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il pregresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiando che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute

dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

IL TEMPO – 9 giugno 2021

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Scuola, Saurini (Consulcesi): “Insegnanti precari vittime di ingiustizia. Cattedra rimane un sogno”



VIDEO - <https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2021/06/09/video/scuola-saurini-consulcesi-insegnanti-precari-vittime-di-ingiustizia-cattedra-rimane-un-sogno--27537082/>

“Insegnanti protagonisti di una vera ingiustizia. Dopo un patto per la scuola che avrebbe dovuto valorizzare la professione in realtà ci troviamo con una situazione che va nella direzione opposta. Concorsi che si sovrappongono e non arrivano alla fine. La cattedra rimane un sogno per molti di loro” così l'avvocata Sara Saurini di Consulcesi alla protesta degli insegnanti precari a Montecitorio.

LIBERO QUOTIDIANO – 24 giugno 2021

Libero Quotidiano.it

Sanità: endocrinologi, 'persone con disforia di genere spesso invisibili a medici'



In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli esperti dell'Associazione medici endocrinologi (Ame) che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare 'dedicato' e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicata a medici e operatori sanitari.

"Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria", spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'Ame sulla disforia di genere e docente del corso Ecm. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal Ddl Zan - sottolinea una nota - ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano.

Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia.

In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita.

Ma sentirsi uomo o donna, a prescindere dal proprio corpo, non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici aggiornamenti voluti dall'Oms nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "È un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure."

SANITA' INFORMAZIONE – 1 giugno 2021



Specializzazione in Medicina, Consulcesi: «Bando in scadenza ma ancora dubbi su posti disponibili»



Da Consulcesi consigli a specializzandi: «Attenzione a regole del bando, seguite bene le istruzioni»

Mancano due giorni alla chiusura del bando di iscrizione al concorso per l'ammissione alla Scuole di Specializzazione medica ma ancora non è definito il numero di posti disponibili che verrà comunicato in seguito con dei decreti attuativi. Questa mancanza potrebbe generare delle criticità anche nella selezione che prevede l'attribuzione e la valutazione del curriculum.

Per questo la prima raccomandazione che Consulcesi fa agli specializzandi è quella di prestare attenzione al bando e di effettuare l'iscrizione seguendo attentamente le istruzioni. Oltre ad allegare il documento di identità e a compilare la domanda di iscrizione in tutte le sue parti, bisogna essere attenti ad allegare la cosiddetta "dichiarazione di attinenza della tesi" che deve essere controfirmata dal relatore della tesi, o dal Presidente del Corso di studi, oppure dal Direttore del Dipartimento cui afferisce il corso di studi. In questo caso, non essendovi a disposizione un modello di certificazione, la dichiarazione deve essere allegata seguendo minuziosamente le indicazioni del bando. Inoltre, Cineca non gestisce i pagamenti, né verifica che siano andati a buon fine; per questo Consulcesi consiglia di verificare presso l'ente di riferimento che il pagamento sia andato a buon fine.

In aggiunta, agli specializzandi si suggerisce di prestare attenzione ad alcune cose durante la prova di ammissione che si terrà il prossimo 20 Luglio, sulla scorta delle irregolarità già riscontrate. È necessario che: le aule in cui si svolgerà la prova siano idonee anche a fronte del rispetto delle norme anti-Covid; il metro di trattamento nei controlli da parte delle Commissioni sia omogeneo; non vi siano interruzioni durante le prove; i computer siano tutti funzionanti al fine di evitare black out come avvenuto in passato.

Consulcesi seguirà attentamente lo svolgimento delle prove di selezione per garantire la tutela a tutti coloro che, per diverse ragioni, dovessero riscontrare delle irregolarità e volessero intraprendere un percorso legale di ricorso. È importante, altresì, che nel giorno della prova i candidati si presentino in orario e che, oltre a portare con sé il documento di identità, il tesserino con il codice fiscale rilasciato dall'Agenzia delle entrate o la tessera sanitaria e tutto quanto previsto dal bando, rispettino tutte le regole previste dal decreto per lo svolgimento dell'esame che contengono anche norme igienico-sanitarie di protezione dal Covid-19 come indossare la mascherina, utilizzare il gel igienizzante, mantenere la distanza di sicurezza, utilizzare la propria penna e non toccare il computer destinato ad altri.

AGENZIA VISTA – 9 giugno 2021



Scuola, Saurini (Consulcesi): “Insegnanti precari vittime di ingiustizia. Cattedra rimane un sogno”



VIDEO - http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/446979_scuola-saurini-consulcesi-insegnanti-precari-vittime-di-ingiustizia-cattedra-rimane-un-sogno/

“Insegnanti protagonisti di una vera ingiustizia. Dopo un patto per la scuola che avrebbe dovuto valorizzare la professione in realtà ci troviamo con una situazione che va nella direzione opposta. Concorsi che si sovrappongono e non arrivano alla fine. La cattedra rimane un sogno per molti di loro” così l'avvocata Sara Saurini di Consulcesi alla protesta degli insegnanti precari a Montecitorio.

ANSA (FLUSSO) – 22 giugno 2021



Sanità: Stato dovrà pagare altri 5 mln a ex specializzandi

Nuove vittorie in Tribunale in favore dei medici ex-specializzandi, nell'ambito di un contenzioso con lo Stato che dura da anni per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione. Lo rende noto Consulcesi, il network di assistenza legale in ambito sanitario, precisando che dopo le 3 sentenze positive delle scorse settimane che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, sono arrivati 4 nuovi pronunciamenti per un ammontare di 5 milioni in favore di circa 200 medici.

"Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi, Marco Tortorella - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91".

Consulcesi ricorda che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, nota il network legale, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere - come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dall' '83 al '91. Con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati raddoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato (fissati in 11 mila euro) e allungati i tempi per la prescrizione.

LIBERO QUOTIDIANO – 22 giugno 2021



Sanità: vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



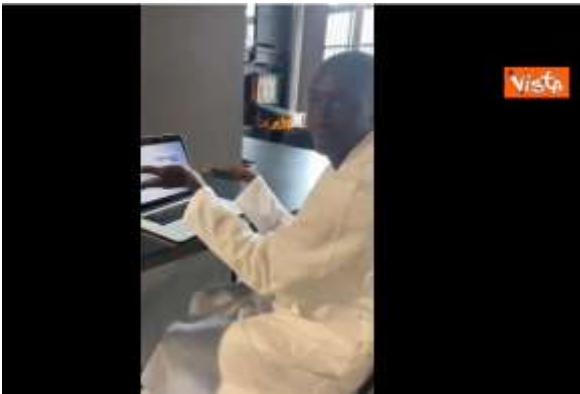
Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere - come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi

che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

AFFARITALIANI – 1 giugno 2021

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

La formazione a distanza di Consulcesi conquista i social con il tiktoker Khaby Lane



VIDEO - <https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/la-formazione-a-distanza-di-consulcesi-conquista-i-social-con-il-tiktoker-khaby-lane.html>

La formazione a distanza di Consulcesi per le professioni mediche ha un testimonial d'eccezione, il tiktoker Khaby Lane, protagonista di un video virale postato sui social dell'azienda che in poche ore ha raggiunto oltre un milione di visualizzazioni. Nel video il 21enne è alle prese con la formazione a distanza e quando ne scopre la semplicità non resiste dal compiere il gesto con le mani rivolte verso il basso che lo sta rendendo famosissimo. Il Presidente di consulcesi Massimo Tortorella ha evidenziato di aver puntato su una Formazione a distanza non solo facilmente fruibile ma soprattutto di eccellenza con contenuti scientifici di qualità.

IL MESSAGGERO – 20 giugno 2021

Il Messaggero.it

Anestesisti in ferie dopo il blocco per il Covid: 150mila interventi a rischio



Per smaltire le liste di attesa, gli ospedali puntano a programmare visite e interventi chirurgici nei prossimi mesi. Gli stessi però che servirebbero ai medici per smaltire le ferie arretrate, nella migliore delle ipotesi, oppure almeno per riprendere fiato per qualche giorno, se proprio di ferie non se ne vede nemmeno l'ombra. Insomma, per gli ospedali resta il dilemma: delle due l'una. Il rischio è che o si sceglierà di rimandare ancora gli interventi, oppure si dovrà contare su un numero limitato di medici, che però dovranno sostenere un carico di lavoro insostenibile. Secondo Consulcesi, il network legale a sostegno degli operatori sanitari, le richieste di aiuto dei medici sono aumentate del 30% rispetto all'inizio della pandemia.

Pazienti in attesa: cosa succede agli interventi

A rischiare di dover rinunciare ad una pausa seppure di qualche giorno, ci sono soprattutto anestesisti e rianimatori. Le terapie intensive dedicate al covid per fortuna si stanno svuotando, ma ora i pazienti in attesa di essere curati per altre malattie sono migliaia e migliaia. «Per noi la pressione non si riduce», ammette Flavia Petrini, presidente della Siaarti, la Società italiana anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva. Ma di andare in vacanza ancora non se ne parla proprio. E dire che di ferie da smaltire ne hanno pure parecchie. «Nel 2016 - spiega Alessandro Vergallo, presidente dell'Associazione Anestesisti Rianimatori - abbiamo fatto un censimento e abbiamo calcolato che il totale di ferie arretrate in quel momento assommava ad oltre 100mila giorni di ferie. A queste, poi, vanno aggiunte altre 300mila ore di straordinario non recuperato. Abbiamo contezza che negli anni successivi il mancato smaltimento sia aumentato». Il covid ha poi di fatto bloccato la gran parte della fruizione di giorni di riposo. «Stimiamo che ad oggi il famoso fardello sia aumentato almeno del 30-35 per cento - prosegue Vergallo - siamo arrivati in totale ad almeno 140mila giorni di ferie non smaltite. Mentre le famose 300mila ore di straordinario addirittura sono aumentate a 500mila. Ovviamente molte sono andate perse, perché illecitamente cancellate».

A conti fatti, se davvero i rianimatori andassero finalmente in vacanza qualche giorno, negli ospedali ci sarebbe il caos. «Se consideriamo che su circa 13mila in servizio, almeno 9mila anestesisti fanno sala operatoria, e che ciascun anestesista che va in ferie di fatto equivale a una media di 4 interventi chirurgici al giorno, e limitandosi solo a quest'anno con almeno 8 giorni di ferie non fruiti, possiamo dire senz'altro che c'è il pericolo che saltino 150-160mila interventi ordinari». Ma visto che quelli di emergenza devono comunque essere garantiti, vorrà dire che chi resta al lavoro dovrà caricarsi di diverse ore di straordinario. «Aumenterà insomma lo stress di chi deve continuare a lavorare in condizioni di organico ridotto».

La situazione, dunque, non fa presagire nulla di buono. «La popolazione ospedaliera ha già rinunciato a tanto durante la pandemia - ricorda Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti - è saltato qualsiasi limite di orario di lavoro. Non dimentichiamo che il riposo serve come periodo di ripristino delle proprie capacità psicofisiche. Le condizioni di progressivo depauperamento delle dotazioni organiche hanno poi innescato corto circuiti continui sullo stress psicofisico degli operatori». Il sistema sanitario nazionale, in realtà, era già fragile ben prima della pandemia. «Nel decennio precedente le dotazioni organiche sono state massacrate. Nel 2019 erano attive 46mila unità in meno rispetto al 2010. Dopo un decennio di austerità, di rientro nei parametri europei - rimarca Palermo - con la pandemia abbiamo pagato il conto in termini di mortalità rispetto ad altri paesi».

La denuncia e la risposta

La carenza dei medici era stata già denunciata da diversi anni. «La risposta è arrivata dal 2019: abbiamo ottenuto circa 15mila contratti all'anno, ma gli specializzandi saranno disponibili intorno al 2023-2024. Nel frattempo, la carenza dei medici va sanata. Noi suggeriamo di contrattualizzare gli specializzandi dell'ultimo triennio, superando tutte le resistenze delle Università. Questi medici impareranno lavorando». Intanto, per gli operatori sanitari in servizio, è fondamentale che venga garantito un ambiente di lavoro meno gravoso. «Solo così - mette in guardia Palermo - sarà possibile garantire anche la sicurezza delle cure di tutti i pazienti».

PANORAMA SANITA' – 25 giugno 2021



Guido Rasi: il viaggio verso la nuova normalità parte dalla formazione



È disponibile il nuovo libro-formazione “Generazione V – Virus, Vaccini e Varianti, viaggio verso una nuova normalità” scritto da Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi

V di virus, vaccini e varianti. Ma anche V di viaggio, come quello iniziato con l’esplosione della pandemia e come quello che presto ci riporterà alla nuova normalità. È questo il filo conduttore del nuovo libro-formazione ‘Generazione V’ (edito da Paesi Edizioni), scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell’Ema e direttore scientifico di Consulcesi, dedicato ai professionisti sanitari. Il libro – su iniziativa di Consulcesi – si propone come strumento di aggiornamento professionale, già accreditato presso Age.Na.S. per i professionisti sanitari, aziende ospedaliere e industria farmaceutica chiamati a gestire le conseguenze e l’evoluzione della pandemia che stiamo vivendo. In versione e-book e audiolibro è disponibile sulla piattaforma Consulcesi Club. Ma è anche un saggio rivolto a tutti coloro che stanno ancora cercando una bussola per orientarsi nel caos di questa pandemia.

Nel libro di Rasi si affrontano gli argomenti cruciali del rispetto del diritto alla salute e delle libertà individuali in tempi di crisi sanitaria, economica e sociale, e del rapporto tra scienza e informazione. Sono presenti anche gli esempi di singoli Paesi e le linee guida per la ripresa, «come se volessimo creare un manifesto del nuovo modo di governare le emergenze», sottolinea Rasi.

“A seguito dell’esperienza pandemica – spiega l’autore – il modello sanitario italiano è apprezzato in tutto il mondo, anche il sistema formativo dei professionisti sanitari può e deve diventare un modello per l’Europa. Per fare questo, è necessario innalzare il livello di standard di contenuti, metodo e applicazione”. Per il professor Rasi bisogna proprio ripartire dalla formazione. Tesi sposata appieno anche dal Generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l’emergenza Covid-19 e autore della prefazione al saggio. “La lucida analisi della crisi che ha investito tutto il mondo – scrive Figliuolo – ha evidenziato cosa non ha funzionato nella gestione della pandemia e i punti di forza da cui ripartire, tra questi l’importanza

strategica della comunicazione basandosi su fatti scientifici e non emotivi o ideologici". Il commissario seguendo il leitmotiv della "V" su cui si snoda il libro ne aggiunge un'altra, a suo avviso sottintesa: "la V di Vittoria guardando con ottimismo al successo finale di una campagna vaccinale senza precedenti nella storia".

L'uscita del saggio "Generazione V" è senz'altro tempestiva, in un momento in cui la formazione diventa un'opportunità di crescita. "Generazione V apre una nuova era della formazione ECM: scienza, tecnologia e comunicazione insieme per superare questa e le prossime emergenze sanitarie", commenta Tortorella. "La formazione medico-sanitaria – continua – è un'opportunità di confronto e di crescita. Per questo, abbiamo chiesto a Guido Rasi di investire il suo tempo e la sua esperienza a favore dei medici e degli operatori italiani. È questo il concetto che guida il lavoro di Consulcesi, che fin dall'inizio dell'infezione da Sars Cov -2 è stato al fianco dei professionisti sanitari con una collana formativa dedicata al Covid-19".

DOCTOR33 – 24 giugno 2021

Doctor33

Ferie a rischio in corsia per carenza di personale. Ecco come può difendersi il medico ospedaliero



Ferie estive a rischio negli ospedali italiani: quest'estate, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. A lanciare l'allarme Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari. Sui turni massacranti oltre 10 anni fa l'Italia finì nel mirino Ue per il mancato rispetto della direttiva 2003/88 che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e il riposo giornaliero per 11 ore consecutive. Dal 2008 al 2015 l'Italia ha vanificato la direttiva nel servizio pubblico, per adeguarsi dal 25 novembre 2015, ma nei fatti spesso restano violazioni. Il coronavirus ha stravolto ancor più le organizzazioni del lavoro, «ma nessuno di noi si è lamentato», afferma Ester Pasetti, segretaria Anaa Assomed Emilia Romagna.

«Lo tsunami andava gestito, schiena dritta, senza esitazioni o i morti sarebbero stati molti di più. Ma il Covid ha scoperto il vaso di Pandora. Già l'applicazione della Direttiva UE 2003/88 aveva evidenziato quanto in realtà le risorse umane fossero carenti. Le Aziende hanno cercato in tutti i modi escamotage per garantire la continuità assistenziale con gettoni pagati ai dipendenti o gettonisti non dipendenti e non sempre adeguatamente inseriti nel contesto per coprire i servizi di notte e nei weekend». «Passato il picco, e ne abbiamo già avuti 2 o 3, la pandemia ci lascia un numero irragionevole di prestazioni arretrate non più differibili, vaccinazioni da somministrare nel più breve tempo possibile, tempi rallentati di esecuzione a causa delle necessarie misure di contenimento dell'infezione, un sistema territoriale allo sfascio che ha ulteriormente rallentato i suoi tempi di azione, attività ieri ordinarie che hanno acquisito le caratteristiche dell'urgenza. Tutto questo - sottolinea Pasetti - gestito da personale numericamente insufficiente, stanco, in parte non adeguatamente preparato- in mancanza di specialisti si contrattualizzano anche neo-abilitati. Questo negli ospedali meglio funzionanti. Là dove vi erano le così dette "cattive abitudini" non è immaginabile cosa stia avvenendo».

Sulle turnazioni, il Covid ha portato, insieme a quanto sopra esposto, a una netta contrazione della possibilità di recuperare non solo l'extra-orario, ma anche i festivi, e una scarsa possibilità di fruire delle ferie, salvo, nelle realtà più fortunate, godere almeno dei 15 giorni del periodo estivo. Le presenze in servizio per turno, sono caratterizzate ormai da tempi difficilmente rispettabili e un turno di 6 ore diventa

ormai quasi di routine di 7-8 ore almeno. I cartellini di molti colleghi relativi al 2020 portano extra-orari inimmaginabili, anche per chi, in virtù della tipologia del lavoro svolto, non si era mai trovato ad avere questo problema. Si consideri inoltre che nel 2020, in virtù dei cosiddetti "premi" riservati agli eroi della pandemia, un certo numero di ore era stato riconosciuto in pagamento». Che cosa si prevede quest'estate? «Se lo scorso anno nessuno ha avuto il coraggio di negare le ferie estive agli eroi e anche tutta la popolazione era compatta nel riconoscere il nostro diritto al riposo, ora le cose sono di molto cambiate. Le montagne di arretrato stanno lasciando il segno, non c'è più disponibilità all'attesa e da eroi siamo diventati capri espiatori», dice Pasetti. «Ancora una volta gli ospedali sono stati presi d'assalto alla ricerca di una risposta che il territorio non sembra in grado di fornire, se non in minima parte. In molti ospedali dell'Emilia Romagna si sta mettendo in dubbio la possibilità di garantire le ferie o si dichiara pubblicamente che "si cercherà di concedere le ferie". Specie in alcune realtà, si porrà il problema se continuare a garantire i servizi o garantire le ferie. Dove se ne potrà fruire lo si farà al prezzo di gravi sacrifici da parte di chi rimane e dell'utenza che otterrà per forza di cose prestazioni meno qualificate e più dilazionate. Ancora una volta si lavorerà solo sull'urgenza e sull'emergenza».

Come difendersi dai soprusi? «Occorre esigere la presenza di un piano di lavoro stilato entro il 20 del mese precedente che definisca bene attori e tempi dell'organizzazione della Unità Operativa. Per le ferie, i 15 giorni feriali continuativi nel periodo giugno/settembre sono un diritto. Ma come tutti sappiamo, in questa persistente pandemia, molti diritti sono stati calpestati, per esempio il tempo massimo di lavoro settimanale e il riposo notturno e settimanale, per far fronte al boom dei carichi di lavoro, in un contesto di personale carente da noi denunciato da almeno un decennio e dimostrato dai recenti dati statistici del Ministero della Salute. Un ruolo fondamentale nella difesa dei Colleghi lo svolge il rappresentante sindacale aziendale. Tutte le criticità vanno portate in superficie aprendo un confronto sull'organizzazione del lavoro in sede di Organismo paritetico, previsto dal CCNL 2016/2018. Si può anche valutare insieme al Dirigente medico o sanitario l'opportunità di avviare una segnalazione alla Direzione provinciale del lavoro. Nei casi che non trovassero soluzione con i percorsi precedenti, sarà inevitabile avviare il contenzioso legale».

AFFARITALIANI – 30 giugno 2021

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di

chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

TISCALI – 30 giugno 2021



Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

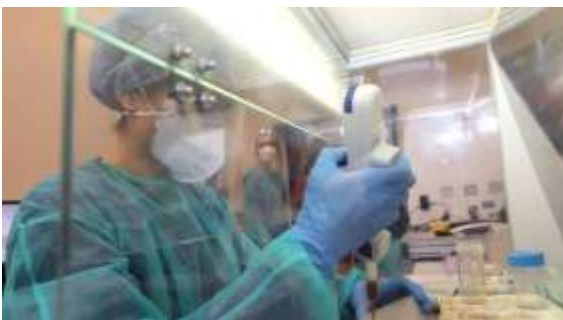
Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

QUOTIDIANO NAZIONALE – 25 giugno 2021

QUOTIDIANO NAZIONALE

Variante Delta, Europa scossa. L'Italia non la cerca: tutti i rischi. Domande e risposte



Siamo tra i Paesi che sequenziano di meno. Il pericolo è che la mutazione si sviluppi liberamente

Siamo tra i Paesi che sequenziano di meno. Il pericolo è che la mutazione si sviluppi liberamente di Alessandro Malpelo La fiammata della variante Delta scuote l'Europa proprio quando pensavamo, vista la bella stagione e il calo drastico dei contagi, di lasciarci alle spalle l'assillo della pandemia. Un focolaio infettivo è scoppiato quasi in simultanea in quattro ospedali in Finlandia. Le autorità sanitarie hanno attribuito il focolaio a due casi rientrati dalla Thailandia, che si sono propagati generando 98 contagi: 42 nelle fila degli operatori sanitari (18 erano quelli vaccinati con almeno una dose) e 56 tra i pazienti dei nosocomi (con 17 decessi per Covid in quest'ultimo gruppo). Da notare che, tra i ricoverati, 12 vittime sul totale delle 17 avevano ricevuto almeno una dose di vaccino, mentre una aveva completato il ciclo con il secondo richiamo. Ciò significa che l'immunizzazione è importante, i vaccini proteggono, ma la profilassi e le cure ospedaliere, che prima garantivano uno scudo valido al cento per cento dal rischio esiti letali, ora sembrano perdere colpi. L'ALLERTA DEL MINISTERO "FARE PREVENZIONE" Dunque il ceppo B.1.617.2 del virus Sars-Cov-2, forte della mutazione, ha trovato il modo per ricominciare a uccidere. L'Italia, sulla base delle segnalazioni diramate da Helsinki, alza il livello di guardia. L'infettivologo Gianni Rezza, direttore prevenzione del ministero della Salute, in una nota trasmessa alle amministrazioni regionali raccomanda di applicare con rigore le misure di contenimento, sequenziamento delle mutazioni e tracciamenti, con particolare riguardo verso "i campioni di individui in arrivo da Paesi con elevata incidenza di varianti". PERCHÉ FARE SEQUENZIAMENTI? Walter Ricciardi, consulente del ministro Roberto Speranza, alla luce degli sviluppi ha dichiarato che l'autunno sarà temibile per quanti devono ancora vaccinarsi: "Ci sarà un problema di vulnerabilità individuale – ha precisato Ricciardi – ma avremo una stagione serena per quanti sono vaccinati, anche con la variante Delta". La scommessa in Italia si gioca sui sequenziamenti. Ma il problema è che la rete di sorveglianza che dovrebbe nascere sulla falsariga degli istituti zooprofilattici stenta a decollare. LA VARIANTE AGGIRA IL VACCINO? "Quello che colpisce della vicenda accaduta in Finlandia è il fatto che anche gli operatori sanitari vaccinati si siano ammalati in un certo numero – ha

dichiarato Claudio Zanon, direttore scientifico di Motore Sanità – quindi bisogna correre sulle vaccinazioni per arrivare alla doppia dose, che pare protegga all'80 per cento contro anche la variante Delta, e valutare nel caso di somministrare una terza dose agli operatori sanitari. Se scende il titolo anticorpale, medici e infermieri potrebbero essere più soggetti a riprendere il Covid, e se questi si ammalano, gli ospedali non stanno in piedi". TRACCIAMENTI INSUFFICIENTI? Ma come arriveremo a interrompere le catene di trasmissione? Alessandro Vespignani, epidemiologo universitario a Boston, raccomanda di muoversi su tutti i fronti: vaccinazioni a tappeto, test, sequenziamento, tracciamento, screening e controllo dei viaggiatori. Severo il giudizio del microbiologo Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e attuale direttore scientifico Consulcesi: "La variante Delta? La scopriremo per ultimi, perché in Italia sequenziamo poco. Per fermare le varianti bisogna fare tamponi, tracciamenti, sequenziamenti, tutto quello che non si è fatto lo scorso autunno". Le misure sono condivise anche da altri osservatori. "Potenziare sequenziamento e contact tracing, screening per chi viene dall'estero, completare il ciclo vaccinale di over 60 e fragili", questo il giudizio del report della Fondazione Gimbe. La variante Delta (indiana) è del 40-60% più contagiosa di quella alfa (inglese) e determinerà il 90% delle nuove infezioni entro fine agosto. GIOVANI A RISCHIO VARIANTI? Un vertice con Franco Locatelli (Comitato tecnico scientifico) e i sottosegretari Costa e Sileri del ministero della Salute ha affrontato il tracciamento della variante Delta e le misure per fermare la mutazione che dilaga in Europa anche tra i giovani. La questione discoteche ad esempio sarà oggetto di una specifica riunione del Cts: se venisse confermato l'incremento delle coperture vaccinali tra i giovani, si potrebbe arrivare a fissare una data, sempre nell'ambito dei primi 10 giorni di luglio, con regole certe e green pass.

ADNKRONOS – 9 giugno 2021



Università, Consulcesi: "Riammessi studenti Medicina con riserva, sentenza storica"



"Finalmente una buona notizia per i futuri medici: il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti della Facoltà di Medicina a numero chiuso, che potranno essere ufficialmente iscritti alla Facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva". Lo sottolinea Consulcesi festeggiando "una sentenza storica", come la definisce Massimo Tortorella, presidente della società impegnata nella tutela dei diritti dei professionisti sanitari. "Il Consiglio di Stato - spiega - ammette che il numero di posti per entrare a Medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici".

"La sentenza 3902/21 del 20 maggio 2021 del Consiglio di Stato - evidenzia Consulcesi in una nota - ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del Tar, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale. E precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi, che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria". I legali della società fanno notare che "questa sentenza non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada. E' importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato, per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo".

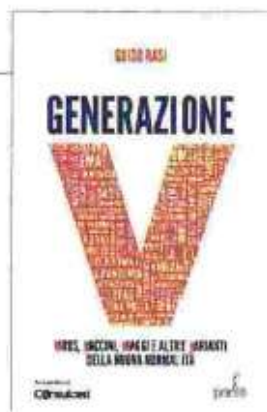
"Il network legale Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina", proseguono i legali. "Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista - rimarkano - Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi".

IL SOLE 24ORE – 22 giugno 2021

Il Sole 24 ORE

Il futuro è cambiato, pertanto dobbiamo cambiare anche noi. Per affrontare e vincere le sfide della pandemia.

GUIDO RASI



IL LIBRO DELL'EX DG DELL'EMA

«Generazione V - Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità» è il libro presentato giovedì sul post Covid di Guido Rasi, ex dg Ema e direttore scientifico [Consulcesi](#)

LIBERO QUOTIDIANO – 9 giugno 2021



Università, Consulcesi: "Riammessi studenti Medicina con riserva, sentenza storica"



"Finalmente una buona notizia per i futuri medici: il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti della Facoltà di Medicina a numero chiuso, che potranno essere ufficialmente iscritti alla Facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva". Lo sottolinea Consulcesi festeggiando "una sentenza storica", come la definisce Massimo Tortorella, presidente della società impegnata nella tutela dei diritti dei professionisti sanitari. "Il Consiglio di Stato - spiega - ammette che il numero di posti per entrare a Medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici".

"La sentenza 3902/21 del 20 maggio 2021 del Consiglio di Stato - evidenzia Consulcesi in una nota - ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del Tar, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: un numero non consona di posti per il fabbisogno nazionale. E precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi, che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria". I legali della società fanno notare che "questa sentenza non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada. E' importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato, per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo".

"Il network legale Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina", proseguono i legali. "Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista - rimarkano - Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi".

SANITA' INFORMAZIONE – 30 giugno 2021



Ex specializzandi, altre sentenze e novità su quantum risarcitorio e prescrizione



VIDEO - <https://www.sanitainformazione.it/lavoro/cause/ex-specializzandi-altre-sentenze-e-novita-su-quantum-risarcitorio-e-prescrizione/>

Intervista all'avvocato Marco Tortorella che spiega le novità che interessano i medici che non hanno ricevuto il corretto trattamento economico durante gli anni di scuola post-laurea

La vertenza tra Stato e medici ex specializzandi che non hanno ricevuto il corretto trattamento economico per gli anni di scuola post-laurea si aggiorna di nuove sentenze. «Nell'ultimo mese e mezzo – ha dichiarato Consulcesi – sono state sette le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati» dal network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. E dopo tre sentenze, arrivate poche settimane fa, che restituivano a 164 camici bianchi la somma di 4 milioni di euro, se ne sono aggiunte altre quattro che redistribuiscono circa 5 milioni a 200 medici che si erano specializzati tra il 1983 e il 1991. Inoltre, una recente pronuncia del tribunale di Firenze modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici, sia in termini di prescrizione che in relazione al quantum risarcitorio. Ne abbiamo parlato con l'avvocato Marco Tortorella, che cura i ricorsi per conto di Consulcesi.

Avvocato, quali sono le novità apportate dalla sentenza del Tribunale di Firenze in merito agli ex specializzandi?

«Questa sentenza si pone in discontinuità rispetto alla giurisprudenza degli ultimi anni per due aspetti. Il primo riguarda la decorrenza della prescrizione. Come noi affermiamo da tempo, la sentenza sostiene che l'incertezza che c'è stata in ordine alla mancata attuazione delle direttive comunitarie, in particolare in relazione alla questione dei medici specializzandi, determina l'impossibilità della decorrenza del termine di

prescrizione sulla base di principi che sono stati più volte affermati anche dalla Corte di Giustizia europea. La sentenza afferma che la prescrizione potrà iniziare a decorrere solo quando questa incertezza non verrà eliminata completamente. La sentenza afferma anche che, al limite, se proprio volessimo trovare una data, potremmo ritenere superata questa incertezza a seguito dell'attuazione del decreto legislativo 386 del 99 con i Dpcm del 2007».

E per quanto riguarda il quantum risarcitorio?

«Il secondo elemento riguarda per l'appunto il quantum del risarcimento. Anche qui il Tribunale di Firenze, correttamente e sempre rifacendosi alle sentenze della Corte di Giustizia europea, ritiene che il quantum vada calcolato in base alla prima norma di trasposizione della direttiva, che non riguarda i medici iscritti prima del 1991, la quale prevede una borsa di studio di 21 milioni e mezzo di lire, quindi 11.103 euro per ogni anno di specializzazione. Il Tribunale di Firenze afferma che è questo il parametro che bisogna utilizzare e non un'altra norma del 1999, che però non è di trasposizione della direttiva, che prevedeva circa 6.700 euro per ogni anno di specializzazione».

Oltre questa, sono arrivate nelle ultime settimane diverse sentenze a favore dei medici ricorrenti...

«Nel mese di maggio sono arrivate ben quattro sentenze che riguardano circa 200 medici con le quali il Tribunale di Roma ha condannato la Presidenza del Consiglio a pagare quasi 5 milioni di euro in favore dei ricorrenti per la mancata attuazione delle direttive comunitarie. Questi medici si erano iscritti ai corsi prima del '91 e li avevano svolti dall'82 al '91. Secondo la giurisprudenza ormai prevalente e quanto detto dalla Corte di Giustizia europea, questi medici hanno diritto al risarcimento del danno e all'adeguata remunerazione dal primo gennaio del 1983 in poi».

IL TEMPO – 8 giugno 2021



Scuola: Consulcesi domani in piazza al fianco dei docenti con servizio legale gratuito

“Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari Ata. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici". È il commento di Massimo Tortorella, presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola.

“Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti – incalza Tortorella - e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti”.

Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita il sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure al numero verde 800 909 333. Domani i consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema-scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso.

TISCALI – 22 giugno 2021



Sanità: vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametra al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi

che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

DOTTNET – 24 giugno 2021

DottNet

Disforia di genere, gli endocrinologi AME: Invisibili anche per il loro medico. Necessaria più formazione



In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere

In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli endocrinologi AME che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare dedicato.

"Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria" spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'AME (Associazione Medici Endocrinologi) sulla disforia di genere. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal DDL Zan, ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano.

Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla

nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia.

I numeri. In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita.

Non più malattia mentale da gennaio 2022. Sentirsi uomo o donna a prescindere dal proprio corpo non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici aggiornamenti voluti dall'OMS nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "È un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure."

AFFARITALIANI – 22 giugno 2021

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Sanità: vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi

che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

REDATTORE SOCIALE – 23 giugno 2021



Disforia di genere, Ame: spesso invisibili anche per il medico curante

L'Associazione medici endocrinologi dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare dedicato e ha realizzato un corso di formazione professionale per i professionisti della sanità

In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli endocrinologi AME che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare dedicato e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicato a medici e operatori sanitari.

“Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria” spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'AME (Associazione Medici Endocrinologi) sulla disforia di genere e docente del Corso ECM. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal DDL Zan, ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano.

Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza

verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia.

I numeri. In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita.

Non più malattia mentale da gennaio 2022. Sentirsi uomo o donna a prescindere dal proprio corpo non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici aggiornamenti voluti dall'OMS nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "È un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure."

ADNKRONOS – 16 giugno 2021



Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'



Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provatì dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vita. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nel pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il progresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

TECNICA DELLA SCUOLA – 8 giugno 2021



La scuola scende in piazza: Consulcesi al fianco degli insegnanti



Confermata la manifestazione a Roma il 9 giugno. Migliaia di insegnanti scenderanno in piazza Montecitorio per la stabilizzazione del personale ATA e degli educatori, l'adeguamento agli stipendi dei docenti agli standard europei, l'interruzione del precariato e in generale, per protestare contro le inadeguatezze del Decreto Sostegni-Bis messe in pratica da un sistema cieco di fronte alle esigenze degli insegnanti.

Consulcesi, grazie alla lunga esperienza nell'ambito dei ricorsi ai concorsi pubblici e all'assistenza agli operatori sanitari, scende in campo al fianco dei docenti ed interviene nel dibattito giurisprudenziale per promuovere il diritto ad una scuola migliore. Considerata la più grande realtà legale in Italia, forte di un'ininterrotta serie di vittorie nei tribunali, Consulcesi è nata vent'anni fa raccogliendo le denunce di irregolarità dei candidati ingiustamente esclusi dal test di Medicina, ha presto ampliato il suo raggio d'azione, prima ai camici bianchi, poi a tutti i cittadini, tutelando sui più vari fronti: dalla violazione delle normative europee alla denuncia dei turni massacranti, dalle irregolarità bancarie al diritto all'oblio.

Il network legale sarà in piazza con i propri consulenti legali e poi sul portale Ricorso Insegnanti per dare informazioni e promuovere azioni legali mirate ai docenti precari e di ruolo che desiderano vedere riconosciuti i propri diritti.

IL TEMPO – 24 giugno 2021

IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Tortorella (Consulcesi): “Guerra ai no-vax si fa anche con corretta formazione personale medico”



VIDEO - <https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2021/06/24/video/tortorella-consulcesi-guerra-ai-no-vax-si-fa-anche-con-corretta-formazione-personale-medico-27721521/>

“La guerra contro i no-vax passa anche attraverso una corretta formazione del personale medico. Farlo con un libro usando un modo tradizionale di formare fa capire che l'innovazione passa anche attraverso la tradizione” così il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella a margine della presentazione del libro del profesor Guido Rasi “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

Pandemia e nuova normalità. Guido Rasi presenta il libro “Generazione V” con il generale Figliuolo



VIDEO - <https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2021/06/25/video/pandemia-e-nuova-normalita-guido-rasi-presenta-il-libro-generazione-v-con-il-generale-figliuolo-27732210/>

Il racconto della presentazione del libro dell'ex direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" all'Hotel Cavalieri, A Waldorf Astoria con il generale Francesco Paolo Figliuolo che ha curato la prefazione e il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

Rasi (ex Dir. Ema) presenta il libro “Generazione V”: “La conoscenza ha senso se si trasferisce”



VIDEO - <https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2021/06/24/video/rasi-ex-dir-ema-presenta-il-libro-generazione-v-la-conoscenza-ha-senso-se-si-trasferisce--27721524/>

“La conoscenza ha significato se la trasferiamo. È il cardine su cui si basa la gestione di qualsiasi sfida” così il professor Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell’Ema, a margine della presentazione del suo libro “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

TISCALI – 4 giugno 2021



Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"



In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di

ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

AFFARITALIANI – 4 giugno 2021

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"



In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di

ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

SANITA' INFORMAZIONE – 14 giugno 2021



«Perché si è deciso di somministrare AstraZeneca solo agli over 60. Mix di vaccini? Potrebbe funzionare anche meglio»

Dai parametri EMA sui rischi-benefici dei vaccini all'analisi della situazione epidemiologica italiana, il professor Guido Rasi, già direttore esecutivo dell'Ema e consulente del commissario Figliuolo, spiega i motivi alla base del cambiamento della strategia vaccinale



di Guido Rasi, ex Direttore Esecutivo dell'EMA e Direttore Scientifico Consulcesi

Il rapporto beneficio-rischio non è un numero assoluto. Il rapporto beneficio-rischio è in realtà un indice complesso e fortemente dipendente da situazioni che mutano costantemente nel tempo. L'utilizzo di un farmaco può essere particolarmente vantaggioso in una fase di una malattia o solo per una parte di una popolazione esposta per esempio a fattori tossici, genetici o appunto infettivi. La situazione attuale ci offre un ottimo esempio.

Rapporto beneficio-rischio vaccini, i parametri EMA

Per quanto riguarda i vaccini tre sono i parametri principali che l'EMA ha indicato di considerare e che possono far cambiare significativamente ed in tempi rapidi il rapporto beneficio-rischio. Questi sono: l'intensità di circolazione del virus/indice di trasmissione, la disponibilità di vaccini in termini di quantità e di differenti caratteristiche, il numero e le caratteristiche delle persone già vaccinate.

Questo significa che ogni paese dovrà seguire l'evoluzione dei suddetti parametri nel proprio territorio e ci si aspettano quindi decisioni differenti coerenti con le diverse situazioni. Nel pieno della pandemia, quando l'indice di trasmissione era molto alto (oltre 1.000 persone ogni 100.000 abitanti) il rischio di morte per la popolazione vulnerabile era massimo ed il rischio di ospedalizzazione era incomparabilmente più alto del rischio di trombosi per qualsiasi fascia d'età, anche nella popolazione generale. Contemporaneamente sia il numero di vaccinati sia la disponibilità dei vaccini era limitata.

Le VITT e i vaccini a vettore virale

Uno dei compiti fondamentali dell'agenzia regolatoria centrale, l'EMA, consiste nel raccogliere continuamente i dati di sicurezza ed efficacia (farmacovigilanza), nel ridefinire costantemente il rapporto beneficio-rischio e nel cambiare le indicazioni di uso a fronte di nuove evidenze. I primi casi di trombosi atipiche, ora definite VITT dall'acronimo inglese per "trombocitopenia trombotica immune indotta da vaccino", sono state osservate per la prima volta con l'uso del vaccino di AstraZeneca, Vaxzevria, verso la fine di marzo, dopo la somministrazione di diversi milioni di dosi.

Come abbiamo imparato, in questa pandemia dobbiamo umilmente continuare ad osservare, raccogliere dati ed adattare di conseguenza le nostre strategie. Attualmente la frequenza totale di VITT è di circa 1 caso ogni 100.000 somministrazioni con una frequenza maggiore nelle donne giovani. Il fenomeno come ormai sappiamo è attribuito ad una anomala reazione immunitaria indotta dal vettore virale per cui è ipotizzabile che questo possa verificarsi con tutti i vaccini a vettore virale, Johnson and Johnson (J&J) e Sputnik.

Su J&J sembra prematuro trarre conclusioni dato il limitato utilizzo, anche se i casi sembrano in numero inferiore ed utilizza sia un diverso vettore che una diversa frazione della proteina Spike, mentre il vaccino Sputnik è stato utilizzato solo in Paesi dove non c'è farmacovigilanza.

I tre parametri EMA e la situazione epidemiologica italiana

Oggi la situazione epidemiologica in Italia è completamente diversa: il virus circola a bassa intensità (meno di 50 casi per 100.000 abitanti, secondo la definizione dell'EMA); il rischio di ospedalizzazione rimane superiore al rischio di trombosi (VITT) solo per le fasce d'età superiore ai 60 anni e non ancora immunizzate; in questa fascia di età inoltre il rischio di VITT è pressoché zero. Riguardo agli altri due parametri, sono ora ampiamente disponibili altri vaccini ad mRNA (Pfizer e Moderna) e si è raggiunta una ampia copertura vaccinale, quasi 45 milioni di dosi somministrate. Questo impone una revisione della strategia poiché sono mutati tutti e tre i parametri e quindi il rapporto beneficio-rischio.

Oggi siamo in grado di evitare anche un rischio di VITT infinitesimale, somministrando vaccini ad mRNA alla popolazione inferiore ai 60 anni. La macchina di distribuzione vaccinale regionale è ora ampiamente collaudata, in grado di rimodulare le somministrazioni in pochi giorni e la struttura commissariale ha già confermato che gli aspetti logistici non costituiranno un problema.

La decisione dell'EMA di non cambiare le indicazioni generali per l'Europa basata sul beneficio-rischio complessivo non è in contraddizione con la decisione del governo di non somministrare i vaccini a vettore virale sotto i 60 anni. In Italia questo cambiamento, anche se tardivo, è coerente con il nuovo scenario.

Assolutamente inadeguata appare invece la decisione di alcune autorità locali di lanciare "open days" organizzati come happening, con tanto di assembramenti e dimenticando che la vaccinazione è un atto medico e l'anamnesi non è facoltativa.

La campagna vaccinale si deve ora rivolgere alla popolazione dai 18 ai 40 anni completando il secondo obiettivo strategico, ridurre drasticamente la circolazione virale che risulta massima in questa fascia d'età poiché socialmente più attiva.

Il mix di vaccini

Anche la decisione presa delle autorità italiane di utilizzare un vaccino diverso per la seconda dose va in questa direzione, avendo la possibilità di ridurre i rischi tendenzialmente a zero. Dal punto di vista immunologico sappiamo quanto stimoli differenti siano favorevoli per il sistema immunitario, dal quale ci si aspetta una risposta ancora più efficiente. I primi studi sembrano confermarlo e vale la pena notare che nessuno aveva obiettato circa la possibilità di fare una terza dose con un vaccino differente.

Intanto la raccolta dei dati continua. La farmacovigilanza prosegue la sua attività ed i nuovi dati generati potranno far modificare nuovamente i tre parametri e di conseguenza bisognerà adattare la strategia vaccinale in tempi rapidi, per garantire che si persegua sempre l'obiettivo di realizzare il miglior rapporto beneficio-rischio. Se la comunicazione anticipasse le decisioni anziché seguirle, potremmo finalmente dire che abbiamo imparato, a pandemia auspicabilmente in declino.

ANSA (FLUSSO) – 24 giugno 2021



Covid: Consulcesi, scienza e tecnologia contro la pandemia

"Scienza, tecnologia e comunicazione insieme per superare questa e le prossime emergenze sanitarie.

La formazione medico-sanitaria è un'opportunità di confronto e di crescita. Per questo, abbiamo chiesto a Guido Rasi di investire il suo tempo e la sua esperienza a favore dei medici e degli operatori italiani". Lo ha detto Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi alla presentazione del saggio 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), scritto dall'ex direttore dell'Ema e attuale direttore scientifico di Consulcesi. "Un libro, proprio dedicato ai professionisti sanitari che si propone come strumento di aggiornamento professionale, già accreditato presso Agenas, per gestire le conseguenze e l'evoluzione della pandemia".

Vaccini: Rasi, il mix non è sperimentazione, studi già fatti

"La vaccinazione eterologa, cioè con una seconda dose di vaccino diverso dalla prima non è una sperimentazione. Bisognava comunicare meglio. Il numero dei vaccinati con eterologa non sono pochi, poiché le aziende farmaceutiche hanno già fatto i cosiddetti studi ponte, per esempio per la terza dose con l'uso di diverso vaccino". Lo ha detto Guido Rasi, ex Dg dell'Ema e direttore scientifico del network Consulcesi alla presentazione del suo saggio "Generazione V." "Da immunologo sono convintissimo e da regolatore pure", ha aggiunto.

Variante Delta: Rasi, per difendersi bisogna sequenziare

"La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Dobbiamo cercarla ovunque e isolarla. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno. Se saremo vaccinati si fermerà la circolazione del virus". Lo ha detto il direttore scientifico di Consulcesi ed ex numero uno dell'Ema Guido Rasi alla presentazione del suo saggio "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" (edito da Paesi Edizioni).

Figliuolo, variante Delta preoccupa ma fiducia nella scienza

"Continuare ad avere comportamenti corretti"

"La variante Delta preoccupa, ma abbiamo fiducia nella scienza, i vaccini proteggono. Ma questo ci deve indurre a continuare ad avere comportamenti corretti. Le istituzioni in questo devono dare l'esempio". Lo ha detto il Commissario dell'emergenza Francesco Figliuolo intervenendo alla presentazione del saggio di cui ha scritto la prefazione "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" (edito da Paesi Edizioni), scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) e direttore scientifico di Consulcesi (azienda di assistenza legale e di formazione ai professionisti sanitari).

Speranza, verso ritorno ad abitudini che avevamo perso

"Abbiamo risorse per Servizio sanitario del futuro"

"Abbiamo vissuto mesi indimenticabili e siamo ancora dentro una battaglia che stiamo affrontando con ogni energia, Eppure siamo in una situazione diversa rispetto alle settimane precedenti. Grazie alla campagna di vaccinazione, siamo nelle condizioni di poter gradualmente tornare ad abitudini che avevamo dovuto per forza mettere da parte, anche se non dobbiamo sottovalutare questo momento, possiamo immaginare con più forza il futuro del nostro servizio sanitario nazionale". Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza intervenendo con un videomessaggio alla presentazione del libro-formazione "Generazione V - Virus, Vaccini e Varianti, viaggio verso una nuova normalità", di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex numero uno dell'Ema. La prefazione al testo è stata scritta dal Commissario all'emergenza Figliuolo. A cui sono andati i ringraziamenti del ministro per il lavoro che svolge quotidianamente. "I numeri sono sotto gli occhi di tutti: fino a poche settimane fa avevamo 3800 persone in terapia intensiva, ora siamo sotto i 400, il 90% in meno; abbiamo sfiorato le 30.000 persone ricoverate in area medica, e ora siamo sotto le 2500, ancora più del 90% in meno. E anche il dato più brutto, quello dei decessi è molto sceso rispetto alle settimane precedenti ma dobbiamo continuare a lavorare con la massima attenzione perché l'obiettivo di tutti noi deve essere arrivare a zero decessi in tutte le regioni d'Italia", ha aggiunto Speranza. E ha continuato: "Dopo mesi così difficili, abbiamo finalmente anche le risorse, grazie all'unione Europea e grazie all'impegno del governo delle regioni, per programmare e disegnare il servizio sanitario nazionale del futuro. Oggi si apre una fase di opportunità perché abbiamo risorse, strumenti e conoscenze che ci mettono nelle condizioni di rendere sempre più forte il nostro servizio sanitario nazionale e credo che questa sia la sfida di tutti noi. "Una sfida - ha concluso - che richiede un grande patto nel paese, la sanità e il nostro Servizio Sanitario Nazionale come prima mattonella per il rilancio dell'Italia".

Anelli, su medici no vax dubbi che siano medici

"Sui medici no vax rimane il dubbio che possono essere considerati medici. È come se un ingegnere non credesse nella matematica. Abbiamo fatto una valutazione, il 99,8% dei medici oggi ha fatto il vaccino, ma anche quella piccola parte di chi non lo ha fatto costituisce una sconfitta del processo formativo". Lo ha detto Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) intervenendo alla presentazione del saggio "Generazione V." di Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Ema e direttore scientifico del network Consulcesi.

"Ci dobbiamo interrogare sul perché un medico non crede nel vaccino - ha aggiunto - il nostro sforzo formativo deve migliorare. Solo con l'adesione alla scienza si può esprimere al meglio la medicina nel nostro Paese".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 24 giugno 2021



Covid: Rasi, "Viaggio verso normalità" parte dalla formazione professionisti sanità"

Nuovo libro del consulente del generale Figliuolo, 'un manifesto del nuovo modo di governare le emergenze'

"A seguito dell'esperienza pandemica, il modello sanitario italiano è apprezzato in tutto il mondo. Anche il sistema formativo dei professionisti sanitari può e deve diventare un modello per l'Europa. Per fare questo, è necessario innalzare il livello di standard di contenuti, metodo e applicazione". E' uno dei messaggi per il post-pandemia che ha lanciato Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi, nel suo ultimo libro 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), presentato oggi a Roma insieme al commissario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, dedicato ai professionisti sanitari. La tesi di Rasi è sposata appieno anche dal generale Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 e autore della prefazione al saggio. "La lucida analisi della crisi che ha investito tutto il mondo - scrive Figliuolo - ha evidenziato cosa non ha funzionato nella gestione della pandemia e i punti di forza da cui ripartire, tra questi l'importanza strategica della comunicazione basandosi su fatti scientifici e non emotivi o ideologici". Il commissario, seguendo il leitmotiv della 'V' su cui si snoda il libro, ne aggiunge un'altra, a suo avviso sottintesa: "La V di vittoria, guardando con ottimismo al successo finale di una campagna vaccinale senza precedenti nella storia". Nel libro di Rasi si affrontano gli argomenti cruciali del rispetto del diritto alla salute e delle libertà individuali in tempi di crisi sanitaria, economica e sociale, e del rapporto tra scienza e informazione. Sono presenti anche gli esempi di singoli Paesi e le linee guida per la ripresa, "come se volessimo creare un manifesto del nuovo modo di governare le emergenze", sottolinea Rasi. Il libro - su iniziativa di Consulcesi - si propone come strumento di aggiornamento professionale, già accreditato presso Agenas per i professionisti sanitari, aziende ospedaliere e industria farmaceutica chiamati a gestire le conseguenze e l'evoluzione della pandemia che stiamo vivendo. In versione e-book e audiolibro è disponibile sulla piattaforma Consulcesi Club. Ma è anche un saggio rivolto a tutti coloro che stanno ancora cercando una bussola per orientarsi nel caos di questa pandemia. "Generazione V apre una nuova era della formazione Ecm: scienza, tecnologia e comunicazione insieme per superare questa e le prossime emergenze sanitarie - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - La formazione medico-sanitaria è un'opportunità di confronto e di crescita. Per questo abbiamo chiesto a Guido Rasi di investire il suo tempo e la sua esperienza a favore dei medici e degli operatori italiani. E' questo il concetto che guida il lavoro di Consulcesi, che fin dall'inizio dell'infezione da Sars-CoV-2 è stato al fianco dei professionisti sanitari con una collana formativa dedicata al Covid-19".

Covid: Figliuolo, 'Pensando a ripresa dobbiamo avere gusto del futuro, Italia che rinasce'

'Campagna ben congegnata. Quando istituzioni sono credibili i cittadini danno il meglio'

"Pensando alla ripresa dobbiamo avere ottimismo e gusto del futuro, come ha detto il presidente Draghi, quindi un'altra V di questo libro di Rasi può essere quella della vittoria della scienza, del buon comportamento in questo caso del popolo italiano sul virus". Così il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, in occasione della presentazione del libro 'Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità' di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. "E' stata ben congegnata la macchina per erogazione dei vaccini, i punti vaccinali, - aggiunge Figliuolo - un grande lavoro è stato fatto dalle regioni e dalle province autonome che hanno seguito con entusiasmo le indicazioni e la pianificazione fatta dal commissario e dalla mia struttura. Dopodiché ampliamento dei vaccinatori, medici, infermieri, operatori sociosanitari, ai quali va sempre il mio ringraziamento". "E poi la messa a punto dei sistemi informativi. Perché in una campagna di massa senza precedenti come questa c'è bisogno di avere dei sistemi informativi che reggano l'urto di questi grandi numeri, supportino le prenotazioni, la programmazione e poi tutta l'Italia che fa squadra e quando fa squadra vince perché abbiamo visto che utilizzando palestre, oratori, centri come questo, punti aziendali un po' di tutti anche dei mecenati che hanno messo a disposizione i loro spazi come Cucinelli in Umbria, l'Italia rinasce'. E' importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno il meglio di sé".

Covid: Figliuolo, '48mln di somministrazioni ottimo traguardo'

"Noi ci stiamo provando in tutti i modi. Oggi siamo ad oltre 48 milioni di somministrazioni, credo sia un ottimo traguardo, anche se certo si può fare sempre meglio". Lo ha detto il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, in occasione della presentazione del libro 'Generazione V', scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi. "All'inizio - ha precisato Figliuolo - eravamo a 4 milioni di somministrazioni ma la macchina delle vaccinazioni ben congegnata, ripeto, ha funzionato".

Covid: Figliuolo, 'Variante Delta preoccupa tutti, continuare con comportamenti corretti'

"In una pandemia come questa si aggiungono sempre nuovi capitoli. Se pensiamo a vaccini e varianti, oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto. Questo è molto importante, ma deve indurci a continuare a tenere comportamenti corretti". Così il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, in occasione della presentazione del libro 'Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità' di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi.

Covid: ordine medici, 'Colleghi che non credono in vaccini non possono lavorare'

Anelli (Fnomceo), 'se no vax non si può affidare loro la salute, ma sono pochissimi'

"Dubito che i colleghi no vax possano essere considerati medici, è come un ingegnere che non crede a matematica. Non si può affidare la salute a chi non crede nei vaccini. Ma sono pochissimi, il 98% dei medici ha fatto vaccini". Lo ha affermato il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, nel suo intervento alla presentazione del libro 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi, dedicato ai professionisti sanitari.

SANITA' INFORMAZIONE – 30 giugno 2021



Covid, amministrazioni sanitarie in tilt: +20% errori in retribuzione sanitari



L'allarme di Consulcesi & Partners: «La pandemia ha generato caos, boom errori in buste paga e calcolo pensioni»

La pandemia ha mandato in tilt il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie, che considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute ha organizzato un webinar sul tema.

«Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia – ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners –. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente» ha affermato Russo.

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

«Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell’Inps – dichiara Francesco Russo –. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell’invio mensile dei flussi per l’accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l’eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività».

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall’amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l’estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l’amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all’Inps, oppure attivare l’iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato».

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale.

MSN – 30 giugno 2021



Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

AGI (FLUSSO) – 24 giugno 2021



Covid: Rasi, ripartire da formazione sanitari per alzare standard

V di virus, vaccini e varianti. Ma anche V di viaggio, come quello iniziato con l'esplosione della pandemia e come quello che presto ci riporterà alla nuova normalità. È questo il filo conduttore del nuovo libro-formazione 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi, dedicato ai professionisti sanitari. Il libro - su iniziativa di Consulcesi - si propone come strumento di aggiornamento professionale, già accreditato presso Age.Na.S. per i professionisti sanitari, aziende ospedaliere e industria farmaceutica chiamati a gestire le conseguenze e l'evoluzione della pandemia che stiamo vivendo. Ma è anche un saggio rivolto a tutti coloro che stanno ancora cercando una bussola per orientarsi nel caos di questa pandemia. Nel libro di Rasi, viene spiegato, si affrontano gli argomenti cruciali del rispetto del diritto alla salute e delle libertà individuali in tempi di crisi sanitaria, economica e sociale, e del rapporto tra scienza e informazione. Sono presenti anche gli esempi di singoli Paesi e le linee guida per la ripresa, "come se volessimo creare un manifesto del nuovo modo di governare le emergenze" sottolinea Rasi. "A seguito dell'esperienza pandemica - spiega l'autore - il modello sanitario italiano è apprezzato in tutto il mondo. Anche il sistema formativo dei professionisti sanitari può e deve diventare un modello per l'Europa. Per fare questo, è necessario innalzare il livello di standard di contenuti, metodo e applicazione". Per il professor Rasi bisogna proprio ripartire dalla formazione. Il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 e autore della prefazione al saggio, seguendo il leitmotiv della 'V' su cui si snoda il libro ne aggiunge un'altra, a suo avviso sottintesa: "La V di vittoria guardando con ottimismo al successo finale di una campagna vaccinale senza precedenti nella storia". "Generazione V apre una nuova era della formazione Ecm: scienza, tecnologia e comunicazione insieme per superare questa e le prossime emergenze sanitarie" commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella. "La formazione medico-sanitaria - continua - è un'opportunità di confronto e di crescita. Per questo, abbiamo chiesto a Guido Rasi di investire il suo tempo e la sua esperienza a favore dei medici e degli operatori italiani. È questo il concetto che guida il lavoro di Consulcesi, che fin dall'inizio dell'infezione da Sars Cov -2 è stato al fianco dei professionisti sanitari con una collana formativa dedicata al Covid-19". Il metodo formativo di Consulcesi è improntato sull'apprendimento 'learn by doing' e sull'esperienza per agevolarne la fruizione in linea con lo scarso tempo a disposizione dei medici, dal docufilm 'Il Virus della paura' a lezioni di gaming virtuale. Il libro edito da Paesi Edizioni è disponibile sulla piattaforma Consulcesi club, da 5,2 crediti formativi.

Covid: Figliuolo, comunicazione sia scientifica e non emotiva

"La lucida analisi della crisi che ha investito tutto il mondo, ha evidenziato cosa non ha funzionato nella gestione della pandemia e i punti di forza da cui ripartire, tra questi l'importanza strategica della comunicazione basandosi su fatti scientifici e non emotivi o ideologici". Lo ha detto il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 e autore della prefazione al saggio 'Generazione V', scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi, dedicato ai professionisti sanitari.

Vaccino: Figliuolo, 48mln di somministrazioni ottimo traguardo

"Noi ci stiamo provando in tutti i modi. Oltre 48 milioni di somministrazioni, credo sia un ottimo traguardo, anche se certo si puo' fare sempre meglio". Lo ha detto il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, in occasione della presentazione del libro 'Generazione V', scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi. "All'inizio - ha spiegato - eravamo a 4 milioni di somministrazioni ma abbiamo ben congegnato la macchina per erogare i vaccini. Utilizzando palestre, oratori, centri, siti aziendali, ma anche grazie a mecenati come Brunello Cucinelli in Umbria che ha messo a disposizione un centro ludico tutto a sue spese. Questa e' l'Italia che rinasce" ha concluso.

Covid: Figliuolo, variante Delta preoccupa ma vaccino protegge

"Oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo che preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protetti dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento piu' nefasto. Questo e' molto importante, ma deve indurci a continuare ad avere comportamenti corretti. E chi rappresenta le istituzioni deve dare l'esempio". Lo ha detto il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, in occasione della presentazione del libro 'Generazione V', scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi.

Covid: Speranza, -90% ricoveri ma obiettivo e' zero morti

"Ringrazio Figliuolo per il lavoro importantissimo che sta svolgendo ogni giorno, i numeri sono sotto gli occhi tutti. Fino a poche settimane fa avevamo 3.800 persone in terapia intensiva, ora siamo sotto i 400, il 90% in meno. Abbiamo sfiorato le 30mila persone ricoverate in area medica, ora siamo sotto le 2.500, ancora piu' del 90% in meno. E anche il dato piu' brutto, quello dei decessi, e' molto sceso rispetto alle settimane precedenti, ma dobbiamo continuare a lavorare con il massimo di attenzione perche' l'obiettivo di tutti deve essere arrivare a zero decessi in tutte le Regioni d'Italia. Fino ad allora ci sara' ancora una battaglia da compiere e su cui lavorare tutti insieme". Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, in un videomessaggio inviato in occasione della presentazione del libro 'Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalita' di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. "In questa fase nuova - ha aggiunto - in cui abbiamo un po' di fiducia in piu' nella lotta contro la pandemia dobbiamo provare a sfruttare un passaggio che ci offre oggi una finestra di opportunita'. Infatti, dopo mesi cosi' difficili, abbiamo finalmente anche le risorse, grazie all'Unione europea e grazie all'impegno del Governo e delle Regioni, per programmare e disegnare il Servizio sanitario nazionale del futuro".

Covid: Speranza, ora fase diversa, verso ritorno abitudini perse

"Abbiamo vissuto mesi indimenticabili, e siamo ancora dentro una battaglia che stiamo affrontando con ogni energia, che ci vede chiaramente in una situazione diversa rispetto alle settimane precedenti, ma che dobbiamo continuare assolutamente a non sottovalutare". Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, in un videomessaggio inviato in occasione della presentazione del libro 'Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalita' di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. "Eppure - ha sottolineato - siamo in questa fase diversa in cui, soprattutto grazie alla campagna di vaccinazione, siamo nelle condizioni di poter gradualmente tornare ad abitudini che avevamo dovuto per forza mettere da parte per una fase lunga. E possiamo immaginare con piu' forza il futuro del nostro Servizio sanitario nazionale".



Covid, Rasi: ripartire dalla formazione

Generazione V, volume di formazione professionale

V di virus, vaccini e varianti. Ma anche V di viaggio, come quello iniziato con l'esplosione della pandemia e come quello che presto ci riporterà alla nuova normalità. È questo il filo conduttore del nuovo libro-formazione 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'EMA e direttore scientifico di Consulcesi, dedicato ai professionisti sanitari. Presentato oggi a Roma, il volume - su iniziativa di Consulcesi - si propone come strumento di aggiornamento professionale, già accreditato presso Age.Na.S. per i professionisti sanitari, aziende ospedaliere e industria farmaceutica chiamati a gestire le conseguenze e l'evoluzione della pandemia che stiamo vivendo. In versione e-book e audiolibro è disponibile sulla piattaforma Consulcesi Club. Ma è anche un saggio rivolto a tutti coloro che stanno ancora cercando una bussola per orientarsi nel caos di questa pandemia. Nel libro di Rasi si affrontano gli argomenti cruciali del rispetto del diritto alla salute e delle libertà individuali in tempi di crisi sanitaria, economica e sociale, e del rapporto tra scienza e informazione. Sono presenti anche gli esempi di singoli Paesi e le linee guida per la ripresa, "come se volessimo creare un manifesto del nuovo modo di governare le emergenze", sottolinea Rasi. "A seguito dell'esperienza pandemica - spiega l'autore - il modello sanitario italiano è apprezzato in tutto il mondo, anche il sistema formativo dei professionisti sanitari può e deve diventare un modello per l'Europa. Per fare questo, è necessario innalzare il livello di standard di contenuti, metodo e applicazione". Per il professor Rasi bisogna proprio ripartire dalla formazione. Tesi sposata appieno anche dal Generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 e autore della prefazione al saggio. "La lucida analisi della crisi che ha investito tutto il mondo - scrive Figliuolo - ha evidenziato cosa non ha funzionato nella gestione della pandemia e i punti di forza da cui ripartire, tra questi l'importanza strategica della comunicazione basandosi su fatti scientifici e non emotivi o ideologici". Il commissario seguendo il leitmotiv della "V" su cui si snoda il libro ne aggiunge un'altra, a suo avviso sottintesa: "la V di Vittoria guardando con ottimismo al successo finale di una campagna vaccinale senza precedenti nella storia". L'uscita del saggio "Generazione V" è senz'altro tempestiva, in un momento in cui la formazione diventa un'opportunità di crescita. "Generazione V apre una nuova era della formazione ECM: scienza, tecnologia e comunicazione insieme per superare questa e le prossime emergenze sanitarie", commenta Tortorella. "La formazione medico-sanitaria - continua - è un'opportunità di confronto e di crescita. Per questo, abbiamo chiesto a Guido Rasi di investire il suo tempo e la sua esperienza a favore dei medici e degli operatori italiani. È questo il concetto che guida il lavoro di Consulcesi, che fin dall'inizio dell'infezione da Sars Cov -2 è stato al fianco dei professionisti sanitari con una collana formativa dedicata al Covid-19". Il metodo formativo di Consulcesi è improntato sull'apprendimento 'learn by doing' e sull'experience per agevolarne la fruizione in linea con lo scarso tempo a disposizione dei medici, dal docufilm 'Il Virus della paura' a lezioni di gaming virtuale. Il libro edito da Paesi Edizioni è disponibile sulla piattaforma Consulcesi club, dà 5,2 crediti formativi <https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/covid-19/corso-ecm-generazione-v---virus-vaccini-e-varianti-viaggio-nella-nuova-normalita/1607>.

Covid, Figliuolo: ripartire basandosi su scienza non emotività

Prefazione al volume di Rasi "Generazione V

"Le cifre corroborano un'analisi a tutto tondo della crisi che ha investito il mondo, evidenziando cosa non ha funzionato nella gestione della pandemia - in primis l'assenza di un coordinamento centrale e di un'azione incisiva di comando e controllo, per dirla in termini militari - per poi individuare i punti di forza da cui ripartire, basandosi su fatti scientifici e non su fattori emotivi, ideologici o partigiani". Così il generale Francesco Paolo Figliuolo nella prefazione al volume 'Generazione V', scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi, dedicato ai professionisti sanitari. "Il bel libro del Professor Guido Rasi - scrive il commissario straordinario per l'emergenza - ruota intorno alla lettera "V" di Virus e delle sue Varianti, ma anche del suo antidoto - il Vaccino - e ci porta in Viaggio (ancora una V) in una dimensione che stiamo imparando a conoscere e riconoscere: quella della genera-zione V, appunto. Un Viaggio interessantissimo nella vasta fenomenologia del Covid-19 e nelle sfide (sanitarie, politi-che, sociali ed economiche) che il virus ha posto e continua a porre, condotto osservando le trasformazioni dei comportamenti individuali e collettivi e rivolgendo lo sguardo al futuro prossimo e agli scenari che si profilano all'orizzonte". E aggiunge: "Tornando alla scelta intelligente della stringa di "V" intorno a cui ruota la narrazione, aggiungerei alla fine - se mi è lecito - quella di Vittoria, guardando con ottimismo al successo finale di una campagna vaccinale senza precedenti nella storia. Mentre questo volume è alle stampe si sta infatti entrando in una fase decisiva, dove ci saranno ingenti approvvigionamenti di vaccini che andranno ad alimentare una macchina di somministrazione ben congegnata e roduta, che ha già dimostrato enormi potenzialità. È una "V" sottintesa quest'ultima, ma indispensabile alla "Generazione V" della pandemia per andare incontro alla nuova normalità e tornare presto padrona di una nuova vita".

LA PRESSE (FLUSSO) – 24 giugno 2021



Sanità, Tortorella (Consulcesi): Creare una forma di G7 della formazione

"La pandemia ci ha insegnato che è necessario avere un modo comune ed unico di agire in ambito sanitario, per questo bisognerebbe creare una forma di G7 della formazione dei medici e del personale socio-sanitario", è quanto ha detto Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi durante la presentazione del libro-formazione di Guido Rasi.

Covid, Speranza: -90% ricoveri ma obiettivo zero morti in tutta Italia

"Oggi la situazione è sicuramente migliore, ringrazio Figliuolo per il lavoro importantissimo che sta svolgendo ogni giorno, e i numeri sono sotto gli occhi tutti. Fino a poche settimane fa avevamo 3.800 persone in terapia intensiva, ora siamo sotto i 400, il 90% in meno; abbiamo sfiorato le 30mila persone ricoverate in area medica, ora siamo sotto le 2.500, ancora più del 90% in meno. E anche il dato più brutto, quello dei decessi, è molto sceso rispetto alle settimane precedenti, ma dobbiamo continuare a lavorare con il massimo di attenzione perchè l'obiettivo di tutti deve essere arrivare a 0 decessi in tutte le Regioni d'Italia. Fino ad allora ci sarà ancora una battaglia da compiere e su cui lavorare tutti insieme". Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, in un videomessaggio di saluto alla presentazione del libro 'Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità' di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. "In questa fase nuova in cui abbiamo un po' di fiducia in più nella lotta contro la pandemia dobbiamo provare a sfruttare un passaggio che ci offre oggi una finestra di opportunità - aggiunge -. Infatti, dopo mesi così difficili, abbiamo finalmente anche le risorse, grazie all'Unione europea e grazie all'impegno del Governo delle Regioni, per programmare e disegnare il Servizio sanitario nazionale del futuro".

Covid, Speranza: Ancora in battaglia ma verso ritorno ad abitudini perse

"Abbiamo vissuto mesi indimenticabili, e siamo ancora dentro una battaglia che stiamo affrontando con ogni energia, che ci vede chiaramente in una situazione diversa rispetto alle settimane precedenti, ma che dobbiamo continuare assolutamente a non sottovalutare. Eppure in questa fase diversa in cui soprattutto grazie alla campagna di vaccinazione siamo nelle condizioni di poter gradualmente tornare ad abitudini che avevamo dovuto per forza mettere da parte per una fase lunga possiamo immaginare con più forza il futuro del nostro Ssn". Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, in un videomessaggio di saluto alla presentazione del libro 'Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità' di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi.

Covid, Figliuolo: Variante Delta preoccupa tutti, tenere comportamenti corretti

"In una pandemia come questa si aggiungono sempre nuovi capitoli. Se pensiamo a vaccini e varianti, oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protetti dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto. Questo è molto importante, ma deve indurci a continuare comportamenti corretti". Così il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, in occasione della presentazione del libro 'Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità' di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi.

NURSE TIMES – 17 giugno 2021



Consulcesi: “Con l’estate arrivano i turni massacranti per gli operatori sanitari”



Massimo Tortorella, presidente del network legale, lancia l’allarme, legato alla carenza cronica di personale in Italia

Possiamo già prevedere carenze nei pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il pregresso». Così Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari, dove sono già giunte molte segnalazioni in merito alla carenza cronica di personale.

Turni infiniti, per non dire massacranti. Questo il quadro che si prospetta nelle prossime settimane agli operatori sanitari, già provati dalla pandemia. «E’ anche già allarme per i medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già arruolati come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale», aggiunge Tortorella, riprendendo la denuncia della segreteria regionale di Fimmg Lombardia (Federazione dei medici di medicina generale).

«Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari saranno rifiutate le ferie o quando saranno allungati i loro turni – sottolinea il presidente Consulcesi, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione –. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno».

Quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l’Unione Europea bacchettò l’Italia per il mancato rispetto della Direttiva 2003/88/CE, che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive. Pur recependo tale documento, dal 2008 al 2015 l’Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008, che avevano efficacia solo per

gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso (oltre 80mila euro per sei anni di lavoro).

Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti a Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide: «Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare a un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore», sottolinea Tortorella. A questo scopo il network legale mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti. Per info è possibile contattare il numero 800.122.777 o visitare il sito www.consulcesi.it.

SANITA' INFORMAZIONE – 25 giugno 2021



Guido Rasi racconta la Generazione V: «Conoscenza e formazione i cardini per la gestione di qualsiasi sfida»



VIDEO - <https://www.sanitainformazione.it/salute/guido-rasi-racconta-la-generazione-v-conoscenza-e-formazione-i-cardini-per-la-gestione-di-qualsiasi-sfida/>

Intervista all'autore del libro "Generazione V – Virus, Vaccini e Varianti. Viaggio nella nuova normalità" sul progetto formativo portato avanti con Consulcesi. Tortorella: «Tutto è iniziato nel 2016 con la proposta di un film, proprio sui vaccini...»

Un'analisi degli ultimi mesi che non risparmia critiche a nessuno e che offre utili spunti e lezioni da ricordare per affrontare al meglio le emergenze sanitarie che potrebbero verificarsi nei prossimi anni. È "Generazione V – Virus, Vaccini e Varianti. Viaggio nella nuova normalità" (Paesi Edizioni) del professor Guido Rasi, già direttore esecutivo dell'EMA, oggi consulente del Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo (che ha firmato la prefazione del volume) e direttore scientifico di Consulcesi. Un libro che è anche un corso di formazione ECM per medici e professionisti sanitari, un e-book, un audiolibro. «La punta di diamante della nostra collana di corsi dedicata al Covid-19», lo definisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

Formazione, informazione e comunicazione

Un progetto che ruota quindi attorno all'informazione e all'aggiornamento del personale sanitario, perché sono proprio «il sapere ed il trasferimento della conoscenza, quindi la formazione, i cardini su cui si basa la gestione di qualsiasi sfida. È questa la lezione più importante che abbiamo imparato dalla pandemia», precisa Rasi.

Ma il trasferimento della conoscenza passa anche dalla comunicazione, specialmente istituzionale, ampiamente criticata dal professore: «Tutto è stato affidato alla casualità della percezione e a trend e hashtag in voga sui social network. Si è cioè proceduto inseguendo anziché dirigendo la comunicazione», si legge in *Generazione V*, che non risparmia nemmeno «esperti star» e media, «ciascuno dei quali si è dotato di un suo "guru personale" tra il bouquet di scienziati disponibili su piazza, che non solo non sono stati coordinati da alcun ente, ma quasi sempre hanno espresso posizioni divergenti, generando una comunicazione contraddittoria».

«Ma il problema è a monte – prosegue Rasi nel libro – e non va imputato soltanto all'aspetto comunicativo. Esso consiste anzitutto nella mancata formazione e verifica degli aggiornamenti professionali per gli operatori sanitari, così come concepito dal sistema Ecm, l'Educazione continua in medicina (...). E quando questa viene a mancare, ecco che si creano vulnus poi difficili da sanare».

Focus sui vaccini, sin dal 2016

È proprio da qui che nasce allora la collaborazione con Consulcesi ed il provider Sanità in-Formazione. «Siamo onorati di avere una persona tanto illustre e autorevole come Guido Rasi alla guida del nostro comitato scientifico per convalidare la qualità dei nostri progetti formativi», spiega Tortorella, che quindi racconta com'è nato questo legame: «Ci incontrammo a Londra nel 2016, quando il professor Rasi era ancora direttore dell'Ema, per proporgli un film dedicato ai vaccini». Certo è che nessuno, allora, avrebbe potuto immaginare che cinque anni dopo i due si sarebbero trovati di nuovo insieme a presentare un libro che ha tra i protagonisti la campagna vaccinale più maestosa di sempre per sconfiggere una pandemia. «Si trattava di un progetto molto nobile – aggiunge Rasi –, da cui ho capito la grande forza innovativa del gruppo Consulcesi».

Un'innovazione che passa, appunto, da progetti formativi che consentono di coniugare qualità, interazione e comodità: «Io so che molti colleghi non hanno tempo da dedicare all'aggiornamento continuo – prosegue il professore -. La buona notizia è che oggi ci sono metodologie che sono altrettanto efficaci della formazione tradizionale e che hanno il grande vantaggio di consentire di imparare in fretta quando si vuole, senza dover collimare i propri orari con quelli di altri. Nonostante non sia più giovanissimo, ne sto apprezzando anche io la semplicità. Credo che questi metodi faranno la differenza nel futuro e incoraggio tutti a sperimentarli».

Figliuolo: «800mila dosi in meno ma riorganizzeremo la campagna. Obiettivi non cambiano»

Il Generale Figliuolo rassicura su settembre: qualche slittamento per lo stop ai vaccini a vettore virale, ma non sarà un fenomeno di massa. Si diffonde la variante Delta (al 16% in Italia), quindi è urgente immunizzare tutti al più presto: due dosi proteggono da ospedalizzazione e terapia intensiva

È stato per cinque mesi il custode della campagna vaccinale italiana, modificandola di fronte ai molti ostacoli che si sono presentati e in questa occasione non farà un'eccezione. Il Generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario all'emergenza Covid, ha promesso che a fine settembre raggiungeremo l'immunità di gregge e intende mantenere questo impegno.

Lo stop ad AstraZeneca e J&J under60

Con le novità più recenti legate alla fascia di età raccomandata per i vaccini a vettore virale e l'eterologa da effettuare per le seconde dosi, le vaccinazioni stanno subendo qualche alterazione e si rischia di far slittare alcune somministrazioni. AstraZeneca e Johnson&Johnson dall'essere solo "caldamente raccomandati" agli over 60, sono da due settimane vietati a chi sia sotto questa fascia di età. Una decisione dovuta a quello che il Generale Figliuolo definisce «un cambio di status epidemiologico», che ha modificato il rapporto rischio-beneficio in maniera prudenziale. Gli episodi seppur rarissimi di trombosi rilevati in vaccinati con prodotti a vettore virale, ora che il quadro dei contagi è in discesa, pesano di più.

Dunque, ai giovani italiani andranno solo vaccini ad mRNA d'ora in poi e anche i richiami, per chi ha già avuto la prima dose di AstraZeneca, sono consigliati con Pfizer o Moderna secondo la procedura eterologa. Anche se resta possibile scegliere di utilizzare lo stesso vaccino anche per la seconda dose. Tuttavia, eliminare due dei quattro vaccini attualmente approvati in Italia rischia di portare a dei fisiologici rallentamenti proprio nelle immunizzazioni delle ultime fasce di età rimaste e dei cosiddetti "indecisi", che si spera di recuperare nel corso dell'estate.

Dosi in meno e riorganizzazione, ma settembre non è a rischio

Il generale, ospite ieri durante la presentazione organizzata da Consulcesi Club del libro del professor Guido Rasi "Generazione V – virus, vaccini e varianti", ha chiarito che una riorganizzazione è già in atto, mentre il paese sfiora 48 milioni di somministrazioni. «Abbiamo 800mila dosi in meno nel mese di vaccini a mRNA – ha spiegato ai microfoni dei giornalisti – ma tutte le eterologhe sono assicurate. Con la struttura, mettendo insieme le nostre riserve, stiamo cercando di riprogrammare tutto insieme alle Regioni e Province autonome per dare il minor disagio possibile ai cittadini prenotati».

Molte Regioni, ha illustrato ancora, hanno fatto programmazioni a lungo termine con i quattro vaccini. Adesso, «basandoci su poco meno di 15 milioni di vaccini, invece che i 22 milioni previsti con gli adenovirali,

questi ultimi saranno utilizzati per le seconde dosi di chi vorrà e per le popolazioni ad alta mobilità o di difficile raggiungimento nel caso di Johnson&Johnson».

Troveremo “un buon compromesso” secondo il Generale

La domanda su cui la stampa si è focalizzata è stata: ci saranno ripercussioni per settembre? Ma Figliuolo ha assicurato: «No, solo una riprogrammazione delle agende, alcune Regioni avrebbero potuto finire prima del 30 settembre e dovranno spostare leggermente le date ma non sarà un fenomeno di massa. Riprogrammando tutti insieme troveremo un buon compromesso. Alcuni concittadini avranno uno spostamento ma ci capiranno, sono io il primo a scusarmi ma nessuno poteva immaginare questa svolta». E aggiunge: «In questo momento è giusto, i rischi-benefici ci dicono di non rischiare alcunché e così si deve fare».

L'allarme variante Delta

La variante Delta ora è la preoccupazione più grande degli scienziati e il Generale non nasconde di temerne la diffusione così rapida. In solo una settimana in Gran Bretagna la diffusione è arrivata al 46% e sembra che una sola dose di vaccino non sia sufficiente per proteggere i soggetti. Dunque, procedere all'immunizzazione totale della popolazione diventa ancora di più una corsa contro il tempo. «Chi ha completato il ciclo vaccinale – ha concordato Figliuolo – è protetto dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva, ma questo ci deve indurre comunque a continuare con dei buoni comportamenti. Chi rappresenta le istituzioni deve dare il buon esempio e i cittadini seguiranno».

Secondo i dati dell'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità è ancora la variante Alfa, la cosiddetta “variante inglese”, la più diffusa in Italia con una percentuale del 74,9% sul numero di casi. Ma dalle prime segnalazioni di sequenziamenti eseguiti a giugno, emerge un aumento, in percentuale, dei casi di variante Kappa e Delta, la cosiddetta indiana e un suo sottotipo, che passano dal 4,2% nel mese di maggio al 16,8%.

Il lavoro del commissario straordinario

Dal palco della presentazione poi, accanto al prof. Rasi che da qualche mese è suo consulente, interpellato sul suo lavoro dei mesi passati ha ammesso di esserne contento. La prima grande conquista per l'avvio della campagna, ha ricordato, è stato l'utilizzo di luoghi pubblici già pronti a essere delegati a simili operazioni. A cui si sono uniti i tanti ambienti aziendali messi a disposizione dai datori di lavoro e gli ospedali, pronti alla vaccinazione dei pazienti più fragili.

«Abbiamo ben congegnato la macchina per la somministrazione dei vaccini – ha detto – un grande lavoro fatto da Regioni e province autonome che hanno seguito con entusiasmo le indicazioni e la pianificazione fatta dalla mia struttura. Dopo di che l'ampliamento della categoria dei vaccinatori, medici, infermieri, operatori che io ringrazio, ha fatto moltissimo. Infine, la messa a punto dei sistemi informativi perché in una campagna di massa senza precedenti come questa ce n'è bisogno, perché reggano l'urto di questi grandi numeri e supportino le prenotazioni, la programmazione e il personale amministrativo. C'è tutta l'Italia che fa squadra e quando lo fa, vince».

IL GIORNALE – 25 giugno 2021

il Giornale.it

Pandemia e nuova normalità. Guido Rasi presenta il libro “Generazione V” con il generale Figliuolo



VIDEO - <https://www.ilgiornale.it/video/politica/pandemia-e-nuova-normalit-guido-rasi-presenta-libro-1957686.html>

Il racconto della presentazione del libro dell'ex direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" all'Hotel Cavalieri, A Waldorf Astoria con il generale Francesco Paolo Figliuolo che ha curato la prefazione e il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

ADNKRONOS – 24 giugno 2021



Variante Delta, Figliuolo: "Preoccupa tutti, continuare con comportamenti corretti"



Il commissario: " Oggi siamo ad oltre 48 milioni di somministrazioni, credo sia un ottimo traguardo"

"In una pandemia come questa si aggiungono sempre nuovi capitoli. Se pensiamo a vaccini e varianti, oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto. Questo è molto importante, ma deve indurci a continuare a tenere comportamenti corretti". Così il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, in occasione della presentazione del libro 'Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità' di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi.

"Noi ci stiamo provando in tutti i modi. Oggi siamo ad oltre 48 milioni di somministrazioni, credo sia un ottimo traguardo, anche se certo si può fare sempre meglio", ha detto ancora Figliuolo precisando: "All'inizio eravamo a 4 milioni di somministrazioni ma la macchina delle vaccinazioni ben congegnata, ripeto, ha funzionato".

"Pensando alla ripresa dobbiamo avere ottimismo e gusto del futuro, come ha detto il presidente Draghi, quindi un'altra V di questo libro di Rasi può essere quella della vittoria della scienza, del buon comportamento in questo caso del popolo italiano sul virus", ha affermato il commissario.

"E' stata ben congegnata la macchina per l'erogazione dei vaccini, i punti vaccinali - ha quindi aggiunto - un grande lavoro è stato fatto dalle regioni e dalle province autonome che hanno seguito con entusiasmo le indicazioni e la pianificazione fatta dal commissario e dalla mia struttura. Dopodiché ampliamento dei vaccinatori, medici, infermieri, operatori sociosanitari, ai quali va sempre il mio ringraziamento".

"E poi la messa a punto dei sistemi informativi. Perché in una campagna di massa senza precedenti come questa c'è bisogno di avere dei sistemi informativi che reggano l'urto di questi grandi numeri, supportino le prenotazioni, la programmazione e poi tutta l'Italia che fa squadra e quando fa squadra vince perché abbiamo visto che utilizzando palestre, oratori, centri come questo, punti aziendali un po' di tutti anche dei mecenati che hanno messo a disposizione i loro spazi come Cucinelli in Umbria, l'Italia rinasce. E' importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno il meglio di sé" ha concluso.

IL TEMPO – 24 giugno 2021

IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Sanità: endocrinologi, 'persone con disforia di genere spesso invisibili a medici'



In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli esperti dell'Associazione medici endocrinologi (Ame) che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare 'dedicato' e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicata a medici e operatori sanitari.

"Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria", spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'Ame sulla disforia di genere e docente del corso Ecm. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal Ddl Zan - sottolinea una nota - ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano.

Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia.

In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita.

Ma sentirsi uomo o donna, a prescindere dal proprio corpo, non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici aggiornamenti voluti dall'Oms nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "È un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure."

TISCALI – 24 giugno 2021



Sanità: endocrinologi, 'persone con disforia di genere spesso invisibili a medici'



In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli esperti dell'Associazione medici endocrinologi (Ame) che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare 'dedicato' e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicata a medici e operatori sanitari.

"Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria", spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'Ame sulla disforia di genere e docente del corso Ecm. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal Ddl Zan - sottolinea una nota - ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano.

Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia.

In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita.

Ma sentirsi uomo o donna, a prescindere dal proprio corpo, non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici aggiornamenti voluti dall'Oms nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "È un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure."

LIBERO QUOTIDIANO – 9 giugno 2021



Scuola, Saurini (Consulcesi): “Insegnanti precari vittime di ingiustizia. Cattedra rimane un sogno”



VIDEO - <https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/27537081/scuola-saurini-consulcesi-insegnanti-precari-vittime-di-ingiustizia-cattedra-rimane-un-sogno-.html>

“Insegnanti protagonisti di una vera ingiustizia. Dopo un patto per la scuola che avrebbe dovuto valorizzare la professione in realtà ci troviamo con una situazione che va nella direzione opposta. Concorsi che si sovrappongono e non arrivano alla fine. La cattedra rimane un sogno per molti di loro” così l'avvocata Sara Saurini di Consulcesi alla protesta degli insegnanti precari a Montecitorio.

SANITA' INFORMAZIONE – 30 giugno 2021



Cresce la Fad, Liberatore (Iqvia): «Il 60% dei sanitari continuerà ad aggiornarsi online anche dopo la pandemia»



VIDEO - <https://www.sanitainformazione.it/formazione/cresce-la-fad-liberatore-iqvia-il-60-dei-medici-continuera-ad-aggiornarsi-online-anche-dopo-la-pandemia/>

Il Direttore Generale Iqvia: «I vaccini sono la pietra miliare della scienza. La ricerca va avanti e il medico deve essere informato ed educato a gestire un armamentario terapeutico incredibile»

I medici italiani, durante la pandemia, hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare le opportunità offerte dalla formazione a distanza.

«La Fad ha preso slancio nell'emergenza, quando non c'era la possibilità di partecipare ai convegni e di seguire i meeting» evidenzia Sergio Liberatore, Direttore Generale Iqvia, a margine della presentazione del libro "Generazione V – Virus, Vaccini e Varianti. Viaggio nella nuova normalità" del professor Guido Rasi, già direttore esecutivo dell'EMA e oggi direttore scientifico di Consulcesi.

Liberatore (Iqvia): «Il 60% dei medici vuole proseguire con la formazione a distanza anche dopo la pandemia»

In questi mesi di emergenza sanitaria, sono emerse tutte le potenzialità della modalità digitale: «I medici hanno trovato enorme soddisfazione, hanno capito che possono formarsi in maniera molto più efficiente, gestendo il loro tempo, facendo i corsi nei momenti di pausa, con il massimo dell'efficienza, completezza di formazione, educazione e interattività». E da un'indagine di Iqvia, la richiesta di

aggiornamento professionale medico-sanitario online non solo risulta in crescita, ma «il 60-62% dei medici intervistati, su un campione di 800, dichiara di voler proseguire con la formazione a distanza anche quando l'emergenza sarà finita» aggiunge Liberatore.

«Vaccini risultato scientifico senza precedenti»

L'educazione continua in medicina è un requisito fondamentale per svolgere la professione medica e la sua importanza è resa ancora più palese dalle difficoltà riscontrate in questo anno di pandemia. L'aggiornamento professionale è indispensabile per affrontare le sfide sanitarie future e rimanere al passo con gli enormi progressi scientifici raggiunti, come la produzione dei vaccini contro il Covid-19. Una pietra miliare dell'industria, «un risultato scientifico senza precedenti – ammette Liberatore –. Per noi è stata una soddisfazione enorme vedere arrivare a compimento quest'opera grandiosa. Mai avremmo pensato – aggiunge soddisfatto – che in dieci mesi dall'inizio della pandemia avremmo avuto non solo un vaccino efficace, registrato, disponibile, ma addirittura somministrabile in tutto il mondo».

«Medici pronti a gestire un armamentario terapeutico incredibile»

L'industria farmaceutica non arresta la sua corsa, così come la ricerca scientifica: «Ci saranno vaccini che copriranno le varianti – spiega Liberatore -, ci saranno gli anticorpi monoclonali, la possibilità di fare una profilassi immunitaria per i pazienti che non riescono ad accedere al vaccino o a cui non ha dato una risposta adeguata».

Una cosa è certa: «L'armamentario dei medici sarà enorme – prosegue Liberatore – per questo anche l'ultimo medico dell'ultimo paesino d'Italia deve essere informato ed educato a gestire un armamentario terapeutico incredibile. C'è bisogno di formazione ed educazione che sia autorevole e seria e anche comunicata bene» conclude il Direttore Generale Iqvia.

MSN – 9 giugno 2021



Scuola, Saurini (Consulcesi): “Insegnanti precari vittime di ingiustizia. Cattedra rimane un sogno”



VIDEO - <https://www.msn.com/it-it/video/amici/scuola-saurini-consulcesi-insegnanti-precari-vittime-di-ingiustizia-cattedra-rimane-un-sogno/>

“Insegnanti protagonisti di una vera ingiustizia. Dopo un patto per la scuola che avrebbe dovuto valorizzare la professione in realtà ci troviamo con una situazione che va nella direzione opposta. Concorsi che si sovrappongono e non arrivano alla fine. La cattedra rimane un sogno per molti di loro” così l'avvocata Sara Saurini di Consulcesi alla protesta degli insegnanti precari a Montecitorio.

IL TEMPO – 9 giugno 2021

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Università, Consulcesi: "Riammessi studenti Medicina con riserva, sentenza storica"



"Finalmente una buona notizia per i futuri medici: il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti della Facoltà di Medicina a numero chiuso, che potranno essere ufficialmente iscritti alla Facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva". Lo sottolinea Consulcesi festeggiando "una sentenza storica", come la definisce Massimo Tortorella, presidente della società impegnata nella tutela dei diritti dei professionisti sanitari. "Il Consiglio di Stato - spiega - ammette che il numero di posti per entrare a Medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici".

"La sentenza 3902/21 del 20 maggio 2021 del Consiglio di Stato - evidenzia Consulcesi in una nota - ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del Tar, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: un numero non consona di posti per il fabbisogno nazionale. E precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi, che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria". I legali della società fanno notare che "questa sentenza non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada. E' importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato, per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo".

"Il network legale Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina", proseguono i legali. "Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista - rimarkano - Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi".

TISCALI – 9 giugno 2021



Università, Consulcesi: "Riammessi studenti Medicina con riserva, sentenza storica"



"Finalmente una buona notizia per i futuri medici: il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti della Facoltà di Medicina a numero chiuso, che potranno essere ufficialmente iscritti alla Facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva". Lo sottolinea Consulcesi festeggiando "una sentenza storica", come la definisce Massimo Tortorella, presidente della società impegnata nella tutela dei diritti dei professionisti sanitari. "Il Consiglio di Stato - spiega - ammette che il numero di posti per entrare a Medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici".

"La sentenza 3902/21 del 20 maggio 2021 del Consiglio di Stato - evidenzia Consulcesi in una nota - ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del Tar, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: un numero non consoni di posti per il fabbisogno nazionale. E precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi, che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria". I legali della società fanno notare che "questa sentenza non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada. E' importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato, per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo".

"Il network legale Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina", proseguono i legali. "Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista - rimarkano - Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi".

TODAY – 5 giugno 2021

TODAY

Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"



In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la

nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 30 giugno 2021



Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga

La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività". Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato. Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiidpartners.it/>

YAHOO – 30 giugno 2021



Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

OPEN – 24 giugno 2021

OPEN

Variante Delta, Figliuolo: «Ci preoccupa, ma i vaccini proteggono». Speranza: «Torneremo alla vita di prima»



Il commissario e il ministro hanno parlato dello stato attuale dell'epidemia durante la presentazione del libro di Rasi, ex direttore dell'Ema

«La variante Delta del Coronavirus preoccupa, ma abbiamo fiducia nella scienza, i vaccini proteggono». Il Commissario straordinario all'emergenza Covid-19 Francesco Paolo Figliuolo è intervenuto durante la presentazione del saggio scritto da Guido Rasi, l'ex numero uno dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), di cui ha scritto la prefazione. «Questo ci deve indurre a continuare ad avere comportamenti corretti», ha insistito Figliuolo. «Le istituzioni in questo devono dare l'esempio: quando sono credibili, i cittadini lo percepiscono e danno meglio di sé». «Pensando alla ripresa dobbiamo avere visione del futuro», ha continuato il commissario. «Abbiamo ben congegnato il sistema per l'erogazione dei vaccini: un grande lavoro fatto da Regioni e Province autonome. Tutta l'Italia fa squadra e quando si fa squadra si vince. Questa è l'Italia che rinasce». Nella stessa occasione ha parlato anche il ministro della Salute Roberto Speranza: «Siamo in una situazione diversa rispetto alle settimane precedenti: grazie alla campagna di vaccinazione siamo nelle condizioni di poter gradualmente tornare alle abitudini che avevamo dovuto per forza mettere da parte», ha detto. «Anche se non dobbiamo sottovalutare questo momento, possiamo immaginare con più forza il futuro del nostro servizio sanitario nazionale».

Rasi: «Senza sequenziamento saremo gli ultimi a capire la variante Delta»

Meno ottimistiche le parole di Rasi, che ha detto: «La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo». Gli esperti ripetono da tempo che per fermare la pandemia, e quindi le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, tracciare, sequenziare e isolare i focolai. «Dobbiamo cercarla ovunque e isolarla», ha sottolineato il professore. «Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno. Se saremo vaccinati si fermerà la circolazione del virus».

IL MATTINO – 24 giugno 2021

IL MATTINO.it

Pandemia e nuova normalità. Guido Rasi presenta il libro “Generazione V” con il generale Figliuolo



VIDEO

[https://www.ilmattino.it/video/invista/pandemia nuova normalita guido rasi presenta libro generazione v generale figliuolo-6044527.html](https://www.ilmattino.it/video/invista/pandemia_nuova_normalita_guido_rasi_presents_libro_generazione_v_generale_figliuolo-6044527.html)

Il racconto della presentazione del libro dell'ex direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" all'Hotel Cavalieri, A Waldorf Astoria con il generale Francesco Paolo Figliuolo che ha curato la prefazione e il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

Variante Delta, Rasi: «Colpisce di più gli under 30, vacciniamo i giovani»



Salvaguardare i giovani per contenere il dilagare della «variante Delta» o 'indiana' di Sars-CoV-2 che «colpisce di più la fascia giovanile e sotto i 30 anni, ed è anche logico perché sono tra i meno vaccinati. I numeri stanno uscendo in questi giorni». Lo ha sottolineato Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e consulente del commissario per l'emergenza Covid, durante la presentazione del suo libro 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), dedicato ai professionisti sanitari. Rasi ha anche rimarcato come, proprio per questa aggressività della variante Delta, «è importantissimo vaccinare anche la fascia 12-16 anni».

Variante Delta, giovani più colpiti: ma meno ospedalizzazioni

«I casi di ospedalizzazione dei ragazzi sotto i 30 anni, dovuti alla variante Delta, sono bassi - ha comunque precisato Rasi - perché è una fascia di età meno vulnerabile».

Tamponi, tracciamento e sequenziamento

«La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Dobbiamo cercarla ovunque e isolarla. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno. Se saremo vaccinati si fermerà la circolazione del virus».

Vaccinazione eterologa

«La vaccinazione eterologa, cioè con una seconda dose di vaccino diverso dalla prima non è una sperimentazione. Bisognava comunicare meglio. Il numero dei vaccinati con eterologa non sono pochi, poiché le aziende farmaceutiche hanno già fatto i cosiddetti studi ponte, per esempio per la terza dose con l'uso di diverso vaccino». Lo ha detto Guido Rasi, ex Dg dell'Ema e direttore scientifico del network Consulcesi alla presentazione del suo saggio «Generazione V.» «Da immunologo sono convintissimo e da regolatore pure», ha aggiunto.

Variante Delta in Italia, Figliuolo: «Preoccupa tutti, per ora comportiamoci correttamente»



Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, ha fatto il punto della situazione sulla pandemia, e in particolare sulla variante Delta, in occasione della presentazione del libro "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. «In una pandemia come questa si aggiungono sempre nuovi capitoli. Se pensiamo a vaccini e varianti, oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto. Questo è molto importante, ma deve indurci a continuare a tenere comportamenti corretti», ha detto il Commissario.

Covid e vaccini, parla Figliuolo

«Pensando alla ripresa dobbiamo avere avere visione del futuro. Abbiamo ben congegnato il sistema per l'erogazione dei vaccini: un grande lavoro fatto da Regioni e Province autonome - che hanno seguito le indicazioni della struttura commissariale - dai vaccinatori. È tutta l'Italia che fa squadra e quando si fa squadra si vince. Questa è l'Italia che rinasce», ha aggiunto Figliuolo. «È importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno meglio di sé. Noi ci stiamo provando in tutti i modi. Oggi siamo ad oltre 48 milioni di somministrazioni, credo sia un ottimo traguardo, anche se certo si può fare sempre meglio», ha detto il generale. «All'inizio - ha precisato Figliuolo - eravamo a 4 milioni di somministrazioni ma la macchina delle vaccinazioni ben congegnata, ripeto, ha funzionato».

«Pensando alla ripresa dobbiamo avere ottimismo e gusto del futuro, come ha detto il presidente Draghi, quindi un'altra V di questo libro di Rasi può essere quella della vittoria della scienza, del buon comportamento in questo caso del popolo italiano sul virus. È stata ben congegnata la macchina per erogazione dei vaccini, i punti vaccinali, - aggiunge Figliuolo - un grande lavoro è stato fatto dalle regioni e dalle province autonome che hanno seguito con entusiasmo le indicazioni e la pianificazione fatta dal commissario e dalla mia struttura. Dopodiché ampliamento dei vaccinatori, medici, infermieri, operatori sociosanitari, ai quali va sempre il mio ringraziamento».

«E poi la messa a punto dei sistemi informativi. Perché in una campagna di massa senza precedenti come questa c'è bisogno di avere dei sistemi informativi che reggano l'urto di questi grandi numeri, supportino le prenotazioni, la programmazione e poi tutta l'Italia che fa squadra e quando fa squadra vince perché abbiamo visto che utilizzando palestre, oratori, centri come questo, punti aziendali un po' di tutti anche dei mecenati che hanno messo a disposizione i loro spazi come Cucinelli in Umbria, l'Italia rinasce. È importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno il meglio di sé».

YAHOO – 1 giugno 2021



Medicina: Consulcesi, bando specializzazioni in scadenza ma manca numero posti



Mancano due giorni alla chiusura del bando di iscrizione al concorso per l'ammissione alla Scuole di specializzazione medica, ma ancora nel bando non è definito il numero di posti disponibili che verrà comunicato in seguito con dei decreti attuativi. Questa mancanza potrebbe generare delle criticità anche nella selezione che prevede l'attribuzione e la valutazione del curriculum, avverte Consulcesi, che per questo raccomanda agli specializzandi di prestare attenzione al bando e di effettuare l'iscrizione seguendo attentamente le istruzioni.

Oltre ad allegare il documento di identità e a compilare la domanda di iscrizione in tutte le sue parti, bisogna essere attenti - avverte il team legale specializzato in sanità in una nota - ad allegare la cosiddetta 'dichiarazione di attinenza della tesi' che deve essere controfirmata dal relatore della tesi, o dal presidente del corso di studi, oppure dal direttore del Dipartimento cui afferisce il corso di studi. In questo caso, non essendovi a disposizione un modello di certificazione, la dichiarazione deve essere allegata seguendo minuziosamente le indicazioni del bando. Inoltre, Cineca non gestisce i pagamenti, né verifica che siano andati a buon fine; per questo consigliamo di verificare presso l'ente di riferimento che il pagamento sia andato a buon fine.

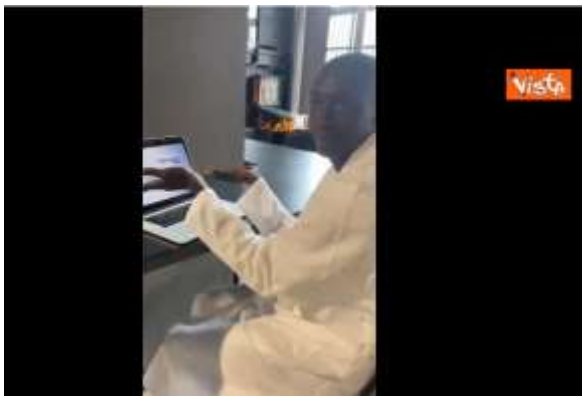
E ancora, Consulcesi suggerisce agli specializzandi di prestare attenzione ad alcune cose durante la prova di ammissione che si terrà il prossimo 20 luglio, sulla scorta delle irregolarità già riscontrate. È necessario che: le aule in cui si svolgerà la prova siano idonee anche a fronte del rispetto delle norme anti-Covid; il metro di trattamento nei controlli da parte delle Commissioni sia omogeneo; non vi siano interruzioni durante le prove; i computer siano tutti funzionanti al fine di evitare black out come avvenuto in passato.

Consulcesi - assicura nella nota - seguirà attentamente lo svolgimento delle prove di selezione per garantire la tutela a tutti coloro che, per diverse ragioni, dovessero riscontrare delle irregolarità e volessero intraprendere un percorso legale di ricorso. È importante, altresì, che nel giorno della prova i candidati si presentino in orario e che, oltre a portare con sé il documento di identità, il tesserino con il codice fiscale rilasciato dall'Agenzia delle entrate o la tessera sanitaria e tutto quanto previsto dal bando, rispettino tutte le regole previste dal decreto per lo svolgimento dell'esame che contengono anche norme igienico-sanitarie di protezione dal Covid-19 come indossare la mascherina, utilizzare il gel igienizzante, mantenere la distanza di sicurezza, utilizzare la propria penna e non toccare il computer destinato ad altri.

MSN – 1 giugno 2021



La formazione a distanza di Consulcesi conquista i social con il tiktokker Khaby Lane



VIDEO - <https://www.msn.com/it-it/video/guarda/la-formazione-a-distanza-di-consulcesi-conquista-i-social-con-il-tiktokker-khaby-lane/vp-AAKBJkm>

La formazione a distanza di Consulcesi per le professioni mediche ha un testimonial d'eccezione, il tiktokker Khaby Lane, protagonista di un video virale postato sui social dell'azienda che in poche ore ha raggiunto oltre un milione di visualizzazioni. Nel video il 21enne è alle prese con la formazione a distanza e quando ne scopre la semplicità non resiste dal compiere il gesto con le mani rivolte verso il basso che lo sta rendendo famosissimo. Il Presidente di consulcesi Massimo Tortorella ha evidenziato di aver puntato su una Formazione a distanza non solo facilmente fruibile ma soprattutto di eccellenza con contenuti scientifici di qualità.

LIBERO QUOTIDIANO – 8 giugno 2021



Scuola: Consulcesi domani in piazza al fianco dei docenti con servizio legale gratuito

“Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari Ata. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici”. È il commento di Massimo Tortorella, presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola.

“Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti – incalza Tortorella - e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti”.

Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita il sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure al numero verde 800 909 333. Domani i consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema-scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso.

IL TIRRENO – 12 giugno 2021

IL TIRRENO

TEMPI DI COVID » LE TANTE ORE TRASCORSE IN CASA HANNO AGGRAVATO IL QUADRO PER I SOGGETTI ASMATICI E VULNERABILI, I "NEMICI" SI NASCONDO NELLA POLVERE

Acari, aumentano le allergie da interni

Nella primavera della pandemia a dare il tormento agli italiani allergici non è stato tanto il polline che fluttua libero nell'aria all'esterno, quanto invece quei microscopici "animaletti" che si celano nella polvere. Si tratta degli acari, considerati perlopiù "nemici invernali", ma che in tempi di Covid-19, ora che si trascorre più tempo in casa, diventano i principali responsabili di allergie. A spiegare come e cosa fare per liberarsi del problema è Catello Romano, pediatra-allergologo e docente nel corso di formazione professionale ECM di Sanità In-Formazione per Consulcesi Club dal titolo "Allergie e Covid-19. L'aderenza alle terapie ai tempi della pandemia". I sintomi dell'allergia agli acari sono piuttosto comuni: starnuti, tosse e nei casi più gravi asma e der-

matiti che colpiscono sono causati perlopiù da acari della polvere. "Da non confondere con i sintomi dell'infezione Covid-19 per evitare in questo modo di allarmarsi inutilmente", sottolinea Catello. "È bene ricordare - continua l'esperto - che i sintomi di infezione Covid-19 comprendono: rinite, tosse, febbre, dispnea grave, spossatezza, perdita di gusto e olfatto. Mentre i sintomi dell'allergia respiratoria comprendono rinite con starnuti, prurito al naso, gocciolamento nasale, naso chiuso, congiuntivite, tosse secca, dispnea che si controlla con la terapia antiasmatica, perdita cronica di olfatto da poliposi nasale, prurito rinofaringeo e non è prevista la febbre".

INVISIBILI AGLI OCCHI

Gli acari sono minuscoli animaletti invisibili ad occhio nudo (misurano

circa un terzo di millimetro), si sviluppano principalmente negli ambienti caldi e umidi, con una temperatura compresa tra i 20 e i 30 gradi e si nutrono prevalentemente di derivati della pelle umana e animale. Pochi milligrammi di forfora sono sufficienti a nutrire migliaia di acari per alcune settimane. "Quando gli acari vengono a contatto con la pelle o con le mucose respiratorie dei pazienti allergici, provocano una reazione infiammatoria che si può manifestare con prurito, dermatite, asma, rinite", spiega Catello. "Al contrario di quanto si crede comunemente - continua - i metodi convenzionali di bonifica ambientale, dall'aerazione della casa fino a misure drastiche come la eliminazione di materassi e cuscini di coperte ed altro, non portano a una riduzione della concentrazione degli acari nell'ambiente domestico".



SANITA' INFORMAZIONE – 22 giugno 2021



Ex specializzandi, Stato condannato a pagare ancora 5 milioni ad altri 200 medici



Una recente pronuncia del Tribunale di Firenze raddoppia i rimborsi per ogni anno frequentato e allunga i tempi per la prescrizione. Avv. Tortorella (Consulcesi): «Affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato»

Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. «Ancora una volta, – commenta il legale di Consulcesi – il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal'1983 al 1991 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione».

Nell'ultimo mese e mezzo sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006.

Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato – finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici.

Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal 1983 al 1991. Il tribunale di Firenze parametra al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11mila euro per ogni anno di specializzazione.

«Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando – scrive Consulcesi in una nota –. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione».

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

TODAY – 23 giugno 2021

TODAY

Sanità: vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametra al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

YAHOO – 22 giugno 2021



Vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

AFFARITALIANI – 8 giugno 2021

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Scuola: Consulcesi domani in piazza al fianco dei docenti con servizio legale gratuito



“Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari Ata. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici”. È il commento di Massimo Tortorella, presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola.

“Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti – incalza Tortorella - e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti”.

Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita il sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure al numero verde 800 909 333. Domani i consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema-scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso.

IL GAZZETTINO – 24 giugno 2021

IL GAZZETTINO.it

Pandemia e nuova normalità. Guido Rasi presenta il libro “Generazione V” con il generale Figliuolo



VIDEO

https://www.ilgazzettino.it/video/invista/pandemia_nuova_normalita_guido_rasi_presenta_libro_generazione_v_generale_figliuolo-6044527.html

Il racconto della presentazione del libro dell'ex direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" all'Hotel Cavalieri, A Waldorf Astoria con il generale Francesco Paolo Figliuolo che ha curato la prefazione e il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

Variante Delta, Rasi: «Colpisce di più gli under 30, vacciniamo i giovani»



Salvaguardare i giovani per contenere il dilagare della «variante Delta» o 'indiana' di Sars-CoV-2 che «colpisce di più la fascia giovanile e sotto i 30 anni, ed è anche logico perché sono tra i meno vaccinati. I numeri stanno uscendo in questi giorni». Lo ha sottolineato Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e consulente del commissario per l'emergenza Covid, durante la presentazione del suo libro 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), dedicato ai professionisti sanitari. Rasi ha anche rimarcato come, proprio per questa aggressività della variante Delta, «è importantissimo vaccinare anche la fascia 12-16 anni».

Variante Delta, giovani più colpiti: ma meno ospedalizzazioni

«I casi di ospedalizzazione dei ragazzi sotto i 30 anni, dovuti alla variante Delta, sono bassi - ha comunque precisato Rasi - perché è una fascia di età meno vulnerabile».

Tamponi, tracciamento e sequenziamento

«La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Dobbiamo cercarla ovunque e isolarla. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno. Se saremo vaccinati si fermerà la circolazione del virus».

Vaccinazione eterologa

«La vaccinazione eterologa, cioè con una seconda dose di vaccino diverso dalla prima non è una sperimentazione. Bisognava comunicare meglio. Il numero dei vaccinati con eterologa non sono pochi, poiché le aziende farmaceutiche hanno già fatto i cosiddetti studi ponte, per esempio per la terza dose con l'uso di diverso vaccino». Lo ha detto Guido Rasi, ex Dg dell'Ema e direttore scientifico del network Consulcesi alla presentazione del suo saggio «Generazione V.» «Da immunologo sono convintissimo e da regolatore pure», ha aggiunto.

Variante Delta in Italia, Figliuolo: «Preoccupa tutti, per ora comportiamoci correttamente»



Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, ha fatto il punto della situazione sulla pandemia, e in particolare sulla variante Delta, in occasione della presentazione del libro "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. «In una pandemia come questa si aggiungono sempre nuovi capitoli. Se pensiamo a vaccini e varianti, oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto. Questo è molto importante, ma deve indurci a continuare a tenere comportamenti corretti», ha detto il Commissario.

Covid e vaccini, parla Figliuolo

«Pensando alla ripresa dobbiamo avere avere visione del futuro. Abbiamo ben congegnato il sistema per l'erogazione dei vaccini: un grande lavoro fatto da Regioni e Province autonome - che hanno seguito le indicazioni della struttura commissariale - dai vaccinatori. È tutta l'Italia che fa squadra e quando si fa squadra si vince. Questa è l'Italia che rinasce», ha aggiunto Figliuolo. «È importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno meglio di sé. Noi ci stiamo provando in tutti i modi. Oggi siamo ad oltre 48 milioni di somministrazioni, credo sia un ottimo traguardo, anche se certo si può fare sempre meglio», ha detto il generale. «All'inizio - ha precisato Figliuolo - eravamo a 4 milioni di somministrazioni ma la macchina delle vaccinazioni ben congegnata, ripeto, ha funzionato».

«Pensando alla ripresa dobbiamo avere ottimismo e gusto del futuro, come ha detto il presidente Draghi, quindi un'altra V di questo libro di Rasi può essere quella della vittoria della scienza, del buon comportamento in questo caso del popolo italiano sul virus. È stata ben congegnata la macchina per erogazione dei vaccini, i punti vaccinali, - aggiunge Figliuolo - un grande lavoro è stato fatto dalle regioni e dalle province autonome che hanno seguito con entusiasmo le indicazioni e la pianificazione fatta dal commissario e dalla mia struttura. Dopodiché ampliamento dei vaccinatori, medici, infermieri, operatori sociosanitari, ai quali va sempre il mio ringraziamento».

«E poi la messa a punto dei sistemi informativi. Perché in una campagna di massa senza precedenti come questa c'è bisogno di avere dei sistemi informativi che reggano l'urto di questi grandi numeri, supportino le prenotazioni, la programmazione e poi tutta l'Italia che fa squadra e quando fa squadra vince perché abbiamo visto che utilizzando palestre, oratori, centri come questo, punti aziendali un po' di tutti anche dei mecenati che hanno messo a disposizione i loro spazi come Cucinelli in Umbria, l'Italia rinasce. È importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno il meglio di sé».

ASKANEWS (FLUSSO) – 9 giugno 2021



Università, sentenza storica: riammessi con riserva studenti a Medicina

Consiglio Stato: Posti inferiori a fabbisogno

"Una sentenza storica per chi vuole studiare Medicina. La sentenza 3902/21 del 20.05.2021 del Consiglio di Stato ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del TAR in virtù del riconoscimento, di una chiara mancanza generale: ovvero un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale e precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria. Così in network legale Consulcesi in una nota. "Questa sentenza non è un caso isolato - commentano i legali - la decisione definitiva del CDS non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada, è importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo". Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina. "Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista - commentano i legali - un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi".

GOSALUTE – 30 giugno 2021



Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di

chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

IL DUBBIO – 30 giugno 2021

IL DUBBIO

Covid, amministrazioni sanitarie in tilt: + 20% di errori in busta paga



L'allarme di Consulcesi & Partners

La pandemia ha mandato in tilt il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie, che considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto a questo indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia -ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere. Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

LA SICILIA – 30 giugno 2021

LA SICILIA

Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere. Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin

Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

LAPRESSE (FLUSSO) – 9 giugno 2021



Medicina, Consulcesi: CdS ci dà ragione, riammessi studenti con riserva

Finalmente una buona notizia per i futuri medici: il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti alla Facoltà di Medicina a numero chiuso che potranno essere ufficialmente iscritti alla facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva. "Una sentenza storica - commenta Massimo Tortorella Presidente di Consulcesi - il Consiglio di Stato ammette che il numero di posti per entrare a medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici", commenta Tortorella. "Una sentenza storica per chi vuole studiare Medicina", aggiunge. La sentenza 3902/21 del 20.05.2021 del Consiglio di Stato ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del TAR in virtù del riconoscimento, di una chiara mancanza generale: ovvero un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale e precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria "Questa sentenza non è un caso isolato" - commentano i legali - La decisione definitiva del CDS non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada, è importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo. "Il network legale Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina. Non un caso isolato. "Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista". - commentano i legali "Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi.

VSALUTE – 1 giugno 2021



Medicina: Consulcesi, bando specializzazioni in scadenza ma manca numero posti



Mancano due giorni alla chiusura del bando di iscrizione al concorso per l'ammissione alle Scuole di specializzazione medica, ma ancora nel bando non è definito il numero di posti disponibili che verrà comunicato in seguito con dei decreti attuativi. Questa mancanza potrebbe generare delle criticità anche nella selezione che prevede l'attribuzione e la valutazione del curriculum, avverte Consulcesi, che per questo raccomanda agli specializzandi di prestare attenzione al bando e di effettuare l'iscrizione seguendo attentamente le istruzioni.

Oltre ad allegare il documento di identità e a compilare la domanda di iscrizione in tutte le sue parti, bisogna essere attenti - avverte il team legale specializzato in sanità in una nota - ad allegare la cosiddetta 'dichiarazione di attinenza della tesi' che deve essere controfirmata dal relatore della tesi, o dal presidente del corso di studi, oppure dal direttore del Dipartimento cui afferisce il corso di studi. In questo caso, non essendovi a disposizione un modello di certificazione, la dichiarazione deve essere allegata seguendo minuziosamente le indicazioni del bando. Inoltre, Cineca non gestisce i pagamenti, né verifica che siano andati a buon fine; per questo consigliamo di verificare presso l'ente di riferimento che il pagamento sia andato a buon fine.

E ancora, Consulcesi suggerisce agli specializzandi di prestare attenzione ad alcune cose durante la prova di ammissione che si terrà il prossimo 20 luglio, sulla scorta delle irregolarità già riscontrate. È necessario che: le aule in cui si svolgerà la prova siano idonee anche a fronte del rispetto delle norme anti-Covid; il metro di trattamento nei controlli da parte delle Commissioni sia omogeneo; non vi siano interruzioni durante le prove; i computer siano tutti funzionanti al fine di evitare black out come avvenuto in passato.

Consulcesi - assicura nella nota - seguirà attentamente lo svolgimento delle prove di selezione per garantire la tutela a tutti coloro che, per diverse ragioni, dovessero riscontrare delle irregolarità e volessero intraprendere un percorso legale di ricorso. È importante, altresì, che nel giorno della prova i candidati si presentino in orario e che, oltre a portare con sé il documento di identità, il tesserino con il codice fiscale rilasciato dall'Agenzia delle entrate o la tessera sanitaria e tutto quanto previsto dal bando, rispettino tutte le regole previste dal decreto per lo svolgimento dell'esame che contengono anche norme igienico-sanitarie di protezione dal Covid-19 come indossare la mascherina, utilizzare il gel igienizzante, mantenere la distanza di sicurezza, utilizzare la propria penna e non toccare il computer destinato ad altri.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 1 giugno 2021



Medicina: Consulcesi, bando specializzazioni in scadenza ma manca numero posti

Mancano due giorni alla chiusura del bando di iscrizione al concorso per l'ammissione alle Scuole di specializzazione medica, ma ancora nel bando non è definito il numero di posti disponibili che verrà comunicato in seguito con dei decreti attuativi. Questa mancanza potrebbe generare delle criticità anche nella selezione che prevede l'attribuzione e la valutazione del curriculum, avverte Consulcesi, che per questo raccomanda agli specializzandi di prestare attenzione al bando e di effettuare l'iscrizione seguendo attentamente le istruzioni.

Oltre ad allegare il documento di identità e a compilare la domanda di iscrizione in tutte le sue parti, bisogna essere attenti - avverte il team legale specializzato in sanità in una nota - ad allegare la cosiddetta 'dichiarazione di attinenza della tesi' che deve essere controfirmata dal relatore della tesi, o dal presidente del corso di studi, oppure dal direttore del Dipartimento cui afferisce il corso di studi. In questo caso, non essendovi a disposizione un modello di certificazione, la dichiarazione deve essere allegata seguendo minuziosamente le indicazioni del bando. Inoltre, Cineca non gestisce i pagamenti, né verifica che siano andati a buon fine; per questo consigliamo di verificare presso l'ente di riferimento che il pagamento sia andato a buon fine.

E ancora, Consulcesi suggerisce agli specializzandi di prestare attenzione ad alcune cose durante la prova di ammissione che si terrà il prossimo 20 luglio, sulla scorta delle irregolarità già riscontrate. È necessario che: le aule in cui si svolgerà la prova siano idonee anche a fronte del rispetto delle norme anti-Covid; il metro di trattamento nei controlli da parte delle Commissioni sia omogeneo; non vi siano interruzioni durante le prove; i computer siano tutti funzionanti al fine di evitare black out come avvenuto in passato.

Consulcesi - assicura nella nota - seguirà attentamente lo svolgimento delle prove di selezione per garantire la tutela a tutti coloro che, per diverse ragioni, dovessero riscontrare delle irregolarità e volessero intraprendere un percorso legale di ricorso. È importante, altresì, che nel giorno della prova i candidati si presentino in orario e che, oltre a portare con sé il documento di identità, il tesserino con il codice fiscale rilasciato dall'Agenzia delle entrate o la tessera sanitaria e tutto quanto previsto dal bando, rispettino tutte le regole previste dal decreto per lo svolgimento dell'esame che contengono anche norme igienico-sanitarie di protezione dal Covid-19 come indossare la mascherina, utilizzare il gel igienizzante, mantenere la distanza di sicurezza, utilizzare la propria penna e non toccare il computer destinato ad altri.

TODAY – 17 giugno 2021

TODAY

Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'



Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provatì dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vita. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nei pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il pregresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiando che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LIBERO QUOTIDIANO – 16 giugno 2021



Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'



Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provati dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vita. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nei pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il progresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute

dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

MSN – 4 giugno 2021



Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"



In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la

nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

SANITA' INFORMAZIONE – 16 giugno 2021



Consulcesi: «Con estate cresce allarme turni massacranti. Pronti a fare da “scudo” ai sanitari»



Massimo Tortorella, presidente Consulcesi: «Ferie negate e turni infiniti sono il prodotto di una carenza cronica di medici. Siamo aperti al dialogo con le istituzioni, ma anche pronti a schierare la nostra massima potenza di fuoco in tribunale»

Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provatì dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane “calde”, sotto tutti i punti di vista. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti.

Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari. «Possiamo già prevedere carenze nei Pronto Soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il pregresso», dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. «E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale», aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (FIMMG) della Lombardia.

«Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni – sottolinea Tortorella –. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia

per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno», aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione.

In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive. Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari.

Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso (oltre 80mila euro per 6 anni di lavoro). Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide: «Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare ad un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore», sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

il Quotidiano del Sud

segue da pagina III

Variante indiana: Figliuolo rassicura su vaccini. «Oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo che preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protetti dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto. Questo è molto importante, ma deve indurci a continuare ad avere



Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi.

comportamenti corretti. E chi rappresenta le istituzioni deve dare l'esempio». Così il commissario all'emergenza Covid in occasione della presentazione del libro "Generazione V", scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi.

«Comunicazione sia scientifica, non emotiva». Il commissario Figliuolo ha spiegato che «la lucida analisi della crisi che ha investito tutto il mondo, ha evidenziato cosa non ha funzionato nella gestio-

ne della pandemia e i punti di forza da cui ripartire, tra questi l'importanza strategica della comunicazione basandosi su fatti scientifici e non emotivi o ideologici». Poi un bilancio sulla campagna vaccinale. «Oltre 48 milioni di somministrazioni, credo sia un ottimo traguardo, anche se certo si può fare sempre meglio» ha detto.

Speranza: «Ora di tornare a vecchie abitudini». Il ministro, partecipando alla presentazione del libro "Generazione V" di Guido Rasi ha ricordato: «Abbiamo vissuto mesi indimenticabili, e siamo ancora dentro una battaglia che stiamo affron-



tando con ogni energia, che ci vede chiaramente in una situazione diversa rispetto alle settimane precedenti, ma che dobbiamo continuare assolutamente a non sottovalutare. Eppure siamo in questa fase diversa in cui, soprattutto grazie alla campagna di vaccinazione, siamo nelle condizioni di poter gradualmente tornare ad abitudini che avevamo dovuto per forza mettere da parte per una fase lunga. E possiamo immaginare con più forza il futuro del nostro Servizio sanitario nazionale».

MSN – 24 giugno 2021



Pandemia e nuova normalità. Guido Rasi presenta il libro “Generazione V” con il generale Figliuolo



VIDEO

-

[https://www.msn.com/it-it/video/guarda/pandemia nuova normalita guida rasi presenta libro generazione v generale figliuolo-6044527.html](https://www.msn.com/it-it/video/guarda/pandemia-nuova-normalita-guido-rasi-presenta-libro-generazione-v-generale-figliuolo-6044527.html)

Il racconto della presentazione del libro dell'ex direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" all'Hotel Cavalieri, A Waldorf Astoria con il generale Francesco Paolo Figliuolo che ha curato la prefazione e il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

Tortorella (Consulcesi): “Guerra ai no-vax si fa anche con corretta formazione personale medico”



VIDEO – <https://www.msn.com/it-it/video/guarda/tortorella-guerra-ai-no-vax-si-fa-anche-con-corretta-formazione-personale-medico.html>

“La guerra contro i no-vax passa anche attraverso una corretta formazione del personale medico. Farlo con un libro usando un modo tradizionale di formare fa capire che l'innovazione passa anche attraverso la tradizione” così il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella a margine della presentazione del libro del profesor Guido Rasi “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

Rasi (ex Dir. Ema) presenta il libro “Generazione V”: “La conoscenza ha senso se si trasferisce”



VIDEO - <https://www.msn.com/it-it/video/notizie/rasi-presenta-il-libro-generazione-v-la-conoscenza-ha-senso-se-si-trasferisce.html>

“La conoscenza ha significato se la trasferiamo. È il cardine su cui si basa la gestione di qualsiasi sfida” così il professor Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell’Ema, a margine della presentazione del suo libro “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

Variante Delta, l'Italia alza le difese "Controlli su tutti i nuovi contagi"



La parola d'ordine è sequenziamento. L'Italia non vuole aspettare senza fare niente che anche da noi la variante Delta prevalga sulle altre e faccia aumentare il numero di casi. Così le Regioni sono state invitate, in un alert che cita l'esplosione di casi in alcune strutture ospedaliere della Finlandia (che comunque non è in difficoltà), a far crescere l'attività di analisi che serve a capire appunto quale tipo di coronavirus ha provocato l'infezione. L'idea, visto che i nuovi casi giornalieri ormai sono pochi, è di sequenziare tutti i positivi per scoprire se hanno la variante che un tempo era chiamata indiana. Ci sono realtà locali che per trovare la Delta fanno già approfondimenti su tutti i tamponi che rilevano l'infezione, come la Lombardia. Altre invece sono un po' più indietro e potrebbero essere aidate da chi ha più disponibilità di laboratori. Per partire va comunque risolto il problema dei costi, che sono alti. Ieri si è discusso di come contrastare la variante, anche con un rinforzo del tracciamento e dei tamponi durante un incontro tra il Cts il ministro alla Salute Roberto Speranza e i sottosegretaria Andrea Costa e Pierpaolo Sileri.

"Roma vorrebbe fare un sequenziamento a tappeto — conferma Fausto Baldanti, virologo del San Matteo di Pavia — È una cosa giusta perché ci permetterebbe di capire che varianti circolano. Ci sono però dei problemi, ad esempio tutti i tamponi non sono sequenziabili perché alcuni hanno la carica virale bassa. Inoltre devono essere analizzati da persone esperte". La Lombardia ha deciso di genotipizzare tutti i tamponi dei nuovi positivi. "È una procedura più semplice che consente di dare la priorità ai campioni che saranno oggetto del sequenziamento. Prima facciamo uno screening che identifica la variante inglese, attualmente al 70%. Di questi campioni uno su 10 a caso viene sequenziato, per avere la riprova della correttezza del dato. Tutto ciò che non è inglese, il 30%, viene poi sequenziato". Così in Lombardia sanno che la Delta rappresenta il 3% dei nuovi casi. Il dato nazionale non sarebbe molto diverso ma è basato su tamponi fatti oltre due settimane fa. Bisogna capire nel frattempo quanto è crescita la presenza della variante temibile perché più contagiosa.

Il problema è, appunto, che bisogna fare più approfondimenti e le autorità sanitarie promettono da tempo di voler migliorare la rete dei laboratori ma i risultati non si vedono ancora. "La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno". A parlare è il consulente del commissario straordinario, generale Francesco Figliuolo, e direttore scientifico di Consulcesi Guido Rasi, già numero uno dell'Ema, che ieri ha presentato un suo libro sul virus. Anche Andrea Crisanti, microbiologo di Padova, mette in guardia, parlando al podcast di Repubblica Metropolis: "Ci dobbiamo impensierire nella misura in cui non abbiamo un sistema di controllo e di filtro per evitare che le varianti entrino nel nostro Paese". Riguardo ai timori legati alla Delta, Figliuolo spiega: "Se sono preoccupato dalla variante? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati

dicono di aver fiducia e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto due dosi di vaccino sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto".

In Inghilterra la variante continua a tenere alto il numero dei casi, e a far discutere sull'opportunità di fare semifinali e finale degli europei allo stadio londinese di Wembley. E ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel ha proposto una stretta per i viaggiatori che provengono dalle aree a rischio.

In Italia ci sono vari focolai. A Torre del Greco in Campania i casi sono saliti a 82, con due ricoveri in ospedale.

Variante Delta, Rasi: «Colpisce di più gli under 30, vacciniamo i giovani»



Salvaguardare i giovani per contenere il dilagare della «variante Delta» o 'indiana' di Sars-CoV-2 che «colpisce di più la fascia giovanile e sotto i 30 anni, ed è anche logico perché sono tra i meno vaccinati. I numeri stanno uscendo in questi giorni». Lo ha sottolineato Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e consulente del commissario per l'emergenza Covid, durante la presentazione del suo libro 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), dedicato ai professionisti sanitari. Rasi ha anche rimarcato come, proprio per questa aggressività della variante Delta, «è importantissimo vaccinare anche la fascia 12-16 anni».

Variante Delta, giovani più colpiti: ma meno ospedalizzazioni

«I casi di ospedalizzazione dei ragazzi sotto i 30 anni, dovuti alla variante Delta, sono bassi - ha comunque precisato Rasi - perché è una fascia di età meno vulnerabile».

Tamponi, tracciamento e sequenziamento

«La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Dobbiamo cercarla ovunque e isolarla. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno. Se saremo vaccinati si fermerà la circolazione del virus».

Vaccinazione eterologa

«La vaccinazione eterologa, cioè con una seconda dose di vaccino diverso dalla prima non è una sperimentazione. Bisognava comunicare meglio. Il numero dei vaccinati con eterologa non sono pochi, poiché le aziende farmaceutiche hanno già fatto i cosiddetti studi ponte, per esempio per la terza dose con l'uso di diverso vaccino». Lo ha detto Guido Rasi, ex Dg dell'Ema e direttore scientifico del network Consulcesi alla presentazione del suo saggio «Generazione V.» «Da immunologo sono convintissimo e da regolatore pure», ha aggiunto.

TODAY – 9 giugno 2021

TODAY

Scuola: Consulcesi domani in piazza al fianco dei docenti con servizio legale gratuito



“Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari Ata. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici”. È il commento di Massimo Tortorella, presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola.

“Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti – incalza Tortorella - e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti”.

Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita il sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure al numero verde 800 909 333. Domani i consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema-scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso.

IL DUBBIO – 8 giugno 2021

IL DUBBIO

Scuola: Consulcesi domani in piazza al fianco dei docenti con servizio legale gratuito



“Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari Ata. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici”. È il commento di Massimo Tortorella, presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola.

“Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti – incalza Tortorella - e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti”.

Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita il sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure al numero verde 800 909 333. Domani i consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema-scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso.

MSN – 22 giugno 2021



Sanità: vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere - come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

NURSE TIMES – 23 giugno 2021



Vertenza ex specializzandi, Stato paga altri 5milioni a 200 medici



Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi, qualche settimana fa, che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. “Ancora una volta il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal’83 al 91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell’adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione” ha spiegato il legale di Consulcesi.

Nell’ultimo mese e mezzo sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti, riporta [adnkronos.com](https://www.adnkronos.com). A questi medici, durante la specializzazione, non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere finché permane l’elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici.

Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal 83 al 91. Il tribunale di Firenze parametra al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l’orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione.

Consulcesi, inoltre, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un’azione legale, contattando l’800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

OGGI SALUTE – 24 giugno 2021

oggisalute

Lo Stato condannato a pagare altri 5 milioni per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, – commenta il legale di Consulcesi – il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione".

Nell'ultimo mese e mezzo – ricorda una nota – sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato – finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici.

Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametra al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi – conclude la nota – ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 22 giugno 2021



Vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici

Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it

SANITA' INFORMAZIONE – 4 giugno 2021



Azione collettiva medici ex specializzandi: in 3 giorni altri 4 milioni a 164 medici



Il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella: «In attesa dell'accordo transattivo, continueremo a lottare in tribunale per sanare questa grave ingiustizia»

In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. «Noi non ci fermiamo – ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. «Finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo», aggiunge.

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Le sentenze positive

La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi.

«Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei», assicura Tortorella, che aggiunge: «Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti».

Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. «Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro», conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LA TECNICA DELLA SCUOLA – 22 giugno 2021



Dalla piazza al parlamento: Consulcesi protesta con gli insegnanti contro il decreto sostegni bis



Anni di precariato in edifici scolastici fatiscenti a gestire classi pollaio: è questa la condizione di migliaia di insegnanti che nei giorni scorsi sono scesi in piazza per protestare contro il decreto sostegno Bis che non ha dato loro risposte soddisfacenti. La scuola dovrebbe essere traino per il cambiamento del paese e invece, è bistrattata e offesa da istituzioni e cittadini. Consulcesi, primaria realtà di assistenza legale, dopo le manifestazioni del 9 e del 15 giugno, resta accanto agli insegnanti intervenendo nel dibattito giurisprudenziale per promuovere il diritto ad una scuola migliore, seguendo con attenzione l'esame degli emendamenti al decreto sostegni bis dichiarati ammissibili dalla commissione bilancio della Camera. "Da un lato si parla di continuità didattica, ma poi la realtà è profondamente diversa – sostengono i legali Consulcesi – si tengono insegnanti in condizioni di precariato per anni ma poi si chiede loro di accedere e superare concorsi con crocette. Noi riteniamo che questo sistema vada cambiato, perché il merito l'hanno conquistato sul campo, se hanno le carte in regola per avere incarichi annuali allora le hanno anche per diventare insegnanti di ruolo".

L'assenza di percorsi abilitanti per gli insegnanti influisce negativamente sulla stabilizzazione futura dei supplenti, per cui è facile prevedere che se non si intraprendono percorsi adeguati la maggior parte delle 112 mila cattedre libere rimarranno scoperte, con il conseguente disagio per le scuole che, oltre ad avere tanti docenti in condizione di precarietà, non possono garantire la continuità didattica di cui si parla da anni. Il network legale, dopo aver garantito la propria presenza in piazza con i propri consulenti legali, grazie alla sua esperienza ventennale in ambito di ricorsi ai concorsi pubblici, ha istituito il portale Ricorso Insegnanti per fornire informazioni e promuovere azioni legali mirate ai docenti precari e di ruolo che desiderano vedere riconosciuti i propri diritti.

YAHOO – 4 giugno 2021



Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"



In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la

nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

AGI (FLUSSO) – 4 giugno 2021



Salute: ex specializzandi, altri 4 mln di euro a 164 medici

In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, l'azione collettiva di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo", ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. "Finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo", aggiunge. Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella. "Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi. Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 4 giugno 2021



Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"

In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ASKANEWS (FLUSSO) – 4 giugno 2021



Consulcesi: altri 4 mln euro a 164 medici ex specializzandi

Tortorella: continueremo a lottare in tribunale per sanare ingiustizia

In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo", ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. "Finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo", aggiunge. Si tratta - ricorda una nota - di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno. Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella. "Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

MSN – 16 giugno 2021



Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'

Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provati dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vista. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nei pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il pregresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

DIRE (FLUSSO) – 23 giugno 2021



Salute. Disforia di genere, Ame: spesso invisibili anche per medico curante

In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli endocrinologi AME che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare dedicato e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicato a medici e operatori sanitari. "Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria" spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'AME (Associazione Medici Endocrinologi) sulla disforia di genere e docente del Corso ECM. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal DDL Zan, ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano. Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita. Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia. I numeri. In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita. Non più malattia mentale da gennaio 2022. Sentirsi uomo o donna a prescindere dal proprio corpo non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici

aggiornamenti voluti dall'OMS nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases anche Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "E' un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure".

YAHOO – 16 giugno 2021

YAHOO!
NOTIZIE

Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'



Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provatì dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vita. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nel pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il pregresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

AFFARITALIANI – 9 giugno 2021

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Università, Consulcesi: "Riammessi studenti Medicina con riserva, sentenza storica"



"Finalmente una buona notizia per i futuri medici: il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti della Facoltà di Medicina a numero chiuso, che potranno essere ufficialmente iscritti alla Facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva". Lo sottolinea Consulcesi festeggiando "una sentenza storica", come la definisce Massimo Tortorella, presidente della società impegnata nella tutela dei diritti dei professionisti sanitari. "Il Consiglio di Stato - spiega - ammette che il numero di posti per entrare a Medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici".

"La sentenza 3902/21 del 20 maggio 2021 del Consiglio di Stato - evidenzia Consulcesi in una nota - ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del Tar, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: un numero non consona di posti per il fabbisogno nazionale. E precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi, che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria". I legali della società fanno notare che "questa sentenza non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada. E' importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato, per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo".

"Il network legale Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina", proseguono i legali. "Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista - rimarkano - Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi".

TODAY – 10 giugno 2021

TODAY

Università, Consulcesi: "Riammessi studenti Medicina con riserva, sentenza storica"



"Finalmente una buona notizia per i futuri medici: il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti della Facoltà di Medicina a numero chiuso, che potranno essere ufficialmente iscritti alla Facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva". Lo sottolinea Consulcesi festeggiando "una sentenza storica", come la definisce Massimo Tortorella, presidente della società impegnata nella tutela dei diritti dei professionisti sanitari. "Il Consiglio di Stato - spiega - ammette che il numero di posti per entrare a Medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici".

"La sentenza 3902/21 del 20 maggio 2021 del Consiglio di Stato - evidenzia Consulcesi in una nota - ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del Tar, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale. E precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi, che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria". I legali della società fanno notare che "questa sentenza non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada. E' importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato, per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo".

"Il network legale Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina", proseguono i legali. "Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista - rimarkano - Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi".

SANITA' INFORMAZIONE – 9 giugno 2021



Medicina, sentenza storica: riammessi gli studenti con riserva



Il Consiglio di Stato dà ragione a Consulcesi: «Posti inferiori al fabbisogno»

Una buona notizia per i futuri medici: il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti alla Facoltà di Medicina a numero chiuso che potranno essere ufficialmente iscritti alla facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva. «Una sentenza storica – commenta Massimo Tortorella Presidente di Consulcesi –, il Consiglio di Stato ammette che il numero di posti per entrare a medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici».

Una sentenza storica per chi vuole studiare Medicina

La sentenza 3902/21 del 20.05.2021 del Consiglio di Stato ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del TAR in virtù del riconoscimento, di una chiara mancanza generale: ovvero un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale e precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria.

«Questa sentenza non è un caso isolato – commentano i legali –. La decisione definitiva del CDS non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada, è importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo. Il network legale Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina.

Non un caso isolato

«Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista – commentano i legali –. Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi».

CORRIERE ADRIATICO – 20 giugno 2021

CorriereAdriatico.it

Anestesisti in ferie dopo il blocco per il Covid: 150mila interventi a rischio



Per smaltire le liste di attesa, gli ospedali puntano a programmare visite e interventi chirurgici nei prossimi mesi. Gli stessi però che servirebbero ai medici per smaltire le ferie arretrate, nella migliore delle ipotesi, oppure almeno per riprendere fiato per qualche giorno, se proprio di ferie non se ne vede nemmeno l'ombra. Insomma, per gli ospedali resta il dilemma: delle due l'una. Il rischio è che o si sceglierà di rimandare ancora gli interventi, oppure si dovrà contare su un numero limitato di medici, che però dovranno sostenere un carico di lavoro insostenibile. Secondo Consulcesi, il network legale a sostegno degli operatori sanitari, le richieste di aiuto dei medici sono aumentate del 30% rispetto all'inizio della pandemia.

Pazienti in attesa: cosa succede agli interventi

A rischiare di dover rinunciare ad una pausa seppure di qualche giorno, ci sono soprattutto anestesisti e rianimatori. Le terapie intensive dedicate al covid per fortuna si stanno svuotando, ma ora i pazienti in attesa di essere curati per altre malattie sono migliaia e migliaia. «Per noi la pressione non si riduce», ammette Flavia Petrini, presidente della Siaarti, la Società italiana anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva. Ma di andare in vacanza ancora non se ne parla proprio. E dire che di ferie da smaltire ne hanno pure parecchie. «Nel 2016 - spiega Alessandro Vergallo, presidente dell'Associazione Anestesisti Rianimatori - abbiamo fatto un censimento e abbiamo calcolato che il totale di ferie arretrate in quel momento assommava ad oltre 100mila giorni di ferie. A queste, poi, vanno aggiunte altre 300mila ore di straordinario non recuperato. Abbiamo contezza che negli anni successivi il mancato smaltimento sia aumentato». Il covid ha poi di fatto bloccato la gran parte della fruizione di giorni di riposo. «Stimiamo che ad oggi il famoso fardello sia aumentato almeno del 30-35 per cento - prosegue Vergallo - siamo arrivati in totale ad almeno 140mila giorni di ferie non smaltite. Mentre le famose 300mila ore di straordinario addirittura sono aumentate a 500mila. Ovviamente molte sono andate perse, perché illecitamente cancellate».

A conti fatti, se davvero i rianimatori andassero finalmente in vacanza qualche giorno, negli ospedali ci sarebbe il caos. «Se consideriamo che su circa 13mila in servizio, almeno 9mila anestesisti fanno sala

operatoria, e che ciascun anestesista che va in ferie di fatto equivale a una media di 4 interventi chirurgici al giorno, e limitandosi solo a quest'anno con almeno 8 giorni di ferie non fruiti, possiamo dire senz'altro che c'è il pericolo che saltino 150-160mila interventi ordinari». Ma visto che quelli di emergenza devono comunque essere garantiti, vorrà dire che chi resta al lavoro dovrà caricarsi di diverse ore di straordinario. «Aumenterà insomma lo stress di chi deve continuare a lavorare in condizioni di organico ridotto».

La situazione, dunque, non fa presagire nulla di buono. «La popolazione ospedaliera ha già rinunciato a tanto durante la pandemia - ricorda Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti - è saltato qualsiasi limite di orario di lavoro. Non dimentichiamo che il riposo serve come periodo di ripristino delle proprie capacità psicofisiche. Le condizioni di progressivo depauperamento delle dotazioni organiche hanno poi innescato corto circuiti continui sullo stress psicofisico degli operatori». Il sistema sanitario nazionale, in realtà, era già fragile ben prima della pandemia. «Nel decennio precedente le dotazioni organiche sono state massacrate. Nel 2019 erano attive 46mila unità in meno rispetto al 2010. Dopo un decennio di austerità, di rientro nei parametri europei - rimarca Palermo - con la pandemia abbiamo pagato il conto in termini di mortalità rispetto ad altri paesi».

La denuncia e la risposta

La carenza dei medici era stata già denunciata da diversi anni. «La risposta è arrivata dal 2019: abbiamo ottenuto circa 15mila contratti all'anno, ma gli specializzandi saranno disponibili intorno al 2023-2024. Nel frattempo, la carenza dei medici va sanata. Noi suggeriamo di contrattualizzare gli specializzandi dell'ultimo triennio, superando tutte le resistenze delle Università. Questi medici impareranno lavorando».

Intanto, per gli operatori sanitari in servizio, è fondamentale che venga garantito un ambiente di lavoro meno gravoso. «Solo così - mette in guardia Palermo - sarà possibile garantire anche la sicurezza delle cure di tutti i pazienti».

NURSE TIMES – 10 giugno 2021



Università, Consiglio di Stato accoglie ricorso collettivo contro numero chiuso a Medicina



La sentenza riconosce la necessità di soddisfare il maggior fabbisogno di medici in Italia. Consulcesi: “Svolta storica”

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso collettivo presentato da un gruppo di studenti contro il numero chiuso negli accessi a diverse facoltà di Medicina italiane, dalla Sapienza all'Università della Magna Grecia, da Tor Vergata alla Bicocca di Milano e all'Università di Firenze. Questi studenti potranno ora essere regolarmente iscritti, mentre finora avevano frequentato le lezioni da iscritti “con riserva”.

«Una sentenza storica – ha commentato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network alla guida del pool di avvocati che ha assistito i ricorrenti –. Il Consiglio di Stato ammette che il numero di posti per entrare a Medicina era inferiore al fabbisogno».

In Italia, dunque, ci saranno presto più camici bianchi. Una necessità resa ancor più evidente dall'epidemia di coronavirus e frustrata dall'istituto del numero chiuso. La sentenza del Consiglio di Stato (3902/21 del 20/05/2021) parla chiaro, ammettendo in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso e accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del Tar, che invece aveva bloccato l'iscrizione. Inoltre ha precisato la legittimità dei ricorsi collettivi, messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria.

«Questa sentenza non è un caso isolato – hanno spiegato i legali di Consulcesi e dello studio legale Tortorella –. Molti ricorsi stanno infatti seguendo la stessa strada. E' importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo».

AFFARITALIANI – 24 giugno 2021

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Sanità: endocrinologi, 'persone con disforia di genere spesso invisibili a medici'



In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli esperti dell'Associazione medici endocrinologi (Ame) che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare 'dedicato' e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicata a medici e operatori sanitari.

"Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria", spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'Ame sulla disforia di genere e docente del corso Ecm. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal Ddl Zan - sottolinea una nota - ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano.

Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia.

In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita.

Ma sentirsi uomo o donna, a prescindere dal proprio corpo, non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici aggiornamenti voluti dall'Oms nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "È un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure."

MSN – 24 giugno 2021



Endocrinologi, 'persone con disforia di genere spesso invisibili a medici'



In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli esperti dell'Associazione medici endocrinologi (Ame) che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare 'dedicato' e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicata a medici e operatori sanitari.

"Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria", spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'Ame sulla disforia di genere e docente del corso Ecm. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal Ddl Zan - sottolinea una nota - ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano.

Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente

soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia.

In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita.

Ma sentirsi uomo o donna, a prescindere dal proprio corpo, non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici aggiornamenti voluti dall'Oms nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "È un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure."

AGI (FLUSSO) – 8 giugno 2021



Scuola: Consulcesi, in piazza con precari e consulenze gratis

"Il sistema scuola e' al collasso e la protesta dei sindacati e' una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari ATA. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarita' nei concorsi pubblici". E' il commento di Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola. "Il sistema genera piu' che altro un precariato endemico, poca stabilita' per gli studenti - incalza Tortorella - e l'Ue ha gia' avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti". Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarita', a cominciare dalla consulenza legale gratuita il sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure al numero verde 800 909 333. Domani i consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema-scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso.

ASKANEWS (FLUSSO) – 8 giugno 2021



Proteste scuola: Consulcesi in piazza domani al fianco dei docenti

A Montecitorio e con servizio legale gratuito

"Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari ATA. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici". È il commento di Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola. "Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti - incalza Tortorella - e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti". Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita il sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure al numero verde 800 909 333. Domani i consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema-scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso.

LAPRESSE (FLUSSO) – 8 giugno 2021



Scuola, Consulcesi: Domani in piazza con docenti con servizio legale gratuito

"Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari ATA. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici. È il commento di Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola. "Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti", continua Tortorella. "Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita sul sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure rivolgendosi al numero verde 800 909 333. Domani i nostri consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso", conclude.

DIRE (FLUSSO) – 8 giugno 2021



Scuola. Tortorella: in piazza al fianco dei docenti con servizio legale gratuito

"Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari ATA. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici. È il commento di Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola. "Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti", continua Tortorella. "Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita sul sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure rivolgendosi al numero verde 800 909 333. Domani i nostri consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso", conclude.

AFFARITALIANI – 24 giugno 2021

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Tortorella (Consulcesi): “Guerra ai no-vax si fa anche con corretta formazione personale medico”



VIDEO - <https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/tortorella-guerra-ai-no-vax-si-fa-anche-con-corretta-formazione-personale-medico.html>

“La guerra contro i no-vax passa anche attraverso una corretta formazione del personale medico. Farlo con un libro usando un modo tradizionale di formare fa capire che l'innovazione passa anche attraverso la tradizione” così il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella a margine della presentazione del libro del profesor Guido Rasi “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

Rasi (ex Dir. Ema) presenta il libro “Generazione V”: “La conoscenza ha senso se si trasferisce”



VIDEO - <https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/rasi-presenta-il-libro-generazione-v-la-conoscenza-ha-senso-se-si-trasferisce.html>

“La conoscenza ha significato se la trasferiamo. È il cardine su cui si basa la gestione di qualsiasi sfida” così il professor Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell’Ema, a margine della presentazione del suo libro “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

Rasi (ex Dir. Ema) presenta il libro “Generazione V”: “La conoscenza ha senso se si trasferisce”



VIDEO - <https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/rasi-presenta-il-libro-generazione-v-la-conoscenza-ha-senso-se-si-trasferisce.html>

“La conoscenza ha significato se la trasferiamo. È il cardine su cui si basa la gestione di qualsiasi sfida” così il professor Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell’Ema, a margine della presentazione del suo libro “Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità”.

SANITA' INFORMAZIONE – 16 giugno 2021



Rischio clinico e contenzioso, la necessità di una gestione integrata è più urgente che mai



VIDEO - <https://www.sanitainformazione.it/formazione/rischio-clinico-e-contenzioso-la-necessita-di-una-gestione-integrata-e-piu-urgente-che-mai/>

La pandemia ha costretto i professionisti sanitari a guardare al rischio clinico da una nuova prospettiva. Per aiutare chi lavora per la salute altrui e tutelare le loro scelte, il provider Ecm Sanità In-Formazione ha organizzato un webinar di approfondimento curato dalla professoressa Paola Frati e dal prof. Vittorio Fineschi

La pandemia ha costretto i professionisti sanitari a guardare al rischio clinico da una nuova prospettiva. Questi due anni di decisioni repentine per salvare vite, circondate dal caos della diffusione del virus, spesso con pochi mezzi e ancor meno dati hanno generato nuovo contenzioso che non sembra facile risolvere.

Per aiutare chi lavora per la salute altrui e tutelare le loro scelte, il provider Ecm Sanità In-Formazione ha organizzato un webinar di approfondimento curato dalla professoressa Paola Frati e dal prof. Vittorio Fineschi. “La gestione integrata del rischio clinico e del contenzioso” è il titolo della due giorni, che ha proposto ai professionisti un nuovo approccio alla problematica della valutazione medico-legale delle condotte sanitarie nelle emergenze.

Frati: «Emerso il concetto di equipe sanitaria»

«L’incontro di quest’anno – spiega la prof. Frati ai nostri microfoni – è incentrato sui problemi dettati dalla pandemia. Spesso non si riflette su questo aspetto fondamentale: medicina delle catastrofi significa qualsiasi evento che determina un collasso tra richiesta di assistenza al sistema sanitario e le possibilità di un sistema basato su contesti normali. Siamo stati travolti, io sono fiera dei professionisti che hanno

risposto con preparazione, per quanto si poteva essere preparati su qualcosa che non si conosceva e con tanto spirito di abnegazione».

«Dopo l'estate – prosegue – ci siamo organizzati, conoscevamo di più e la situazione per quanto sempre straordinaria è stata gestita con appropriatezza, efficienza ed ecco l'importanza del rischio clinico e il contenimento virtuoso dello stesso, che ha permesso di non arrivare a quella situazione veramente importante che si era avuta prima dell'estate. Quindi l'incontro è dedicato a questo: ai professionisti sanitari, perché oggi più che mai è emerso il concetto di equipe sanitaria quindi medici in prima linea, infermieri e professionisti che hanno veramente cooperato per quello che è il senso della legge 24 e in generale per la nostra Costituzione, per la tutela della salute che è un bene fondamentale».

Vacchiani: «Linee guida e seminari fatti il prima possibile per capire la pandemia»

Come ha risposto la disciplina a una situazione imprevista come questa? «La disciplina – risponde il prof. Giuseppe Vacchiani – ha risposto in maniera egregia, organizzandosi emanando delle specifiche linee guida per le indagini autoptiche, organizzando seminari, workshop e convegni come questo per i colleghi. Per quello che è stata la nostra possibilità, siamo riusciti a indagare egregiamente i fenomeni autoptici patologici caratteristici della sindrome e credo che si sia portato un buon risultato a casa specie per i clinici che poi sono stati chiamati a combatterla».

Norelli: «Rischio clinico e contenzioso da considerare in visione integrata»

È proprio la medicina legale che ha potuto lavorare guardando la malattia Covid-19 da un'altra prospettiva. «Se un aspetto per la medicina legale può essere considerato meritevole di attenzione costruttiva nell'infezione da Covid è proprio la possibilità di sfruttare la pandemia come un'occasione per rivedere la nostra metodologia alla luce di tutta una serie di evenienze che la pandemia ha evidenziato e accentuato», concorda il prof. Gian Aristide Norelli, ospite del webinar.

«Noi abbiamo, come dice anche la Legge Gelli, una necessità di considerare in modo assolutamente integrato tutto ciò che riguarda la gestione del rischio clinico e del contenzioso – prosegue – affrontiamo così il problema dell'organizzazione (rischio clinico, metodologia di intervento all'interno delle strutture sanitarie), problematiche che riguardano individualità degli operatori sanitari e collettività e dall'altro lato abbiamo il modo di dover affrontare il contenzioso, che scatta quando il rischio clinico fallisce.

Norelli: «Mancava piano pandemico»

«È chiaro che noi come rischio clinico avremmo dovuto o dovremmo impostare una metodologia che riguarda la possibilità che problemi di carattere infettivo si vengano a porre all'interno della struttura sanitaria e della collettività, allestendo le misure idonee a prevenirlo. Che cosa può comportare la mancanza di promulgazione di un piano pandemico? Che si sviluppi la diffusione di una malattia in condizioni che invece avrebbero potuto essere evitate. Qual è la soglia al di sotto della quale era impossibile evitare il diffondersi della pandemia? Questo è il motivo di contenzioso».

Questo ha portato a una serie di procedimenti pendenti presso le Procure di tipo penalistico, civilistico per risarcimento del danno, contenzioso pendente presso l'Inail per il riconoscimento dell'infortunio del lavoro, contenzioso nell'ambito dell'assicurazione privata per il riconoscimento di Covid come infortunio o malattia e una serie di problemi che gravano sull'Inps perché se l'infortunio non è riconosciuto come tale l'aspetto assistenziale è in capo a loro.

L'Inps «svolge nell'ambito della medicina legale un compito molto rilevante ancora di più durante la pandemia», concorda il prof. Raffaele Migliorini, coordinatore generale medico-legale Inps. «Basti pensare che l'Istituto si è impegnato in una serie di attività come sul cosiddetto esame agli atti, questo per facilitare in un periodo pandemico così complesso accertamenti che chiaramente potevano essere fatti con un certo rischio».

YAHOO – 9 giugno 2021



Università, Consulcesi: "Riammessi studenti Medicina con riserva, sentenza storica"



"Finalmente una buona notizia per i futuri medici: il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti della Facoltà di Medicina a numero chiuso, che potranno essere ufficialmente iscritti alla Facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva". Lo sottolinea Consulcesi festeggiando "una sentenza storica", come la definisce Massimo Tortorella, presidente della società impegnata nella tutela dei diritti dei professionisti sanitari. "Il Consiglio di Stato - spiega - ammette che il numero di posti per entrare a Medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici".

"La sentenza 3902/21 del 20 maggio 2021 del Consiglio di Stato - evidenzia Consulcesi in una nota - ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del Tar, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale. E precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi, che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria". I legali della società fanno notare che "questa sentenza non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada. E' importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato, per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo".

"Il network legale Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina", proseguono i legali. "Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista - rimarkano - Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 16 giugno 2021



Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'

Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provati dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vista. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nel pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il pregresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

AGI – 16 giugno 2021



Sanita': Consulcesi, 'cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'

Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provatì dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vita. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a CONSULCESI, network legale a sostegno degli operatori sanitari. "Possiamo già prevedere carenze nel pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il pregresso", dice Massimo Tortorella, presidente CONSULCESI. "E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere. "Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive. Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso - oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di CONSULCESI, che dal canto suo ha fatto partire la prima diffida, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella. A questo scopo CONSULCESI mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.CONSULCESI.it.

LA SICILIA – 4 giugno 2021

LA SICILIA

Consulcesi: "In attesa accordo, continua lotta su rimborsi a ex specializzandi"



In attesa dell'accordo transattivo per sanare la questione dei rimborsi dovuti agli ex specializzandi, la rivoluzione di Consulcesi nei tribunali continua e lo fa in tempi record. In soli tre giorni, 3 vittorie per un totale di 4 milioni di euro a 164 camici bianchi. "Noi non ci fermiamo - ribadisce il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - finché non si raggiungerà un accordo tra il Parlamento e gli ex specializzandi, continueremo a stare a fianco di tutti quei medici ingiustamente privati di un loro diritto, quello a un rimborso equo".

Si tratta di un contenzioso che dura da tanti anni: il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 1978-2006. Infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non corrispondendo agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo e segnando così una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di quasi 600 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici".

Le sentenze positive. La prima di questa nuova serie di sentenze risale allo scorso 19 aprile (Sentenza 6563/2021) e ha portato 48 ex specializzandi a un rimborso di circa 1.185.008 euro. La seconda è del 27 aprile (Sentenza 7125/2021): quasi 1.156.000 a 66 medici. L'ultima risale allo scorso 21 maggio e ha portato a un rimborso di quasi 1.119.000 per 50 ex specializzandi. "Andremo avanti per porre rimedio alla disparità di trattamento che il nostro Paese ha riservato a un gran numero dei suoi medici rispetto a quanto hanno fatto gli altri Paesi europei", assicura Tortorella.

"Tuttavia, continuiamo a sostenere l'opportunità di un accordo transattivo tra i medici e lo Stato. Riteniamo - continua - che sia un'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti". Un accordo di questo tipo consentirebbe allo Stato un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Ma la

nostra priorità rimane quella di garantire ai nostri medici che venga fatta giustizia e lo faremo in un modo o nell'altro", conclude il presidente di Consulcesi.

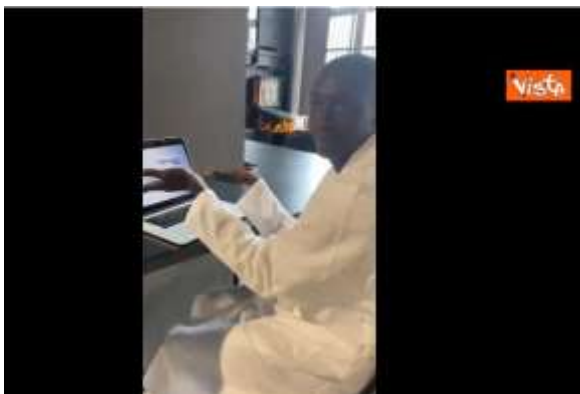
Consulcesi ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

IL GIORNALE D'ITALIA – 1 giugno 2021

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

La formazione a distanza di Consulcesi conquista i social con il tiktoker Khaby Lane



VIDEO - <https://www.ilgiornaleditalia.it/video/video/257974/la-formazione-a-distanza-di-consulcesi-conquista-i-social-con-il-tiktoker-khaby-lane.html>

La formazione a distanza di Consulcesi per le professioni mediche ha un testimonial d'eccezione, il tiktoker Khaby Lane, protagonista di un video virale postato sui social dell'azienda che in poche ore ha raggiunto oltre un milione di visualizzazioni. Nel video il 21enne è alle prese con la formazione a distanza e quando ne scopre la semplicità non resiste dal compiere il gesto con le mani rivolte verso il basso che lo sta rendendo famosissimo. Il Presidente di consulcesi Massimo Tortorella ha evidenziato di aver puntato su una Formazione a distanza non solo facilmente fruibile ma soprattutto di eccellenza con contenuti scientifici di qualità.

TODAY – 25 giugno 2021

TODAY

Sanità: endocrinologi, 'persone con disforia di genere spesso invisibili a medici'



In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli esperti dell'Associazione medici endocrinologi (Ame) che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare 'dedicato' e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicata a medici e operatori sanitari.

"Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria", spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'Ame sulla disforia di genere e docente del corso Ecm. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal Ddl Zan - sottolinea una nota - ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano.

Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può

comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia.

In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita.

Ma sentirsi uomo o donna, a prescindere dal proprio corpo, non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici aggiornamenti voluti dall'Oms nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "È un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure."

PREVENZIONE SALUTE – 25 giugno 2021



Distrofia di genere, una realtà poco conosciuta



In psicologia viene definita distrofia di genere e no, non è una malattia. Resta però tanto da fare affinché tutti, medici compresi, possano meglio comprendere le difficoltà che scaturiscono dal riconoscersi in un genere differente da quello “assegnato” alla nascita. Importante in questo senso l’iniziativa degli esperti dell’Associazione medici endocrinologi (Ame) che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare “dedicato” e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicata a medici e operatori sanitari. E sono stati proprio gli esperti del gruppo Ame a lanciare un allarme sul fatto che in Italia alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure.

DISAGIO

Ma cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un’incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali o chirurgiche.

IDENTITA’ DI GENERE

Nell’immaginario collettivo, l’identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi spiega che in realtà l’identità di genere può essere immaginata come uno

spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

YAHOO – 24 giugno 2021

YAHOO!
NOTIZIE

Endocrinologi, 'persone con disforia di genere spesso invisibili a medici'



In Italia, alcune persone con disforia di genere hanno uno scarso accesso alle cure. Sono persone che vanno raramente dal medico curante o accedono di rado a visite specialistiche di qualsiasi genere per timore o imbarazzo, trascurando la loro condizione di salute generale. A dare l'allarme gli esperti dell'Associazione medici endocrinologi (Ame) che dal 2014 ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare 'dedicato' e che, con la collaborazione di Consulcesi Club, ha realizzato un corso di formazione professionale dedicata a medici e operatori sanitari.

"Un complesso fenomeno che nell'ultimo periodo ha destato molto interesse mediatico ma che resta sconosciuto ai più, per questo è importante fare cultura e creare consapevolezza, iniziando proprio dalla classe medica e sanitaria", spiega Stefania Bonadonna, endocrinologo, coordinatore del gruppo di lavoro dell'Ame sulla disforia di genere e docente del corso Ecm. In questi tempi si è sentito tanto parlare di omotransfobia e disforia di genere in quanto relativo alle tematiche portate in discussione dal Ddl Zan - sottolinea una nota - ma non esiste una adeguata formazione in merito ai concetti e alle situazioni che questi termini rappresentano.

Disforia, transgender, che significa? Nell'immaginario collettivo, l'identità di genere è concepita come un sistema binario che vede contrapposti il genere maschile e quello femminile. A introdurci è Antonio Prunas psicologo esperto di disforia di genere e tra gli autori del corso Ecm di Consulcesi. In realtà, l'identità di genere può essere immaginata come uno spettro in cui agli estremi si collocano il maschile e il femminile e, tra questi due poli, un'infinita varietà di possibili identità ed espressioni di genere. In un sistema non binario, sono possibili contaminazioni tra i generi, oscillazioni o movimenti fluidi tra i generi o l'appartenenza a nessun genere. Su questa base concettuale, nascono le definizioni di Cisgender (una persona sente di appartenere al genere assegnato alla nascita), e transgender, che sono le persone in cui il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita.

Cosa si intende invece per disforia di genere? In alcuni casi, la persona può vivere un'incongruenza tra il genere assegnatole alla nascita e quello in cui invece si identifica. Questo senso di incongruenza può

comportare un disagio significativo che non permette alla persona di vivere una vita pienamente soddisfacente: si parla allora di disforia di genere. Immaginiamo ad esempio una persona assegnata maschio alla nascita che si percepisca invece come soggetto femmina e che presenta disagio e sofferenza verso il proprio corpo. Il superamento di questa incongruenza avviene attraverso un percorso psicologico di consapevolezza del sé e spesso attraverso interventi medici affermativi di genere che possono includere terapie ormonali e/o chirurgiche. Purtroppo i medici formati a questi trattamenti sono ancora troppo pochi in Italia.

In Italia esistono solo cartelle cliniche e certificati di morte binari e non esistono dati epidemiologici, spiega Bonadonna. Sulla base di studi internazionali che parlano di una popolazione compresa tra 0.5 e 2.8%, in Italia, per 60 milioni di residenti si può pensare ad un numero compreso tra 240.000 e 1.696.000, in continua crescita.

Ma sentirsi uomo o donna, a prescindere dal proprio corpo, non verrà più considerata come una malattia mentale. Infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appena trasferito la disforia di genere dall'elenco delle malattie mentali a quello molto generico dei disturbi della salute sessuale. È questo uno dei tanti storici aggiornamenti voluti dall'Oms nella sua nuova e undicesima versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-11), l'elenco che racchiude tutte le patologie e le condizioni di salute. Dice ancora Bonadonna: "È un passaggio fondamentale. La declassificazione quale malattia mentale dovrà contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione verso le persone transgender e migliorare l'accesso alle cure."

ADNKRONOS (FLUSSO) – 9 giugno 2021



Università, Consulcesi: "Riammessi studenti Medicina con riserva, sentenza storica"

"Finalmente una buona notizia per i futuri medici: il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti della Facoltà di Medicina a numero chiuso, che potranno essere ufficialmente iscritti alla Facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva". Lo sottolinea Consulcesi festeggiando "una sentenza storica", come la definisce Massimo Tortorella, presidente della società impegnata nella tutela dei diritti dei professionisti sanitari. "Il Consiglio di Stato - spiega - ammette che il numero di posti per entrare a Medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici".

"La sentenza 3902/21 del 20 maggio 2021 del Consiglio di Stato - evidenzia Consulcesi in una nota - ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del Tar, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: un numero non consoni di posti per il fabbisogno nazionale. E precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi, che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria". I legali della società fanno notare che "questa sentenza non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada. E' importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato, per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo".

"Il network legale Consulcesi e lo studio legale Tortorella, che si occupavano dei casi, stanno procedendo a dare notizia agli assistiti del ricorso accolto per il loro test di Medicina", proseguono i legali. "Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista - rimarkano - Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi".

QUOTIDIANO DI SICILIA – 9 giugno 2021

Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola

QUOTIDIANO DI SICILIA

Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo

dal 1979

Studenti medicina con riserva riammessi, storica sentenza Consiglio di Stato



Il Consiglio di Stato si esprime su un gruppo di studenti alla Facoltà di Medicina a numero chiuso che potranno essere ufficialmente iscritti alla facoltà che da qualche anno frequentavano con riserva.

“Una sentenza storica – commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – il Consiglio di Stato ammette che il numero di posti per entrare a medicina era inferiore al fabbisogno. Una vittoria per Consulcesi che ha sostenuto i ragazzi e le famiglie nel sogno di diventare medici”.

La sentenza 3902/21 del 20.05.2021 del Consiglio di Stato, si legge in una nota di Consulcesi, “ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del TAR in virtù del riconoscimento, di una chiara mancanza generale: ovvero un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale e precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria”.

“Per gli studenti coinvolti, e per chi è stato ammesso con riserva, è una vera e propria conquista – commentano i legali -.

Un ricorso apre molte strade per l'ammissione a Medicina, e chi ha da sempre questo sogno vede nuove possibilità di realizzazione. Per il futuro auspichiamo tutti una soluzione legislativa strutturata, ma nel frattempo la strada migliore appare quella dei ricorsi!”

MSN – 8 giugno 2021



Scuola: Consulcesi domani in piazza al fianco dei docenti con servizio legale gratuito



“Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari Ata. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici”. È il commento di Massimo Tortorella, presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola.

“Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti – incalza Tortorella - e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti”.

Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita il sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure al numero verde 800 909 333. Domani i consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema-scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso.

SANITA' INFORMAZIONE – 11 giugno 2021



AstraZeneca solo agli over 60, per il richiamo dei più giovani si userà Pfizer o Moderna

Le nuove raccomandazioni del Cts saranno recepite dal governo in modo perentorio. Speranza: «Passano in zona bianca Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e Provincia autonoma di Trento»

Il vaccino AstraZeneca sarà riservato agli over 60. Chi ha da 59 anni in giù dovrà vaccinarsi con i vaccini a mRNA (Pfizer o Moderna) sia nel caso di prima dose che di seconda (anche se la prima è stata fatta con AstraZeneca). Cambiano dunque di nuovo le indicazioni per la vaccinazione con il vaccino Vaxzevria in virtù del «mutato contesto epidemiologico», che ha spinto il Comitato tecnico scientifico a «rivalutare le indicazioni relative all'uso» del vaccino stesso perché il rapporto rischi/benefici è cambiato insieme, per l'appunto, al contesto. Così Franco Locatelli, Presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs) e coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts).

Locatelli: «Scelta presa dopo valutazione accurata, scrupolosa e meticolosa»

Dopo una «valutazione accurata, scrupolosa e meticolosa di tutte le evidenze di letteratura disponibili, il Cts ha raccomandato, per quel che riguarda le prime dosi di vaccinazione, di riservare il vaccino AstraZeneca a coloro che hanno un'età uguale o superiore a 60, riservando i vaccini ad mRNA alla fascia» al di sotto di tale soglia. Per quanto riguarda la seconda dose da inoculare ai soggetti già vaccinati con AstraZeneca, «tutti i dati disponibili indicano che i fenomeni trombotici dopo la seconda dose sono straordinariamente rari. Tuttavia, considerata la disponibilità di piattaforme vaccinali alternative e ispirandosi ad un principio di massima cautela per andare a tutelare, come sempre con un'attenzione suprema, la salute degli italiani, si è deciso di dare la raccomandazione di impiegare la stessa dose dello stesso vaccino per i soggetti over 60» mentre per chi ha meno di 60 anni, «pur in assenza di segnali di allerta preoccupanti rispetto allo sviluppo di queste patologie», verrà considerata «l'ipotesi della vaccinazione "eterologa", ovvero con una diversa tipologia di vaccino». Questo è possibile perché «vi sono dei dati che indicano come il profilo di sicurezza e la risposta immunitaria generata da questo approccio abbiano buone evidenze».

Locatelli ha poi ricordato come, ad oggi, circa il 45% della popolazione che vive in Italia ha ricevuto almeno una dose di vaccino e quasi 1 italiano su 4 ha completato il ciclo. Per questo motivo, nel nostro Paese «abbiamo registrato tutta una serie di miglioramenti nei parametri epidemiologici». Come, ad esempio, i posti occupati nelle terapie intensive, che al momento sono circa 600, ovvero «un sesto del dato di inizio aprile. Questo è il risultato – ha continuato Locatelli – della campagna vaccinale, che ha consentito la prevenzione dello sviluppo della malattia grave, la diminuzione dei decessi e ha contrastato la circolazione del virus».

Speranza: «Le raccomandazioni del Cts saranno tradotte dal Governo in modo perentorio»

Il Ministro Speranza, dopo aver ricordato che l'indice Rt è di 0,68 e che il tasso di occupazione di terapie intensive e area medica è dell'8%, ha anticipato che firmerà in serata il passaggio di Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e Provincia autonoma di Trento in zona bianca: «A breve circa la metà della popolazione italiana – ha spiegato il Ministro della Salute durante la conferenza stampa – sarà in zona bianca. Questo è un segnale importante e incoraggiante, che ci fa capire che siamo sulla strada giusta. Questi risultati – ha continuato – sono effetto di una campagna di vaccinazione che va molto positivamente nel nostro Paese. I vaccini sono lo strumento più importante per uscire da questa situazione».

Speranza ha poi commentato la decisione del Comitato tecnico scientifico su AstraZeneca, affermando che «le raccomandazioni del Cts saranno tradotte dal Governo in modo perentorio». E il Commissario Francesco Paolo Figliuolo, anch'egli presente alla conferenza, ha garantito che «abbiamo la sostenibilità logistica» per gestire questo cambiamento nella campagna vaccinale. «Certo – ha commentato –, tutto ciò avrà delle leggere ripercussioni sul piano, ma siamo certi che tra luglio e agosto riusciremo a mitigare o addirittura annullare questo impatto».

Figliuolo ha poi aggiunto che gli over 60 che devono ancora ricevere la prima dose sono circa 3,5 milioni, mentre sono 3 milioni i soggetti (sempre over 60) che devono effettuare il richiamo. «Se dovessero avanzare delle dosi di AstraZeneca» in seguito al mutamento del piano vaccinale e delle caratteristiche di chi deve ricevere questo vaccino, «queste verranno donate al piano Covax».

I tre scenari possibili secondo l'Ema

Ma come si è arrivati alla decisione del Cts di limitare agli over 60 la vaccinazione con AstraZeneca? Per capire se un determinato vaccino possa essere somministrato o meno ad una determinata fascia d'età, l'Agenzia europea del farmaco (Ema) ha stilato delle tabelle che prendono in considerazione tre scenari diversi di circolazione del virus: la circolazione viene definita "alta" quando si verificano 886 casi mensili ogni 100mila abitanti; è "media" con 401 casi al mese e "bassa" con 55 casi.

Nelle fasce d'età tra i 20 e i 39 anni il rischio di sviluppare forme gravi di malattia è pari a zero (con bassa circolazione del virus). La probabilità che si verifichi invece un evento trombotico correlato alla vaccinazione è, rispettivamente, di 1.9 per la fascia 20-29 e di 1.8 per la fascia 30-39 ogni 100mila somministrazioni. Stesso discorso, se non addirittura leggermente peggiore, per la fascia 40-49: se la probabilità di essere ricoverati in terapia intensiva è di 1 su 100mila abitanti, il rischio di trombosi è di 2.1 sullo stesso numero di persone vaccinate. Il rischio si bilancia quasi alla perfezione nella fascia tra i 50 e i 59 anni (1 ricovero su 100mila abitanti a fronte di 1.1 eventi trombotici su 100mila immunizzati). Per le persone con più di 60 anni, considerati gli elevati rischi a cui andrebbero incontro in caso di contagio, vaccinarsi è la soluzione che garantisce il miglior rapporto costi/benefici.

Ciò però non significherebbe che «si è sbagliato prima», ha spiegato in un'intervista alla Stampa Guido Rasi, ex Direttore generale Ema e attuale Direttore scientifico di Consulcesi (nonché consulente del Commissario Figliuolo), in quanto appena tre settimane fa «il quadro epidemiologico e dei vaccinati era diverso e giustificava un uso massivo anche di quel vaccino». Ora che il quadro è cambiato notevolmente, dunque, secondo Rasi «si corrono meno rischi di malattia grave o di morte».

AIFA: «Tra dicembre e maggio 66.258 segnalazioni di reazioni avverse ai vaccini»

Ma in tema di reazioni avverse ai vaccini anti-Covid, quante ne sono state registrate finora? Ebbene, tra il 27 dicembre 2020 e il 26 maggio 2021 ci sono state 66.258 segnalazioni su un totale di 32.429.611 dosi di vaccino somministrate (tasso di segnalazione di 204 ogni 100mila dosi), di cui circa il 90% sono riferite a

eventi non gravi (come dolore in sede di iniezione, febbre, astenia/stanchezza e dolori muscolari). È quanto emerge dal quinto Rapporto di Farmacovigilanza sui Vaccini Covid-19 dell'Agenzia Italiana del Farmaco. I dati raccolti e analizzati riguardano le segnalazioni di sospetta reazione avversa registrate nella Rete Nazionale di Farmacovigilanza per i quattro vaccini in uso nella campagna vaccinale in corso.

Le segnalazioni gravi corrispondono al 10,4% del totale, con un tasso di 21 eventi gravi ogni 100mila dosi somministrate, indipendentemente dal tipo di vaccino, dalla dose (prima o seconda) e dal possibile ruolo causale della vaccinazione.

La maggior parte delle segnalazioni sono relative al vaccino Comirnaty di BioNTech/Pfizer (71,8%), finora il più utilizzato nella campagna vaccinale (68,7% delle dosi somministrate) e solo in minor misura al vaccino Vaxzevria di AstraZeneca (24% delle segnalazioni e 20,8% delle dosi somministrate), al vaccino Moderna (3,9% delle segnalazioni e 9% delle dosi somministrare), e al vaccino Covid-19 Janssen di Johnson&Johnson (0,3% delle segnalazioni e 1,5% delle dosi somministrate).

Per tutti i vaccini, spiega l'AIFA, «gli eventi avversi più segnalati sono febbre, stanchezza, cefalea, dolori muscolari/articolari, dolore in sede di iniezione, brividi e nausea». Gli eventi avversi gravi correlabili alla vaccinazione più spesso segnalati configurano «un quadro di sindrome simil-influenzale con sintomatologia intensa, più frequente dopo la seconda dose dei vaccini a mRNA e dopo la prima dose di Vaxzevria».

Il tasso di segnalazione delle trombosi venose intracraniche e in sede atipica in soggetti vaccinati con Vaxzevria è in linea con quanto osservato a livello europeo (1 caso ogni 100mila prime dosi somministrate, nessun caso dopo seconda dose), prevalentemente in persone con meno di 60 anni.

LA SICILIA – 22 giugno 2021

LA SICILIA

Sanità: vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere - come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

SANITA' INFORMAZIONE – 24 giugno 2021



Esce “Generazione V”, l’autore Rasi: «Il viaggio verso la nuova normalità parte dalla formazione»



Da oggi è disponibile il nuovo libro-formazione “Generazione V – Virus, Vaccini e Varianti, viaggio verso una nuova normalità” scritto da Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. La prefazione del Generale Francesco Paolo Figliuolo: «Aggiungo la V di vittoria per il successo della campagna vaccinale». Il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella: «Generazione V apre una nuova era della formazione ECM»

V di virus, vaccini e varianti. Ma anche V di viaggio, come quello iniziato con l’esplosione della pandemia e come quello che presto ci riporterà alla nuova normalità. È questo il filo conduttore del nuovo libro-formazione “Generazione V” (edito da Paesi Edizioni), scritto da Guido Rasi, ex numero uno dell’EMA e direttore scientifico di Consulcesi, dedicato ai professionisti sanitari.

Il libro – su iniziativa di Consulcesi – si propone come strumento di aggiornamento professionale, già accreditato presso Age.Na.S. per i professionisti sanitari, aziende ospedaliere e industria farmaceutica chiamati a gestire le conseguenze e l’evoluzione della pandemia che stiamo vivendo. In versione e-book e audiolibro è disponibile sulla piattaforma Consulcesi Club. Ma è anche un saggio rivolto a tutti coloro che stanno ancora cercando una bussola per orientarsi nel caos di questa pandemia.

Generazione V

Nel libro di Rasi si affrontano gli argomenti cruciali del rispetto del diritto alla salute e delle libertà individuali in tempi di crisi sanitaria, economica e sociale, e del rapporto tra scienza e informazione. Sono presenti anche gli esempi di singoli Paesi e le linee guida per la ripresa, «come se volessimo creare un manifesto del nuovo modo di governare le emergenze», sottolinea Rasi.

«A seguito dell'esperienza pandemica – spiega l'autore – il modello sanitario italiano è apprezzato in tutto il mondo, anche il sistema formativo dei professionisti sanitari può e deve diventare un modello per l'Europa. Per fare questo, è necessario innalzare il livello di standard di contenuti, metodo e applicazione». Per il professor Rasi bisogna proprio ripartire dalla formazione.

Tesi sposata appieno anche dal Generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 e autore della prefazione al saggio. «La lucida analisi della crisi che ha investito tutto il mondo – scrive Figliuolo – ha evidenziato cosa non ha funzionato nella gestione della pandemia e i punti di forza da cui ripartire, tra questi l'importanza strategica della comunicazione basandosi su fatti scientifici e non emotivi o ideologici». Il commissario seguendo il leitmotiv della “V” su cui si snoda il libro ne aggiunge un'altra, a suo avviso sottintesa: «La V di Vittoria guardando con ottimismo al successo finale di una campagna vaccinale senza precedenti nella storia».

Tortorella (Consulcesi): «Formazione opportunità di confronto e crescita»

L'uscita del saggio “Generazione V” è senz'altro tempestiva, in un momento in cui la formazione diventa un'opportunità di crescita. «Generazione V apre una nuova era della formazione ECM: scienza, tecnologia e comunicazione insieme per superare questa e le prossime emergenze sanitarie», commenta Tortorella. «La formazione medico-sanitaria – continua – è un'opportunità di confronto e di crescita. Per questo, abbiamo chiesto a Guido Rasi di investire il suo tempo e la sua esperienza a favore dei medici e degli operatori italiani. È questo il concetto che guida il lavoro di Consulcesi, che fin dall'inizio dell'infezione da Sars Cov -2 è stato al fianco dei professionisti sanitari con una collana formativa dedicata al Covid-19».

Il metodo formativo di Consulcesi è improntato sull'apprendimento “learn by doing” e sull'experience per agevolarne la fruizione in linea con lo scarso tempo a disposizione dei medici, dal docufilm ‘Il Virus della paura’ a lezioni di gaming virtuale. Il libro edito da Paesi Edizioni è disponibile sulla piattaforma Consulcesi club, dà 5,2 crediti formativi.

CORRIERE ADRIATICO – 24 giugno 2021

Corriere Adriatico

Variante Delta, Rasi: «Colpisce di più gli under 30, vacciniamo i giovani»



Salvaguardare i giovani per contenere il dilagare della «variante Delta» o 'indiana' di Sars-CoV-2 che «colpisce di più la fascia giovanile e sotto i 30 anni, ed è anche logico perché sono tra i meno vaccinati. I numeri stanno uscendo in questi giorni». Lo ha sottolineato Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e consulente del commissario per l'emergenza Covid, durante la presentazione del suo libro 'Generazione V' (edito da Paesi Edizioni), dedicato ai professionisti sanitari. Rasi ha anche rimarcato come, proprio per questa aggressività della variante Delta, «è importantissimo vaccinare anche la fascia 12-16 anni».

Variante Delta, giovani più colpiti: ma meno ospedalizzazioni

«I casi di ospedalizzazione dei ragazzi sotto i 30 anni, dovuti alla variante Delta, sono bassi - ha comunque precisato Rasi - perché è una fascia di età meno vulnerabile».

Tamponi, tracciamento e sequenziamento

«La verità in Italia sulla variante Delta la scopriremo per ultimi perché non sequenziamo. Per fermare la pandemia, le varianti del virus, bisogna fare i tamponi, servono tracciamento, sequenziamento, isolamento dei focolai. Dobbiamo cercarla ovunque e isolarla. Bisogna fare quello che non si è fatto lo scorso autunno. Se saremo vaccinati si fermerà la circolazione del virus».

Vaccinazione eterologa

«La vaccinazione eterologa, cioè con una seconda dose di vaccino diverso dalla prima non è una sperimentazione. Bisognava comunicare meglio. Il numero dei vaccinati con eterologa non sono pochi, poiché le aziende farmaceutiche hanno già fatto i cosiddetti studi ponte, per esempio per la terza dose con l'uso di diverso vaccino». Lo ha detto Guido Rasi, ex Dg dell'Ema e direttore scientifico del network Consulcesi alla presentazione del suo saggio «Generazione V.» «Da immunologo sono convintissimo e da regolatore pure», ha aggiunto.

Variante Delta in Italia, Figliuolo: «Preoccupa tutti, per ora comportiamoci correttamente»



Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, ha fatto il punto della situazione sulla pandemia, e in particolare sulla variante Delta, in occasione della presentazione del libro "Generazione V. Virus, vaccini e varianti. Viaggio nella nuova normalità" di Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi. «In una pandemia come questa si aggiungono sempre nuovi capitoli. Se pensiamo a vaccini e varianti, oggi abbiamo la variante Delta che sta imperando nel mondo europeo, stiamo vedendo quello che sta succedendo in Gran Bretagna. Se sono preoccupato? Credo preoccupi tutti, ma gli scienziati ci dicono di aver fiducia nella scienza e noi sappiamo che statisticamente le persone che hanno ricevuto tutte e due le dosi sono veramente protette dall'ospedalizzazione o dalla terapia intensiva o dall'evento più nefasto. Questo è molto importante, ma deve indurci a continuare a tenere comportamenti corretti», ha detto il Commissario.

Covid e vaccini, parla Figliuolo

«Pensando alla ripresa dobbiamo avere avere visione del futuro. Abbiamo ben congegnato il sistema per l'erogazione dei vaccini: un grande lavoro fatto da Regioni e Province autonome - che hanno seguito le indicazioni della struttura commissariale - dai vaccinatori. È tutta l'Italia che fa squadra e quando si fa squadra si vince. Questa è l'Italia che rinasce», ha aggiunto Figliuolo. «È importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno meglio di sé. Noi ci stiamo provando in tutti i modi. Oggi siamo ad oltre 48 milioni di somministrazioni, credo sia un ottimo traguardo, anche se certo si può fare sempre meglio», ha detto il generale. «All'inizio - ha precisato Figliuolo - eravamo a 4 milioni di somministrazioni ma la macchina delle vaccinazioni ben congegnata, ripeto, ha funzionato».

«Pensando alla ripresa dobbiamo avere ottimismo e gusto del futuro, come ha detto il presidente Draghi, quindi un'altra V di questo libro di Rasi può essere quella della vittoria della scienza, del buon comportamento in questo caso del popolo italiano sul virus. È stata ben congegnata la macchina per erogazione dei vaccini, i punti vaccinali, - aggiunge Figliuolo - un grande lavoro è stato fatto dalle regioni e dalle province autonome che hanno seguito con entusiasmo le indicazioni e la pianificazione fatta dal commissario e dalla mia struttura. Dopodiché ampliamento dei vaccinatori, medici, infermieri, operatori sociosanitari, ai quali va sempre il mio ringraziamento».

«E poi la messa a punto dei sistemi informativi. Perché in una campagna di massa senza precedenti come questa c'è bisogno di avere dei sistemi informativi che reggano l'urto di questi grandi numeri, supportino le prenotazioni, la programmazione e poi tutta l'Italia che fa squadra e quando fa squadra vince perché abbiamo visto che utilizzando palestre, oratori, centri come questo, punti aziendali un po' di tutti anche dei mecenati che hanno messo a disposizione i loro spazi come Cucinelli in Umbria, l'Italia rinasce. È importante la fiducia dei cittadini, quando le istituzioni sono credibili e i cittadini lo percepiscono e danno il meglio di sé».

IL GIORNALE D'ITALIA – 30 giugno 2021

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

CORRIERE DELL'UMBRIA – 30 giugno 2021



Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di

chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

LATINA OGGI – 30 giugno 2021



Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato. "Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere. Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

CIOCIARIA OGGI – 22 giugno 2021

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Sanità: vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di

specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LA SALUTE IN PILLOLE – 22 giugno 2021



Sanità: vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere - come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

CORRIERE DELL'UMBRIA – 22 giugno 2021



Sanità: vertenza ex specializzandi, Stato condannato a pagare altri 5 mln per 200 medici



Se fosse una partita di calcio la questione dei medici ex specializzandi sarebbe così: in una metà campo, lo Stato gioca in difesa con un contenzioso medici-Stato insoluto che dura da anni, dall'altro lato gli ex specializzandi nei Tribunali come la nazionale di Mancini attaccano e vincono a punteggio pieno. E quindi, mentre l'accordo transattivo si fa attendere, continua la sequenza di vittorie in favore dei medici ex specializzandi. Alle tre sentenze positive annunciate dal network legale Consulcesi qualche settimana fa che restituivano 4 milioni di euro a 164 medici, si aggiungono altre quattro sentenze in favore di circa 200 medici. "Ancora una volta, - commenta il legale di Consulcesi - il tribunale di Roma condanna la presidenza del Consiglio dei Ministri a pagare quasi 5 milioni di euro ai medici che si erano specializzati negli anni dal '83 al '91 per la mancata attuazione di direttive comunitarie e per il mancato riconoscimento dell'adeguata remunerazione durante i corsi di specializzazione". Nell'ultimo mese e mezzo - ricorda una nota - sono state 7 le pronunce positive a favore dei professionisti tutelati da Consulcesi, network legale che su questa vertenza ha già ottenuto più di mezzo miliardo a favore dei suoi assistiti. A questi medici, durante la specializzazione, sostanzialmente non era stata riconosciuta la corretta remunerazione in violazione delle direttive comunitarie in materia. Una pesante ingiustizia, subita solo dai medici italiani nel periodo compreso tra il 1978 ed il 2006. Queste sentenze seguono una recente pronuncia del tribunale di Firenze che modifica il quadro giurisprudenziale in favore dei medici. In particolar modo, il Tribunale toscano afferma che la prescrizione non può iniziare a decorrere – come Consulcesi aveva sempre affermato - finché permane l'elemento di incertezza in ordine ai criteri di riconoscimento dei diritti in favore dei medici. Altra novità è in ordine al quantum risarcitorio a cui hanno diritto i medici che si erano specializzati negli anni che vanno dal '83 al '91. Il tribunale di Firenze parametrerà al d. lgs. Del 1991, quindi la norma di attuazione delle direttive, riconoscendo ai medici più di 11 mila euro per ogni anno di specializzazione. Sugli ex specializzandi l'orientamento giuridico sta cambiando. Sono state affermate le tesi

che Consulcesi ha sempre portato avanti con il parere pro-veritate del presidente Di Amato e con la recente pronuncia del Tribunale di Firenze sono stati addoppiati i rimborsi per ogni anno frequentato e allungati i tempi per la prescrizione. Consulcesi - conclude la nota - ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

YAHOO – 8 giugno 2021

YAHOO!
NOTIZIE

Scuola: Consulcesi domani in piazza al fianco dei docenti con servizio legale gratuito



“Il sistema scuola è al collasso e la protesta dei sindacati è una prova del disagio di migliaia di insegnanti e funzionari Ata. Le condizioni di precariato disumane, gli stipendi non adeguati agli standard europei, lo stallo delle assunzioni sono il segnale che qualcosa non va: poca trasparenza e tante irregolarità nei concorsi pubblici”. È il commento di Massimo Tortorella, presidente Consulcesi il network legale con oltre vent'anni di esperienza nell'ambito delle cause legali di concorsi pubblici, alla vigilia della manifestazione indetta dai sindacati scuola.

“Il sistema genera più che altro un precariato endemico, poca stabilità per gli studenti – incalza Tortorella - e l'Ue ha già avviato una procedura d'infrazione contro il precariato degli insegnanti”.

Consulcesi mette a disposizione tutti gli strumenti legali per agire contro le disuguaglianze e le irregolarità, a cominciare dalla consulenza legale gratuita il sito www.ricorsoinsegnanti.it oppure al numero verde 800 909 333. Domani i consulenti legali saranno in piazza per diffondere consapevolezza tra gli insegnanti in balia delle continue modifiche del sistema-scuola, far luce sulle violazioni prima e sui possibili rimedi e ipotesi di ricorso.

IL GIORNALE D'ITALIA – 16 giugno 2021

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Sanità, Consulcesi. 'Cresce l'allarme turni massacranti, pronti a fare da 'scudo' ai sanitari'



Anche se l'estate deve ancora cominciare, sappiamo già che per moltissimi operatori sanitari sarà una stagione difficile da superare. Provati dalla pandemia, ai nostri camici bianchi aspettano settimane calde, sotto tutti i punti di vista. Infatti, a causa della carenza cronica di personale si prevedono giornate di lavoro no stop. Turni infiniti, anzi massacranti. Stanno infatti arrivando le prime segnalazioni a Consulcesi, network legale a sostegno degli operatori sanitari.

"Possiamo già prevedere carenze nei pronto soccorso, solitamente più affollati in estate, ma anche di specialisti che, dopo aver rimandato per oltre un anno visite e interventi considerati non urgenti, ora si ritroveranno a dover recuperare tutto il pregresso", dice Massimo Tortorella, presidente Consulcesi.

"E' anche già allarme medici di famiglia, i cui sostituti sono stati già 'arruolati' come vaccinatori oppure impegnati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale", aggiunge, riprendendo la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia. La questione dei turni massacranti è un problema vecchio, che in tempi di pandemia diventa una bomba ad orologeria pronta esplodere.

"Rischiamo che esploda nelle prossime settimane, quando agli operatori sanitari verranno rifiutate le ferie o quando verranno allungati i loro turni"; sottolinea Tortorella. È inaccettabile e dobbiamo impedirlo, sia per il benessere dei nostri medici che dei cittadini che hanno diritto di ricevere cure in un ambiente sereno", aggiunge, invitando le istituzioni ad aprire un dialogo sulla questione. In realtà, quello dei turni massacranti è un problema annoso. Già più di dieci anni fa l'Unione europea ha bacchettato l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2003/88/CE che promuove il miglioramento della sicurezza e della salute

dei lavoratori e che stabilisce un orario settimanale massimo di 48 ore, compreso lo straordinario, e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Pur recependo tale direttiva, dal 2008 al 2015 l'Italia ne ha vanificato gli effetti attraverso due diverse normative del 2008 che avevano efficacia solo per gli operatori sanitari. Il 25 novembre 2015 l'Italia si è infatti adeguata, ma solo formalmente, perché nei fatti le violazioni persistono. Per il periodo precedente a questa data è stato possibile chiedere il rimborso – oltre 80.000 euro per 6 anni di lavoro. Sono già tanti i medici e i sanitari che si sono rivolti al network legale di Consulcesi, che dal canto suo ha fatto partire le prime diffide, "Il nostro obiettivo principale è quello di arrivare un accordo prima di procedere a un contenzioso, ma siamo pronti a mettere in campo la nostra massima potenza di fuoco nel far rispettare quello che è un diritto di ogni lavoratore", sottolinea Tortorella.

A questo scopo Consulcesi mette a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale e tutelarsi tramite diffida per preservare i propri diritti, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

SANITA' INFORMAZIONE – 23 giugno 2021



Legge Gelli: i requisiti minimi di garanzia delle polizze assicurative

Nella bozza del decreto attuativo è previsto il diritto di rivalsa nei confronti del professionista sanitario che non ha regolarmente assolto l'obbligo formativo

La bozza del decreto attuativo della legge Gelli sui requisiti minimi di garanzia delle polizze assicurative per le strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private e per gli esercenti le professioni sanitarie è ancora ferma in Conferenza Stato-Regioni.

Il Professor Stefano d'Errico, medico legale presso l'Istituto di medicina legale dell'Università degli studi di Trieste, ha approfondito il tema nel corso del webinar promosso dal provider Ecm di Consulcesi Club a cura della professoressa Paola Frati e del professor Vittorio Fineschi.

La bozza del decreto: prevista la rivalsa verso i professionisti sanitari non in regola con la formazione

«Tra le principali novità che riguardano le strutture sanitarie pubbliche e private e i liberi professionisti – spiega D'Errico a Sanità Informazione – al di là dell'obbligatorietà della polizza per colpa grave per tutti i professionisti sanitari, c'è la possibilità di individuare delle classi di rischio in funzione della specifica disciplina e la previsione della copertura dell'intero importo in caso di responsabilità».

L'altro aspetto da menzionare riguarda il legame con l'assolvimento dell'obbligo di formazione continua in medicina da parte dei professionisti sanitari. «Il legislatore sembrerebbe vincolare la copertura assicurativa, che nel caso dei dipendenti sanitari del SSN sarebbe in relazione alla colpa grave, all'aver atteso, nell'ultimo triennio, tutti gli obblighi formativi che la normativa prevede. Per questa tipologia di polizza – precisa il professore – il diritto di rivalsa può essere esercitato nei confronti dell'assicurato qualora l'esercente la professione sanitaria non abbia regolarmente assolto l'obbligo formativo e di aggiornamento previsto per l'Ecm nel triennio precedente la data del fatto generatore di responsabilità. Per le strutture e i liberi professionisti, invece, il mancato raggiungimento dei crediti Ecm viene in gioco alla scadenza contrattuale che dovrà prevedere la variazione in aumento o in diminuzione in relazione all'assolvimento dell'obbligo formativo e di aggiornamento Ecm» evidenzia.

Il richiamo all'obbligo di formazione continua per tutti i professionisti sanitari, anche quelli dipendenti delle strutture, secondo il professore è positivo, «perché è evidente che un buon professionista, oggi, non può prescindere da un percorso formativo continuo che lo tenga aggiornato rispetto alle principali tematiche che riguardano la propria disciplina. È anche vero che assolvere agli obblighi formativi, soprattutto per un

medico dipendente del SSN, diventa sempre più difficile a causa di carenze organizzative e turni massacranti».

«Giusto favorire un percorso formativo corretto»

«É giusto favorire un percorso formativo corretto previsto non solo dalla norma ma da un obbligo deontologico che abbiamo nei confronti dei pazienti – aggiunge il professore -. È nostro dovere fornire una prestazione sanitaria in linea con le più aggiornate evidenze scientifiche». Secondo il professore, quindi, «il premio di polizza potrà essere modulato rispetto all’assolvimento degli obblighi formativi, ma è necessario anche verificare la qualità della formazione del professionista sanitario» conclude.